MANUALE
DI VARJ ORNAMENTI
COMPONENTI LA SERIE
DE' VASI ANTICHI
SI' DI MARMO CHE DI BRONZO

ESISTENTI IN ROMA E FUORI

OPERA RACCOLTA DISEGNATA ED INCISA

DA CARLO ANTONINI

ARCHITETTO INCISOR CAMERALE

VOLUME PRIMO

CHE CONTIENE I VASI ESISTENTI NEL MUSEO PIO-CLEMENTINO E CHIARAMONTI AL VATICANO

DEDICATA ALLA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE

PAPA PIO SETTIMO
FELICEMENTE REGNANTE.

IN ROMA 1821. NELLA STAMPERIA DE ROMANIS

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

BEATISSIMO PADRE

Avendo io a pubblica utilità, ed in proseguimento della mia Collezione de' più belli ornamenti antichi, raccolto, disegnato, ed inciso colla più scrupolosa diligenza e ben inteso lavoro tutti i Vasi che il Museo Pio-Clementino nobilissimamente decorano, quel Museo ampliato dalla Santita' Vostra, e di rarissimi e preziosi monumenti abbellito; ho creduto ragione di dovere, Beatissimo Padre, consacrarle questi Volumi di quei Vasi che alla Santita' Vostra appartengono, che è tanto benemerita delle Arti belle, le quali sotto i suoi felicissimi auspicj sono cresciute; a

Vostra Santita' che può col solo suo Nome sottrarli dal vorace rodimento del tempo, mentre avendo portate sul Vaticano l'umiltà, la dottrina, e tutte quelle Virtù che ne' sommi Principi si ritrovano, non solo ha eternata la sua nominanza, ma durevoli ancora si rendono le cose del suo Nome insignite. Io, Beatissimo Padre, sono sicuro del suo gradimento, perchè a tutti è benefico, e le più culte Nazioni concordemente ne godono, e l' Orbe cattolico mira in Vostra Beatitudine quel Vaso di elezione soavemente olezzante nella Chiesa di Dio. Ma poichè la debolezza della mia mente non mi detta espressioni bastevolmente forti, e convenevoli alla grandezza de' suoi meriti, mi taccio, e con un silenzio loquace baciando i Santissimi suoi Piedi, colla più profonda venerazione mi sottoscrivo.

Di Vostra Beatitudine

Umo. Dmo. Obbmo servitore e suddito
CARLO ANTONINI.

PREFAZIONE.

CARLO ANTONINI AI LEGGITORI.

La deliziosa Valle Vaticana così detta o dal vagito puerile o dai vaticinj, abbellita dalla natura con boschetti, e da volatili d' ogni specie abitata, rigata da limpide ed abbondanti acque, a poco a poco per la vicinanza di Roma e del monte Gianicolo divenne l' abitazione e la delizia degli uomini. Ebbe principio la sua celebrità dall' Imperatore Cajo Caligola il quale vi formò il suo circo, ed allora fu da innumerevole popolo battuta; di questo circo ne resta il più singolare vestigio nell' obelisco Vaticano di granito rosso Egizio. Nerone Imperatore per le crudeli carneficine, e giuochi, la fece emporio di tanti spettacoli e passatempi. Dal medesimo Imperatore Caligola che frequentava continuamente questa parte andando a diporto negli Orti di Domizia, pel mezzo del Ponte trionfale fu congiunta all' altra sponda del Tevere; come dall' Imperatore Elio Adriano, per nobilezza e comodo del magnifico suo Mausoleo, con un altro tanto bene costruito ponte detto Elio, ora S. Angelo, ebbe all' altra parte del fiume amplissima comunicazione. Di poi Costantino edificandovi la Basilica del Principe degli Apostoli nella medesima situazione dove era stato sepolto, moltiplicò il concorso in questa nobilissima Valle.

Leone quarto nell' anno ottocento cinquantadue la munì di torri e di mura dichiarandola città Leonina. Finalmente decorata dal palazzo de' Pontefici, vi furono tras-

portate le più rare e belle sculture, tanto che le arti ed i preziosi monumenti, dopo la santità del luogo, hanno molto contribuito a renderlo uno dei più celebri di Roma. Giulio Secondo nell' aurea età sua dette principio a formare nel Vaticano il Museo, accresciuto da Leone Decimo, e da Paolo terzo: il sopito genio raccoglitore delle antichità fu di nuovo destato da Clemente decimoquarto. Il successore Pio Sesto seguì le tracce di quello, e facendolo onusto di tanti e sì rari monumenti, meritò il nome di Museo Pio-Clementino. Finalmente il regnante Sommo Pontefice Pio Settimo *Chiaramonti, che unisce alla somma pietà un particolare gusto per le arti e per le scienze, vi ha prodigiosamente collocate colonne, iscrizioni, ornati, frammenti, statue, onde le vastissime addizioni portano il nome di Museo Chiaramonti delle Iscrizioni e delle Sculture. Io dunque secondo le tenui mie forze sempre intento al bene ed al pubblico erudimento, ho scelto sessanta Vasi antichi, incisi in settantuna Tavola, i quali raccolti in questi Vaticani Musei, come tanti vaghi fiori in ubertosi prati, sono tutti diversi nelle dimensioni, nelle pietre, nelle forme, ed indicanti nuovi ornati, lavori ed erudizioni. Ed avendogli io medesimo accuratamente disegnati, ed incisi; formandone questo primo Tomo della mia raccolta de' Vasi, divisa in sei Tomi, gli ho resi mobili, per così dire, tanto che possono percorrere il mondo degli eruditi e degli artisti, e lasciarvi le nobili tracce delle bellezze, delle arti, del gusto, e delle cognizioni degli antichi. Mi chiamerò dunque fortunato se quest' Opera incontrerà la pubblica sodisfazione, e sarà creduta utile, poichè come scrive Fedro.* Nisi utile quod facimus stulta est gloria.

INDICE
CON LE SPIEGAZIONI DE' VASI
DEL PRIMO TOMO
CHE CONTENGONO TUTTI QUELLI
DEL MUSEO PIO-CLEMENTINO AL VATICANO.

1.

Questo nitidissimo, e semplice Vaso è stato travagliato in un vago marmo verde; ha la forma del fiore di melo granato, detto balaustro, da cui ai recinti formati da pietre intagliate in simile forma è pervenuta la denominazione di balaustrata. Due manichi nascenti a forma di freccia dalla parte bassa di questo, aggettano vagamente con circolare voluta sopra il labro del medesimo, e lo rendono di svelta e graziosa figura. Ha di altezza palmi due e mezzo architettonici Romani.

2.

È formato il presente Vaso di durissimo e vago granito egizio; molto soda è la sua forma analoga alla durezza del marmo. Il diametro del suo labbro eguaglia la sua altezza, il suo fondo è più largo del corpo, e così l'idea di una stabile fermezza desta nei riguardanti. I manichi sono formati da due serpenti che fra loro si annodano; il piede mantiene la sodezza del Vaso. Quattro palmi ed un quarto sono la dimensione della sua altezza.

3.

Questo Vaso di marmo bianco benchè a prima vista sembri grossolano per i gravi ornati che lo adornano,

presenta una piacente solidità; il corpo del medesimo è ornato con quei gusci ne' quali nascono e crescono i grani dei legumi, e si appellano baccelli; questi baccelli sono in vaga posizione disposti, perchè ondeggiano. Dalla gola del Vaso descritto aggettano due teste virili molto capillate, e barbate, che per avere nei lati due mezzi grossi serpenti formanti i due manichi richiamano alla memoria il vecchio Cadmo cangiato in serpe; l' altezza del Vaso è di palmi due.

4.

Di durissimo granito egizio è formato questo bellissimo e nitido Vaso, il quale conserva in tutto le sue proporzioni, avendo il diametro del suo labbro eguale alla sua altezza, non compreso il piede piacevolmente gentile; il labbro ancora colla sua sottigliezza marca l' industria del travaglio e l' arte maestra, che rende quasi cera le parti più dure; le due teste di leonesse che aggettano elegantemente presso l' orlo del medesimo, non solamente rappresentano due bizzarri manichi, ma nella bocca del Vaso aumentano la necessaria solidità. L' altezza di questo Vaso è di palmi tre e mezzo.

5.

Questa preziosa Tazza racchiude in se tutti i pregj; è composta di un marmo rosso antico egizio di così bel colore, che quasi supera la porporina; nobilissima e di ottimo gusto è la sua forma, ed è stata questa levigata, e tagliata da mano maestra la quale vi ha formati due manichini convenevoli e sottili, che annunziano i travagli di un artista del secolo d' oro, e benchè sia alta un solo palmo, sarà sempre un monumento molto raro e pregevole, trovato in Villa Adriana in Tivoli.

6.

Tutti gli ornati possibili adornano questo Vaso bellissimo, avente forma di campana; il piede è abbellito da meandro, scanalature, cordicelle, e uovoli; e dal detto piede nasce una pianta di acanto con foglie ineguali e frastagliate, le quali adornano e cuoprono il fondo del vaso striato da gentili baccelli. Nel corpo del Vaso vi è un vago bassorilievo rappresentante Nettuno dio del mare il quale con la destra sul fianco, e colla sinistra sostenendo il tridente, imperioso sta ne' piedi sulla superficie delle acque, mentre due cavalli marini, uno a destra ed altro a sinistra, sembra che riverenti ascoltino la rauca sua voce arbitra del liquido elemento; due rami d' erbe palustri legati leggiadramente da un nastro bene accoppiato ornano la parte superiore del vaso, il quale nell' orlo è fornito da un ornamento di uovoli, e da una linea di piccoli globetti. I manichi aderenti al basso del Vaso pel mezzo di due teste barbate fluviali, le quali hanno per berretta i medesimi manichi scannellati, richiamano e i bacelli del fondo del Vaso, e la scultura figurata del mezzo. Il nobile travaglio di questo è in marmo bianco, ed ha palmi quattro e mezzo di altezza.

7.

Questo Vaso travagliato da mano maestra in marmo bianco, avendo larghissimo il suo labbro ornato da uovoli, perfettamente accorda all' ampiezza del suo corpo nobilitato verso il fondo da baccelli sottili che gradatamente si diminuiscono; il labbro è abbellito da un elegante lavoro di uovoli, e due tralci di vite legati da un nastro ornano il di sotto del detto labbro; due gentili manichini che sorgono dal fondo del Vaso, sormontandone l' orlo

simmetricamente colle spire loro vi aggettano. Il piede molto gentile ed ornato posa sopra un toro formato da un serto di alloro stretto da vaghissimo nastro. Questo Vaso ha di altezza palmi cinque.

8.

Nuova forma, nuove linee, nuovi ornati decorano questo bel Vaso di marmo bianco; i manichi rettilinei si uniformano perfettamente alla forma rettilinea del suo corpo decorato da graziosi arabeschi formanti dei candelabri: una certa sottigliezza di fogliami di varie figure desta l'idea di un greco lavoro. Il fondo del Vaso è baccellato, ed il piede molto sodo dalle foglie di acanto è decentemente fornito; la sua altezza è di un palmo e mezzo.

9.

Diversifica questo Vaso dai precedenti e per la picciolezza e semplicità del suo piede, e per avere i suoi manichi attaccati alla parte superiore del suo fondo, e non al labbro come per lo più negli altri; i suoi tortuosi baccelli imitano la dorica scanalatura, la quale non ha listelli interposti ai canali, e la figura di questo Vaso può sembrare quella di una tazza sulla quale sia stato soprapposto un coperchio cilindrico molto elevato ed ampio, per ottenerne insieme colla tazza una forma di Vaso, il quale è travagliato in marmo bianco dell' altezza di due palmi e mezzo.

10. e 11.

La bizzarria, e la ricchezza di ornamenti abbelliscono questo particolarissimo Vaso di marmo bianco; il suo fondo tondeggia ornato da grossi baccelli, e siccome il corpo del Vaso è di forma ottagona ed il fondo è rotondo, perchè dai tondi baccelli nascessero gli angoli supe-

riori sotto l' angolato listello vi è stata scolpita una grossa foglia, la quale posta rovescia al principio dei sopradescritti angoli, colla sua fibra media mentre ne agevola il communicamento, ne rompe l' incomoda acutezza. I manichi hanno la provenienza dalle medesime foglie laterali, e con doppie volute aggettano sotto il labbro del Vaso. Nel mezzo del medesimo vi si scorge la bella Anfitrite sedente sopra quel mistico delfino che fatto mezzano degli amori di Nettuno con questa bella divinità, per mercede dell' ottenuto amore fu posto da quel nume fralle brillanti costellazioni; placida intanto l' onda del mare sotto un peso così caro leggermente fluttuosa percorre tutto il mezzo del Vaso. Nella parte manca e dalla parte destra due giovani tritoni accompagnano la marina deità, sostenendo un remo nella sinistra mano, ed un corno nella destra che approssimano alla bocca per dargli fiato, e prevenire gli abitatori del mare che passa la regina del fluido elemento. Nella parte opposta del medesimo Vaso segnata num.° 11. due delfini nel mezzo colle loro spire sostengono il venerevole tridente di Nettuno, mentre nella manca e nella destra parte guizzano bizzarramente due cavalli marini. Tondeggia senza angoli il labbro del Vaso, e sotto al medesimo labbro è scolpita una vite ricca di grappoli e di bene frastagliate foglie. Il piede molto gentile è fornito di foglie, globoli, e baccelli; l' altezza di tutto il Vaso è di palmi tre.

12.

Grande, ricco, e di nuova forma è questo Vaso di marmo bianco; sembra una caldaja posta sopra un labbro ornato da baccelli fra' quali s' interpongono dei fiorellini: da questo fondo baccellato e labbro sorgono due manichi striati, aventi nelle estremità dove sono aderenti le

teste di corvo. Tutto il corpo del Vaso lavorato in buona scultura è adorno di pesci e di animali volatili palustri, molti de' quali sono vincolati in una sportella; un volatile palustre fuori della sportella alzando col becco una gentile farfalla, ci fa nascere il pensiere che questo Vaso fosse sepolcrale, e da questo cenere ne sorgesse come farfalla la parte spirituale svincolata dal lezzo e dalle lacune della vita umana. L' orlo del Vaso presenta un ornamento di certe particolari foglie fra due listelli. Il piede è affatto nuovo, e dottamente ideato e scolpito; una pianta che viene dall' alto in basso con larghe foglie e caulicoli, e due non ordinarj meandri rendono questo piede elegante, e bizzarro: la misura di detto Vaso è di palmi quattro; trovato in villa Adriana in Tivoli.

13. e 14.

Tutto è sacro a Bacco il Vaso presente egregiamente elaborato; ha la forma di campana, ed ha il fondo da gentili e regolari baccelli abbellito; due convenevoli manichi sortono dal detto fondo a cui sono aderenti pel mezzo di quattro testine di vecchi Fauni barbati; nel corpo del Vaso è scolpita una vendemmia autunnale composta da quattro figure virili bacchiche, due adattano una grossa pietra sopra un grande canestro di vimine colmo di uve per espellerne il sugo, una porta nell' otre l' espresso vino, e l' altra vecchia di Sileno in calzari balla incompostamente. Nella parte opposta segnata num.° 14. altre quattro figure si presentano nel corpo del Vaso. Nel mezzo vi si scorge Sileno barbato che ubbriaco stando in piedi fuori di equilibrio è retto da un giovane satiretto che lo abbraccia, le gambe del Sileno sono coperte da stivaletti fino alla metà, lo copriva una vesta grandiosa, ma un satiro avente un otre vuoto sulle spalle per deri-

derlo lo scopre; un altro satiro nella parte destra, porta affaticato un grandissimo canestro ripieno d' uve; sotto l' orlo del Vaso serpeggia una vite di foglie e grappoli fornita; il labbro ha l' ornamento degli uovoli, e dei globetti. Il piede finalmente ornato di foglie, baccelli, e scanalature, rende al Vaso la conveniente gentilezza e simmetria; questo è alto palmi quattro.

15. e 16.

Questo Vaso ha la forma di mortajo, ed è ornato da due bassirilievi, uno riveste il fondo, l' altro la parte superiore; nel mezzo una fascia abbellita da tondi equidistanti e divisi da linee, posta fra due listelli divide, e lega i sopraddetti bassirilievi indicati dettagliatamente nel num.° 16. Quello di sotto rappresenta un leone divorante un toro, un lupo divorante un vitello, un leone che sorprende un cavallo, un cane che procura di orecchiare un cinghiale, un leone che investe un porco; quattro alberetti dividono le sopradescritte azioni; in uno di questi alberetti posa un uccello, un altro regge i crotali; nel campo vi sono due faretre coi dardi poste in forma della lettera X; nella fascia che divide i due bassirilievi è singolare la legatura, mentre si dimostra affibbiata. Una più innocente caccia è rappresentata nel bassorilievo superiore; vi si scorge coll' arco il cacciatore sagittario, un cane che addenta un caprio, altro cane perseguita la lepre; cinque alberi empiono il vano, in uno di questi è posata la faretra, in un altro vi sono due uccelli, e nel mezzo una testa di lupo, nel tronco poi vi è legato un bracco; vi è presso quest' albero una pietra quadrilatera la quale regge due gambe di quadrupede coll' unghia bifessa poste a forma della lettera X come le faretre dell' altro bassorilievo; queste due cose meriterebbero una lunga ed

erudita dissertazione, poichè indicano il religioso mistero di quel tempo; vi si scorge ancora una veste retta da nastri e borchie. Questo Vaso scolpito in marmo bianco, ha il piede semplicissimo, e l'altezza di due palmi ed un quarto.

17.

Il presente Vaso scolpito in granito orientale, dimostra tutta l'arte, e tutta la nitidezza. La forma ellittica è tirata all'ultima perfezione; il suo collo, ed il suo labbro angusto e gentile accompagnano perfettamente l'eleganza del suo piede; i manichi ingrandiscono la parte superiore senza farla pesante, e la buona forma del coperchio corona la perfezione del lavoro: ha di altezza palmi tre e mezzo.

18.

Quest'altro Vaso di granito orientale nella sua forma elittica poco diversifica dal precedente, ma i manichi più grossi gli tolgono molta gentilezza; questi sono aderenti nel corpo del Vaso pel mezzo di due maschere barbate, ed aggettano sul labbro del medesimo. Sarebbe cosa difficile l'esplicare perchè le maschere siano poste nel mezzo del medesimo, ed abbia fatto d'uopo di così fatti manichi, che lo rendono alquanto pesante. La sua dimensione è di palmi sei.

19.

Cardica anzichè ellittica è la forma del presente Vaso. Il fondo è guarnito da baccelli retti in rilievo, ed il corpo da tortuosi ed incavati come le doriche scanalature. I due listelli interposti alle due varie baccellature sono opportuni alle separazioni delle medesime. Piccolo e troppo liscio è il suo piede, ma il collo è proporzio-

nato e di buona figura, formato da un trochilo di molto garbo. La sua altezza è di tre palmi, scolpito in marmo bianco.

20.

Solevano gli antichi nel formare le loro belle sculture servirsi del medesimo colore del marmo, perchè secondassero i coloriti della natura; così in questo Vaso bello di nero antico, vi hanno scolpito per manichi due corvi, che nel colore e per l' opera quei volatili similmente rappresentano. Gratissimo è il piede di questo Vaso, molto buona la forma del corpo; questo è alto palmi tre e mezzo.

21.

La forma del presente Vaso è quella di un perfettissimo uovo. Il piede è sottilmente scanalato, ed ha un meandro grazioso nel suo toro; il fondo del Vaso è ornato da larghe foglie, dalle quali sorgono dei tralci di vite con foglie ed uve, che decorando tutt' il corpo del Vaso terminano al collo del medesimo. Il labbro è fornito dell' ornamento degli uovoli, i quali richiamano alquanto la scanalatura del coperchio. Questo Vaso è di marmo bianco, ed ha di altezza un palmo e mezzo.

22. e 23.

Questo nobil Vaso di marmo bianco fa pompa del più fino ed elegante lavoro, senza il collo ha perfettamente la forma di un uovo. Le scanalature tirate con tanta nitidezza, tanto nel fondo, quanto nella parte superiore lo rendono ricco e piacevole. Nel mezzo fra due listelli vi è una fascia scolpita a bassorilievo, nel quale si osserva un erme di Bacco vecchio barbato, contornato da un candelabro, da un disco, e da un' ara; un putti-

no con pretesta, e corona nella destra, vi fa la libazione, e probabilmente questo Vaso dovea contenere le ceneri di quel fanciullo; quattro genietti alati scherzano bevendo, e suonando. Nell' altra parte poi segnata num.° 23. quattro altri genietti seminudi ed alati con canestri e con uve preparano una fanciullesca vendemmia; nei fianchi altri due fanciulli colle funeree faci manifestamente ci additano che il Vaso è sepolcrale. Le mosse dei genj sono veramente puerili, sono disposti simmetricamente e con naturalezza, cosicchè sembrano dal giuoco e dalla innocenza mossi ed animati. I manichi del Vaso aderenti alla parte superiore del medesimo pel mezzo di quattro teste di Fauni barbati giungono scanalati fino all' orlo del Vaso, decorato dall' ornamento degli uovoli; il collo si separa dalla parte superiore di quello con un ordine di globetti ed un listello, dopo del quale ne forma la gola un trochilo, che diversifica nelle scanalature da quelle del corpo, ma bensì richiama quelle del piedino elegantissimo ornato da brevi foglie. Il coperchio è nobilmente guernito di foglie di acanto, di strie, e di globetti. Tutto il Vaso è alto palmi sei.

24.

Piacevole è la forma di questo Vaso in marmo bianco, che partecipa molto della tazza; gli ornati sono gentili e bene elaborati, come ancora tali sono le scanalature spirali del corpo incavate e tramezzate dal suo listello; queste sono richiamate nel coperchio e nel piede, e perciò servono all' uniformità del carattere. I manichi molto gentili e bene adornati, e quella pina posta in cima del coperchio potrebbe indicare che questo Vaso era fatto per contenere le ceneri, poichè questi frutti aromatici solevano adoperarsi ne' funerali, e nel medesimo grande mauso-

leo di Adriano, era il cenere dell' Imperatore in una pina. Questo Vaso è alto palmi due.

25.

Alquanto schiacciata è la figura di questo Vaso in marmo bianco, larghe scanalature ne adornano il fondo e la parte superiore, mentre un meandro interseca e guarnisce il mezzo. Due manichini scanalati sorgono nella parte superiore del predetto, ma sono tanto corti che sembrano due auricole; il collo molto breve è formato da un trochilo; il coperchio segue le scanalature del corpo, come anche il piede. L' altezza del Vaso è di due palmi e mezzo.

26.

Questo Vaso di marmo bianco è decisamente un monumento sepolcrale fatto per contenere le ceneri di Tito Gemino Pica Centurione figlio di Lucio della tribù Stellatina. L' iscrizione da cui è decorata la parte superiore del medesimo segnata in buoni caratteri ci assicura del marmo sepolcrale e del soggetto; questa epigrafe è chiusa da una cornicetta che stringe nella parte superiore. I manichi sono formati da due teste virili barbate aventi le corna di ariete, come quelle di Giove Ammone; nel mezzo del Vaso vi è un meandro chiuso nella parte superiore da un tondino, e nella parte di sotto da una fusajuola. Il coperchio è ornato di foglie, e termina in una pina; il piede è soverchiamente semplice. L' altezza del Vaso è di palmi due e mezzo.

27.

Sorge nobilmente a forma di ricco calice il presente Vaso di marmo bianco, senza manichi, ma ornato da rami con bacche graziosamente ed in novelle foggia dis-

posti, intersecandosi fra loro. Due nastri tenendoli stretti gli abbelliscono colle loro accappiature. Un coperchio gentile carico di foglie le quali ripiegandosi esternamente sostengono un finale squammato avente il pomo fatto a pina, ed un piede guernito di foglie di acanto con il toro formato da foglie di lauro e nastro, tutto costituisce un vaso ornatissimo di tre palmi di altezza.

28.

Questo Vaso di marmo bianco non ha membro alcuno che manchi di ornamento: i manichi sono due grossi rami d' albero che piegati in volute al collo del vaso e legati da un nastro al principio del collo del medesimo, scendono bizzarramente ricchi di ramoscelli di frutti e di foglie, e forniscono intrecciandosi fra loro tutto il corpo del Vaso, mentre degli uccelli ne beccano i frutti. La parte superiore è ornata da un largo meandro, sul quale vi è una breve scanalatura, donde ne sorge il collo formato da due ordini di spessissime frastagliate foglie poste rettamente ed inverse fra loro, divisi da una cordicella; il labbro è abbellito dagli uovoli e da globetti; il coperchio presentandoci scolpito un tralcio di vite che lo percorre orizzontalmente, richiama con simmetria l'ornato del corpo. Finalmente il piede guernito di foglie, scanalature, e meandri termina questo nobile lavoro, che ha quattro palmi di altezza.

29.

Nuovi sono gli ornati, nuova la forma di questo elaboratissimo Vaso di marmo bianco; ha nel fondo una larga e breve baccellatura alla quale fa nicchia una scanalatura, che si allarga nella parte superiore per secondare la dilatazione del Vaso; sopra questa scanalatura vi è un

listello ed una cordicella, sopra i quali posa un gentile meandrino che ne divide il fondo dal corpo; sopra questo sorgono equidistanti delle foglie grandi e bene frastagliate di acanto, nel mezzo delle quali si osservano sopra bassi piedestallini tanti candelabretti formati da arabeschi; l' orlo del Vaso è coperto da larghe dense e semplici foglie; il coperchio dalle medesime abbellito, ha d' intorno un ornamento di globetti, e sulla sommità vi posa un maestoso Leone appoggiando le sue gambe anteriori sopra due corni carichi di fiori e di frutti, detti cornucopia. I manichi del Vaso attaccati nel fondo, sono formati da un intreccio di due tronchi senza foglie; il piede ornatissimo cogli uovoli, scanalature, e meandri si accorda simmetricamente agli altri ornamenti; il leone ed i cornucopia adornanti questo Vaso sembra che indichino di essere stato dedicato alla dea Cibele, che era la medesima cosa della terra madre di tutti i dei. L' altezza è di palmi tre.

30.

Sopra un piede alquanto piccolo scanalato, e non corrispondente alla grandezza del Vaso, posa questo di marmo bianco; il fondo è ornato da foglie di acanto, sieguono i baccelli nel descritto fondo sottili e di poca elevazione che terminano in una cordicella, sono attaccati pel mezzo di quattro teste barbate due manichini che poco aggettano. Il corpo del Vaso è decorato da diversi tralci di vite i quali intrecciandosi con foglie, uve ed uccelli, adornano tutto il vaso. Il labbro è tagliato dagli uovoli e sotto il labbro gli fa corona una vite esile di poche foglie guarnita: il coperchio fornito di foglie di acanto richiama il fondo del descritto Vaso, che ha di altezza palmi tre e mezzo.

31.

Molto pregevole è questo Vaso di marmo Pario, rinvenuto fra i colombaj antichi nella vigna Casali presso la porta S. Sebastiano, tanto per l'esattezza è disposizione delle scanalature, meandri, intagli di globetti e foglie, quanto per l'artifizio col quale è stato vuotato e ridotto tanto sottile, che ponendovi in seno una candela risplendentemente ne trasparisce la luce. Graziosa è la sua forma, il suo corpo ha una giusta proporzione, gentile ed analogo a tutto il resto è il coperchio. Il piede grandioso doppiamente ornato di foglie e baccani, fa godere più maestosamente la sua vaghezza. Egli è alto due palmi e mezzo.

32.

Nella forma e negli ornati del piede, coperchio e fondo, questo Vaso di marmo bianco è simile a quello del num.° 30. ma il piede di questo è più in proporzione, ed il labbro e i manichi sono piú gentili; gli arabeschi nel corpo sono divisi quasi in due ordini di ravvolgimenti; le scanalature del piede richiamano quelle del coperchio. Ha di altezza palmi tre e mezzo.

33.

I varj usi ai quali si destinavano i Vasi fecero sicuramente nascere le diverse forme; il presente sembra che partecipi più della figura di tazza che di vaso; ma la forma adattabile all' una ed all' altra è certamente graziosa e proporzionata. Le scanalature bizzarramente ondeggiano; due serpi ne formano i manichini; la parte superiore del Vaso è ornata di larghe foglie di acanto; il collo da un nitidissimo trochilo riceve la sua figura; il coperchio accompagna le ondose scanalature, ed il piede

in tutto è coerente per le medesime scanalature e per le foglie. Questo Vaso ha di altezza palmi due.

34.

Non può dubitarsi che questo Vaso fosse destinato a contenere le ceneri di una Liberta, l'iscrizione che vi si legge ce ne rende sicuri

VEIANIAE
PRISCILLAE
LIBERTAE
CARISSIMAE
SIBI CAPITO
PATRONVS

Questa Vejania Priscilla se n'era resa degna presso il suo padrone Capitone, cognome dalla famiglia Atteja, o Fonteja, o Maria, od Oppia. La sua forma è quella medesima che sogliono avere le olle fittili, che si destinavano a tale uso. Il Patrono però volle onorare la sua liberta con una olla di marmo bianco ornata di maschere e di encarpi soliti onori della tomba dei defonti; solamente sono degni di osservazione, e rendono questo Vaso singolarissimo i due galli e le due galline che raccolgono il cibo gettato loro; si potrebbe credere, che la principale domestica cura che avesse questa liberta fosse quella di custodire gli animali; io però vado opinando che ciò siavi stato scolpito per significare il sacro impiego di Capitone, uno forse degli auguri, i quali presagivano il futuro osservando attentamente come si cibavano i volatili, dal quale uso ebbe di poi principio la parola *Auspicio* così espressa *ab aspiciendis avibus*. Il coperchio è ornato da foglie d'acqua, e da fiorellini: il piede oltre le foglie acquatiche è ornato da uovoli, ed il Vaso è alto palmi due.

35.

Questo Vaso di marmo bianco molto simile nella forma all' antecedente, dovrebbe essere stato ancora sepolcrale per quella simbolica farfalla che vi è scolpita nel mezzo; non può l' umano pensiero ideare un più analogo animale il quale così chiaramente annunzi ed evidentemente dimostri l' immortalità dell' anima; questo si chiude nella serica tomba sua, e poi dalla crisalide esce colle ali ad una vita seconda quale è quella dell' anima; i festoni ed i lauri sono quelle piante aromatiche colle quali si espelleva qualunque aura di mal odore che potesse dal corpo estinto o dal cenere di quello derivare; oltre gli encarpi ed i lauri vi sono molte maschere di Fauni barbati ed imberbi aventi corna caprine e corna di ariete; i liquori vinosi che si destinavano alle funeree cene davano luogo a queste maschere della bacchica famiglia, e si reputava che questo Nume benefico recasse giovamento ai suoi iniziati. La parte superiore del Vaso è abbellita da molte foglie acquatiche equidistanti tra loro che paralelle scendono da sopra in sotto, queste sono contenute fra due listelli; il fondo da grandi foglie lisce, e frappeggiate; il coperchio fa pompa di foglie di acanto, di scanalature, e di uovoli; il piede è formato semplicemente da un rosone: ed il Vaso ha l' altezza di un palmo e mezzo.

36. e 37.

Bellissimo e molto ornato è il Vaso presente destinato a serrare il cenere di Cajo Calpurnio Vibiano figlio di Cajo, della tribù stellatina; tutto è ornamento, tutto è simmetria. Posa il piede scanalato sopra un toro con nastri e foglie; una pianta con larghe frondi orna il fondo del Vaso, e gl' interstizj sono empiti vagamente da

equidistanti rosette; un arabesco di foglie e fiori colle spesse volute contenute fra due fusajole, guernisce il corpo del Vaso; la parte poi superiore è nobilitata nella parte d'innanzi dalla iscrizione ornata di piccola cornicetta stante nel mezzo di due tralci di vite, ricchi di uve e foglie, i quali sono sostenuti da due maschere barbate di Fauni che colle ripiegate corna d'ariete formano sull'orlo del Vaso un solido e bizzarro manico. Il coperchio richiama simmetricamente tutti gli ornamenti del vaso. Questo presenta dall'altra parte segnata num.° 37. propriamente nel mezzo presso l'orlo, un nido di piccoli volatili, ai quali la tenera madre stante sopra un ramo porge l'esca opportuna, questo covvacciato fatto con tanta grazia, questi uccelli, e due rami d'alloro colle bacche variano dall'altra parte l'ornato del Vaso, e se in quella vi si legge il nome del morto, in questa vi si scorgono le primizie della vita. Il Vaso è alto palmi tre.

38.

La forma di questo Vaso di marmo bianco è gentile, ben travagliata e nobile la scultura. Le scanalature eseguite nitidamente nel fondo del vaso, sono alquanto oblique, e così prosieguono nel piede, alto e svelto. Il medesimo è ornato nel corpo da un arabesco di foglie benissimo ideato, l'orlo del Vaso da picciole lisce foglie; tutte queste diverse sculture di ornamenti, rendono una varietà assai gradita. I manichi sono formati da due teste di arieti aderenti all'orlo del predetto. Nel coperchio si osservano i medesimi ornati che richiamano la scultura del tutto insieme, e costituiscono un elegantissimo Vaso alto palmi tre e mezzo.

39.

Di grandissima capacità è questo Vaso di marmo bianco; due scanalature esattissime una al fondo, l'altra sotto l'orlo del vaso lo rendono molto piacevole; il corpo del medesimo è guernito di tralci di vite graziosamente disposti, i quali colle loro uve e pampani industriosamente si ravvolgono; il collo formato da un ben tornito trochilo, è abbellito dai medesimi tralci così ben disposti; i manichi poi aderenti alla parte superiore del Vaso sono formati da due cigni che bizzarramente accovacciati stendono la punta delle ali sull' orlo del Vaso. Il labbro è scolpito con un leggiero circolo di lisce picciole foglie: rendono singolare il coperchio due cani che guardano religiosamente una cartella in cui nulla è scritto, ma vi si dovea leggere il nome dell' estinto, il quale per le uve e per i cigni simboleggianti la soavità del canto, potrebbe essere stato uno di que' poeti vinolenti, de' quali Orazio così graziosamente si rise. Questo Vaso è alto palmi sei.

40.

Il presente Vaso di marmo bianco di forma elittica, è tutto opposto nelle sculture al precedente; quello in tutte le parti spirava il bacchico liquore, ma in questo tutt' i segni caratteristici sono del mare, e per conseguenza delle acque. Le onde, i cavalli marini, il pesce, che adornano il corpo del Vaso ce lo confermano: le maschere stesse nel collo sotto il labbro, sono quali si vedono nei tritoni, e le foglie cadenti dal vertice sembrano le scagliose pelli de' pesci, ed anche perfettamente imitano quei capelli bagnati che sogliono in tale foggia scendere dalla testa nelle figure dell' Oceano e dei fiumi. I manichi stessi anzichè rappresentare i tronchi di un albero,

imitano piuttosto i marini tronchi dei coralli. Anche questo Vaso è creduto da me sepolcrale; in tutti i tempi la vita umana è stata paragonata ad un mare, dove nuotano le passioni come pesci e mostri marini: e la morte nelle quete onde di Lete era similmente raffigurata. Questo Vaso è alto palmi tre.

41. e 42.

Questo Vaso di marmo bianco era stato destinato dagli antichi per serrare le ceneri di un certo Aurelio Vittore, di nazione Daco passato nella cavalleria di Costantino dall' ala prima degl' Illirici, il quale visse solo trentatrè anni, e fu soldato anni tredici; la cura di porre in questo le ceneri del sopraddetto fu di Ulpio Macedone, e di Ulpio Materno coeredi; sembrerebbe dagli ornati che fosse stato divinizzato, i candelabri i bucranj i mostri leonini custodi quasi del cenere sacro c' indurrebbero a credere questo; ma forse l' artefice di quel tempo infelice per le arti copiò questi ornamenti senza sapere a qual cosa alludessero, onde sopra l' iscrizione dall' una e dall' altra parte del bucranio vi si osserva la patera e l' aspergillo, e nell' altra parte segnata num.° 42. si scorge presso l' orlo del Vaso la scure ed il simpulo, come ancora da tutte le parti si vedono ventilare le bende sacre. Le code leonine sono bizzarramente cangiate in arabeschi, che colle solite volute terminano in quattro rosoni; hanno i mostri leonini le ali d' aquila, poichè gli antichi, che avevano una vivissima e nobile fantasia, per custodire la santità dei luoghi idearono un mostro che avesse la sovranità de' quadrupedi qual' era il leone, e la sovranità de' volatili qual' era l' aquila, e di questi due ne formarono i griffi e questi mostri, i quali posando sul fondo baccellato del Vaso si presentano innanzi ai can-

delabri per venerare la lapide. Il coperchio di questo Vaso colle foglie e colle scanalature richiama tutti gli ornati del medesimo, e del piede il quale è molto gentile. I manichi scanalati aderenti alla parte superiore del Vaso non vi dovrebbero essere, mentre generalmente quelli che contengono le ceneri, per la loro stabilità non abbisognano di anse. Questo Vaso è alto palmi tre.

43. e 44.

Semplicissimo ed ornato di un solo bassorilievo è questo Vaso di marmo bianco; la sua forma seguendo il bacchico costume, sembra quella di un mortajo. Il bassorilievo che si osserva nel num.° 44. rappresenta cinque Baccanti che procedono ubbriachi alla pompa di un sagrifizio al nume Bacco; precede seminudo un giovane citaredo che tiene il tirso nella destra, appresso viene danzando una giovane baccante ben panneggiata con lunghi e ricci capelli avente un timpano nella sinistra, la terza figura è un giovane nudo suonatore di crotali che nel braccio sinistro sostiene una grossa pelle di pantera; la quarta figura è un fauno barbato anche egli nudo portante una pelle di pantera nella sinistra ed il tirso nella destra; finalmente la quinta è una furibonda baccante la quale bizzarramente panneggiata col petto nudo porta sull' omero sinistro un caprio da sagrificarsi, ed il tirso nella destra mano ornato da sacra benda; tutte le cinque figure sono estatiche pel vino e pel mistero Dionisiaco, le mosse sono incomposte e stravaganti, ma tutte piene di fuoco e di espressioni. Il Vaso è alto palmi due rrovato all' Isola Sacra a Capo due Rami.

45. e 46.

Questo Vaso a campana di marmo bianco ha il fondo ornato da baccelli, il piede di buon gusto è ornato da scanalature e da squamme, il labbro è guernito di uovoli; tutto il resto è abbellito da un bassorilievo che si osserva nel num.° 46. composto da sei figure, due di Fauni nudi uno de' quali stando scompostamente suona i crotali, l' altro sollevante una corona di edera ed avente un tirso nella sinistra, tutti dansanti; le altre quattro figure sono di Cureti, o Coribanti, che nudi ma con elmo nel capo e colla destra armata di spada percuotono fortemente lo scudo concavo che tengono nella sinistra, onde uno strepito armonico ne emerga. Due sono le attitudini de' quattro Cureti, due quelle de' Fauni. Il Vaso è alto palmi tre e tre quarti.

47.

La rarità del marmo, essendo porfido verde, la durezza per la quale è tanto difficile a lavorarsi, la bellissima forma unita alla gentilezza de' suoi manichi, rendono molto pregevole questa Tazza; onde è stata fralle altre qui riportata, benchè non abbia maggiore diametro di un palmo e mezzo.

48.

Questo Vaso di marmo bianco non ha particolarità di scultura, ma è decorato da una buona forma: ha il piede proporzionato al suo corpo, e similmente è coerente il coperchio. I manichi sembrano gentili per la sodezza del Vaso indicata principalmente dalle sue scanalature doriche richiamate nel suo coperchio. Il Vaso è alto palmi due ed un terzo.

49.

Di prezioso marmo di alabastro a rosa è formato questo Vaso di ottima forma, semplice, e proporzionata: conserva il suo carattere ancora nei manichi, che ne rendono più leggiero l'insieme. L'altezza è di palmi tre e mezzo.

50. e 51.

Questo Vaso di marmo bianco è tutto sacro a Bacco; era questo nume tanto grato agli antichi che le sculture sopra tale soggetto occupano la terza parte de' musei. Principia il Vaso con foglie di acanto interziate da foglie aquatiche, indi tutto il corpo del vaso è ornato da un bassorilievo di quattro figure; nel mezzo si osserva un Fauno danzante nudo con nebride al collo la quale gli pende lungo la schiena, egli nel medesimo tempo che balla suona due tibie; ne' lati ve ne sono altri due ballanti con nebride e tirso; nell' altra parte segnata num.° 51. danza un giovane Fauno nudo con pedo nella sinistra, mentre una pantera lo accarezza nella sinistra gamba come fosse un domestico cagnolino. Il collo del Vaso è ornato da pampani ed uve, e due nastri attaccati all' orlo del medesimo ne formano due esili manichi. L'altezza di questo Vaso è di due palmi e mezzo.

52.

I pesanti ornati di questa Tazza di marmo bianco non sono da imitarsi, ed il piede tronco fa comparire ancora più imperfetto il lavoro, se non fu l'uso per cui fatta in questa guisa convenisse, ovvero se mai questa fosse una porzione e mancasse del rimanente; tale quale si scorge non può pienamente soddisfare. Ha di altezza un palmo e mezzo.

53.

La bellezza della forma, e la giusta proporzione di questa piccola Tazza, unita alla qualità della sua materia ch' è di rosso antico, la rendono piacevolissima; sembra però che l' ovolo del suo labbro lasciato liscio senza intaglio, non si uniformi al carattere del fondo e del piede, e se nelle unioni di queste due parti vi fosse stato un piccolo listellino, averebbe fatto ancora effetto migliore. Questa pregevole tazza è alta un palmo.

54.

Bizzarra oltre modo è questa tazza di marmo bianco, fina ed elegante n' è la scultura, ha il fondo guernito di baccelli, un listello ne divide il collo nel quale gentilmente vi è scolpita una vite; l' orlo poi è riccamente guernito di globetti e di uovoli; questa è sostenuta da quattro figure erculee barbate sedenti genuflesse con pelli di leone annodate al collo, e con otri sul capo. Ha di altezza palmi tre e mezzo.

55.

Si discosta dall' uso comune questa tazza di marmo bianco e per avere il suo labbro quadrato sopra del suo fondo rotondo, e per avere quattro manichi; la forma del suo labbro dovette obbligare a questo aumento di manichi; benchè il suo piede sia molto alto, ed il suo piantato soverchiamente esteso, pure non sembra disconvenevole ad una tazza di simile forma. Questa è alta due palmi.

56.

La perfetta sottigliezza del lavoro di questa tazza di marmo paonazzetto, e la sua grandezza la rende prege-

vole, ed i suoi membri ornati con baccellature ed uovoli lisci senza foglie sono adattati alla qualità del marmo colorato nel quale gl' intagli di fogliami non avrebbero fatto un bell' effetto, e si sarebbero confusi e perduti. L' altezza di questa è di sei palmi rinvenuta alla Valle dell' inferno.

57.

Questa Tazza di rosso antico deve dirsi assolutamente quadrata, poichè non solamente ha l' orlo di tale forma come quella del num.° 55., ma il suo corpo ancora è quadrato, e se mai potesse farne dubitare il suo fondo rotondo, questo è così piccolo che può considerarsi piuttosto un membro del suo piede che del suo corpo. Graziosi oltre modo sono i cigni posti negli angoli in guisa da comparire come manichi, e questa posizione è preferibile all' altra del già detto numero che ha i manichi nel mezzo del lato. Anche negli antichissimi tempi erano in uso le tazze di quattro manichi, poichè Omero nel libro undecimo della Iliade descrive la coppa di Nestore avente quattro anse in ciascuna delle quali erano scolpite due colombe, ed in questa forma quadrata sono quasi necessarj; si dovrà forse attribuire all' altezza del suo piede il suo piantato un poco greve, ma che molto contribuisce alla solidità. Questa tazza è alta palmi tre, ed è stata trovata a villa Adriana in Tivoli.

58.

Questa bizzarrissima Tazza di marmo bianco rotonda è stata anticamente usata per fontana, ha il fondo guernito di grossi baccelli, ed il corpo è composto da foglie palustri imitate a meraviglia dal vero colla loro forma e leggerezza, queste ripiegandosi esternamente nella

superiore estremità formano un elegantissimo orlo. Il piede poi pesante e non ragionato, che non corrisponde al carattere della tazza, non fu certo opera del medesimo artista. Questa è alta palmi quattro.

59.

In vago serpentino, marmo durissimo è scolpita questa bellissima Tazza, ed è stata eseguita con sì bel garbo, e con tanta maestria; che i manichi formati da un mascherone sono morbidissimi, ed i due serpi avvolti sono così leggieri e marcati come se fossero modellati nella tenera cera. Semplicissimo è il piede, ed in tutte le parti è ben travagliata questa tazza avente la misura di un palmo e mezzo; fa pompa di nitidezza, artifizio, e di buon gusto.

60.

L'Aquila ministra del fulmine di Giove orna fra gli allori questa tazza di marmo bianco, e tiene negli artigli il fulmine fiammeggiante; forse quei rami di alloro possono indicare che sia stata usata per l'acqua delle lustrazioni. Ha di altezza un palmo e mezzo.

61.

Sembra il presente Vaso una più greve imitazione di quello segnato al num.° 31. I baccelli del suo corpo sono pesanti; i manichi, ove si scorge scolpita una foglia ed un rosone sono semplici e graziosi; ma il labbro che ha la forma di una colonna scanalata e tronca, si rende all'occhio meno grazioso. Il coperchio a forma di padiglione richiama la grave baccellatura del suo corpo. Questo Vaso di marmo bianco è alto palmi due e mezzo.

62.

Graziosa e gentile per ogni modo è questa Tazza di marmo bianco, che può chiamarsi ancora col nome di Vaso; i suoi ornati bene ideati e scolpiti la rendono ricca e leggiera, vi si osserva un nitidissimo labbro, due ordini di elegantissimi baccelli i quali chiudono nel mezzo una esatta gratellata; nella parte superiore della tazza o vaso sono aderenti due manichi abbelliti da rosoni e da piccoli globetti, questi colla loro voluta aggettano sull'orlo del medesimo decorato da piccole foglie e da globetti. Il coperchio è vagamente formato a padiglione scolpito a foglie; nel tutto insieme la tazza è un nobilissimo lavoro alto palmi due e mezzo.

63.

Questo Vaso di marmo bianco ha la forma di melo granato; la quantità degli ornati, e la soverchia loro abbondanza, come ancora le sue modinature, e il tutto insieme lo costituiscono un travaglio fatto nella decadenza delle arti e del buon gusto: ma sempre lascia alcuna cosa da apprendere a quelle menti, che come ingegnose api, traggono da tutti i fiori la più perfetta parte. Ha di altezza palmi due ed un terzo.

64. e 65.

Sacro a Bacco è questo Vaso di marmo bianco molto bene scolpito; nel fondo ha una convenevole baccellatura, il corpo del medesimo è abbellito da un grande bassorilievo, nella parte anteriore del quale è scolpito un Fauno barbato danzante nudo con nebride e bastone nel braccio manco; nella parte sinistra di quello vi è una vaga ballerina, che suona il timpano, e nella destra par-

te si osserva di tergo una baccante che danza. Tutto il campo è ingombrato da tralci, da pampani, dalle uve; nell' altra parte del Vaso segnata num.° 65. una baccante con tirso va saltando intorno ad un' ara ov' è scolpito il dio Termine. Similmente le viti occupano tutto il campo. I manichi sono ornati da due volute. Il coperchio piacevolmente convesso è decorato dai medesimi tralci di vite; il piede scanalato è convenientissimo a questo Vaso alto palmi cinque e due terzi.

66.

Garreggia in questo Vaso di Alabastro orientale cotognino singolarissimo, la preziosità del marmo, e la nitidezza del lavoro: di più è conservatissimo in ogni sua parte. Essendo stato rinvenuto presso ad un cippo in cui si leggeva il nome di Livilla, insieme con molti altri cippi insigniti tutti di antiche iscrizioni spettanti a soggetti della famiglia di Augusto, ciò ha fatto credere che vi si conservassero le ceneri della medesima Livilla; e tutti questi monumenti hanno fatto conoscere il sito dell' ustrino de' Cesari, posto nel mezzo del Campo marzo, secondo la descrizione di Strabone. Il Vaso è tutto liscio come lo sono ancora i manichini, i quali attaccati circa la metà del medesimo, aggettano fino dove il Vaso comincia a ristringere nella parte superiore; gentile è il labbro, semplice e molto convesso il coperchio, il quale termina in un pomo che ha la figura di balsamario. Dunque le proporzioni, la buona forma, le ceneri che ha contenute, la rarità della materia lo rendono un Vaso singolarissimo dell' altezza di palmi sei.

67.

Il piccolo Vaso di marmo bianco alto un palmo e

mezzo, e la piccola Tazza dello stesso marmo alta un palmo, non hanno rarità, ma buona forma corrispondente all' uso dell' uno e dell' altra.

68.

Nei giardini di S. Andrea a Monte Cavallo fu rinvenuto questo nobilissimo e grandissimo Vaso di basalte nero; è mirabile per gl' intagli gentili del suo collo e del suo labbro così finiti e ben tagliati, e più ancora per le maschere bacchiche framezzate da tirsi. Queste belle sculture sembra che ne dimostrino l' antico uso di servire di cratere in qualche numeroso convito di feste Dionisiache, e se non fu rispettato dal tempo e dalla barbarie, che lo ha fatto a noi pervenire franto in molti pezzi, sembra che abbia trionfato dell' una e dell' altro coll' essersi procacciato un luogo cospicuo in un Museo che supera tutti gli altri in Europa e nel mondo. Questo insigne Vaso ha di altezza palmi nove.

69.

La Tazza sovrapposta a questo innesto di monumenti, si manifesta appartenente a Bacco per l' ornato di edera coi suoi corimbi, che circonda il collo sotto il labbro; al contrario i cavalli marini che sorgono dall' ondoso elemento, non al vino, ma all' acqua si riferiscono; chi ne ha fatto l' accozzamento non s' interessò certamente su queste allusioni, ma pensò di dargli un certo insieme nuovo e bizzarro: ha di altezza palmi sei.

70.

Ragionevolmente si riguarda pel maggior pezzo di porfido che ci rimanga questa grandissima Tazza che fu trasportata dalla Villa di Giulio III. fuori della porta Fla-

minia oggi del Popolo; ha palmi sessantadue di circonferenza; il contorno è molto bene travagliato, ed è giustissima la proporzione della grossezza alla larghezza; le teste e le zampe leonine che servono a quella di piede sono di metallo dorato, molto bene ideate per lasciare visibile il mosaico antico del pavimento, che un solo piede rotondo nel mezzo avrebbe in qualche parte coperto; ha di altezza palmi sei e mezzo, ed è un singolarissimo labbro antico, così detto quasi *Lavacrum* tanto usato nel lusso dei bagni, leggendosi nelle lettere famigliari di Cicerone: *Labrum in balneo non est, fac ut sit*.

71.

Questi due piccoli Vasi di marmo bianco ci fanno riflettere, che le forme richieste de' vasi antichi, qualunque fossero sono suscettibili di molto garbo ed eleganza. Il primo ha la forma di una mela, ed è stato elaborato per contenere le ceneri: ha il piede grazioso scanalato, ed ornato da uovoli; delle foglie di acanto, ed aquatiche cuoprono il fondo, dopo le quali gira in tondo un elegante meandro; sul meandro nel mezzo del Vaso vi è una quadrilunga tabelletta per scrivervi il nome del defonto, la quale è guardata da un gallo nella destra, e da un cane lateralmente a sinistra, questi sono i vigili custodi della quiete del morto. Sopra questo bassorilievo un listello fascia il Vaso, indi dove il predetto vaso comincia a ristringere nella parte superiore, dopo uno spazio liscio vi è un ornato di foglie a guisa di rosone proveniente dal labbro del vaso, il quale è chiuso da un elegantissimo coperchietto che termina in una pina; questa era un frutto sepolcrale perchè era aromatica, ed anche perchè le faci mortuali erano di pino. Il secondo Vaso oltre una elegantissima e graziosa forma, ha il fondo guernito di foglie di

acanto ben frastagliate, e nella parte superiore è ornato da quattro anse o manichi terminanti in teste piumate di Gufo uccello notturno, le quali sorgono dalle foglie di acanto: ha il collo molto gentile, ed il labbro da convenevoli uovoli abbellito. Il coperchio finalmente ed il piede costituiscono insieme un bizzarro e piacevole vasetto.

IMPRIMATUR

Si Videbitur Rev. P. Sac. P. A. Mag.

Candidus Maria Frattini Archiep. Philipp. Vicesger.

IMPRIMATUR,

Fr. Philippus Anfossi Ord. Praed. Sac. Palat. Apost. Mag.

MANUALE
DI VARJ ORNAMENTI
COMPONENTI LA SERIE
DE' VASI ANTICHI
SI' DI MARMO CHE DI BRONZO

ESISTENTI IN ROMA E FUORI

OPERA RACCOLTA DISEGNATA ED INCISA

DA CARLO ANTONINI

ARCHITETTO INCISOR CAMERALE

VOLUME SECONDO

CHE CONTIENE I VASI ESISTENTI NEL MUSEO CAPITOLINO
E NELLE GALLERIE DI ROMA

DEDICATA ALLA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE

PAPA PIO SETTIMO

FELICEMENTE REGNANTE.

IN ROMA 1821. NELLA STAMPERIA DE ROMANIS

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

PREFAZIONE PER IL SECONDO TOMO

CHE CONTIENE

I VASI DEL CAMPIDOGLIO

E DE' GIARDINI E GALLERIE DI ROMA.

Il Campidoglio dove una volta era l' albergo il più terribile della guerra, è cangiato nel più sicuro asilo di pace, e sotto il capo della Cattolica Religione queste mura spirano alla umanità pietosi sentimenti e vera salute morale; e come sono quivi i costumi degli uomini moderati e corretti, così ancora le Arti sono riparate co' sani precetti, e con quelle sculture del secolo d' oro le quali non si mostrano sul Tarpeo come preda e rapina tratta ai più deboli, ma come esemplari di quel bello che la coltissima Grecia con ingegno esimio seppe ideare, e condurre a fine. Quivi si osservano quei metalli antichi che dopo avere lottato cogli anni per più di venti secoli, usciti fuori dalle zolle romane, come vittoriosi, non hanno sofferta in così lunga lotta che una verde epidermide, un ossido smaltato, il quale anzichè alterare il loro bello lo ha mirabilmente accresciuto. Quivi si ammirano nobilissime sculture di greco scalpello effigianti i simulacri degli Dei, degli Eroi, degl' Imperatori, dei filosofi, de' magistrati; animali terrestri e volatili, ornati, arabeschi, e vasi, i quali benchè siano diversi fra loro, sono tutti per altro belli, e tanto elettrizzano la fantasia degli artisti, che non solo giungono perfettamente a copiarli, ma dalle vaghe tracce di quelli ornamenti, bellissime idee, ed altri nuovi ornati ne traggono. E siccome non tutti possono a loro

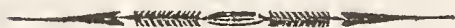
bell' agio prendere copia delle suddette sculture, io ho procurato con questa mia diligente ed industriosa opera di porre avanti gli occhi di tutti le belle produzioni antiche de' Vasi: e se nel primo Tomo ho pubblicati quelli dei Musei Pio-Clementino, e di Pio Settimo *felicemente regnante, in questo secondo Tomo faccio sortire dai romani torchi i Vasi del Museo Capitolino: ma conservandosene molti ne' grandi abituri dei Principi, e nelle maestose e ricche Gallerie di Roma, oltre i Vasi Capitolini, quelli ancora esistenti nelle sopradescritte Gallerie, e Palazzi della città, fedelmente da me disegnati, ed incisi in sessantadue tavole, ora in questo secondo Tomo vengono da me presentati alla pubblica luce. L' arte, la vaghezza di ornamenti, il franco taglio del marmo, l' erudizione, il meccanismo, e l' antichità della quale tutti sono corredati, danno a questa opera vantaggio sommo, e celebrità; poichè ognuno osservando questi nobili travagli, intraprenderà bizzarri, vaghi, e nuovi lavori: Ed io non goderò tanto dell' utile che a me perverrà dall' esito dell' opera mia, quanto sarò particolarmente esilarato nello scorgere i Vasi Capitolini, e delle Romane Gallerie e Palazzi andare festevoli nelle più lontane parti del Globo per riscuotere gli elogi ben dovuti, e meritati da quelli antichi artisti che hanno travagliato tanto pel pubblico addottrinamento.*

INDICE

CON LE SPIEGAZIONI DE' VASI

DEL SECONDO TOMO

CHE CONTENGONO QUELLI

DEL MUSEO CAPITOLINO, E DELLE GALLERIE E GIARDINI DI ROMA.

1.

Più che di Vaso ha forma di Sarcofago questo cinerario che nel mezzo della fronte ha una tabella, e ne' lati scanalature tortuose ed incavate. Desso contenne le ceneri di Valeria Eroide e di M. Valerio Ermete, fatto da M. Valerio Fausto ai conliberti suddetti. *B. M. Valeriæ Heroidi, et M. Valerio Hermeti M. Valerius Faustus Conlibertis fecit.*

2. 3. 4.

Questo Cinerario ottangolare è particolare per la sua forma e per la ricchezza delle sue sculture, consistenti in maschere barbate che reggono rami di lauro e tralci di viti a guisa di festoni con sette genietti stanti, che hanno simboli d' istrumenti, faci, ed altri oggetti, che possono riferirsi agli estinti, come iniziati ne' misteri di Bacco. Questi sono D. Lucilio Felice, e Canuleja Saturnina.

5. e 6.

Bacchico assolutamente è questo Vaso che ha dovuto servire di cratere pe' conviti o in qualche tempio di Bacco, come la danza, sacra a quel nume che vi è scolpito, dimostra chiaramente.

7.

Elegantissimo per la forma e per gli ornati consistenti in arabeschi di fogliami, che ne circondano il corpo di questo Vaso. Il fondo del medesimo è ornato di grandi foglie di acanto benissimo frappeggiate e da baccelli. Ne' lati aggettano due teste di vecchi Fauni barbate, dalle quali nascono due manichi scanalati; il piede con scanalature, uovoli, e picciole foglie corrispondenti alla gran mole del Vaso, accompagna il restante.

8.

Questa Tazza co' suoi rami di edera, e corimbi scolpitivi intorno al suo corpo, si mostra appartenuta a' conviti di Bacco. La forma è alquanto semplice, il fondo è ornato di foglie frappeggiate e lisce, ed il piede da foglie frappate e palustri divise da globetti.

9.

Bizzarra oltremodo è questa Tazza il cui insieme è più regolare della passata; sembra formata da un fascio di foglie palustri legate da una corona di lauro intortigliata da nastri, e posto su di un bacino baccellato. Il suo piede deve considerarsi come posto su di un rocchio di colonna scanalata della quale non apparisce che il principio.

10.

Grandiosa semplicità si ravvisa nell' ornato di questo Vaso, essendo il suo corpo rivestito da grandissime foglie palustri divise fra loro da un arabesco di nuova idea che termina con le sue volute in picciole rosette. Il fondo egualmente è ornato di foglie, avente il piede liscio e grandioso.

11.

Pregevole per la scultura è questo Vaso in cui è rappresentato Bacco assiso a mensa de' suoi seguaci che gli fanno corona, e presso di un fonte; la forma è svelta, il fondo è baccellato in rilievo, e sotto il labbro baccellato in incavo. Il piede egualmente con baccelli incavati.

12.

Il corpo di questo Vaso nel suo mezzo ha un ristringimento non solito ne' crateri, e sembra che questo ristringimento venga cagionato da un ramo di edera che lo circonda e lo stringe. Il suo labbro è liscio, il fondo baccellato in incavo, sopra de' quali baccelli un grazioso meandrino cinge tutto il vaso; ne' lati aggettano due teste barbate di fauni, aventi nella sommità di dette teste due manichi lisci. Il piede è nobilmente ornato da foglie d' acanto frappeggiate, e da globetti.

13.

Singolare assai e per la forma del suo piede e per la quantità de' suoi ornamenti e finalmente pel suo insieme è questa Tazza, retta da una colonna piantata su di un Tripode con zampe leonine, che ci dà un complesso di forma elegante e gentile.

14.

Il dio Pan che sta divertendosi colla siringa appoggiato al suo pedo, e sotto un cocchio ricco di foglie e grappoli, ed un seguace di Bacco che li raccoglie per saziarne una picciola tigre a suoi piedi, ci vogliono indicare che questo cratere era per uso di adunanze campestri in occasione di convito in qualche nobile villa, per-

chè il fondo e le anse ne sono ornate con lusso ed eleganza .

15.

Non è possibile d' immaginare più bella forma in tutto questo grande cratere che per la sua mole e semplicità insieme fa distinguersi dagli altri tutti . Eleganti e benissimo avvolti ne sono i suoi manichi che contribuiscono a formare il corpo sempre più di forma scelta e grandiosa . Esso è perfetto nel suo genere in tutte le sue proporzioni . Si volle dare molta stabilità al suo labbro, senza farlo pesante, e perciò vi si fecero come de' modiglioni lisci, l' uso de' quali essendo di sostenere, li rende opportunemente collocati . Può servire assolutamente di modello in tutto per l' arte, e per la sua semplicità specialmente .

16.

Non molto dissimile dall' antecedente è questo grandissimo Vaso, e benchè liscio molto pregevole; i suoi manichi sono grandiosi ed eleganti, i genietti che in vece di modiglioni stanno in atto di reggere il labbro hanno maggiore eleganza, il piede ancor liscio corrisponde alla semplicità del Vaso .

17. e 18.

Noto e pregevole per le sue sculture è questo Vaso, che non può dubitarsi appartenuto ad un tempio di Bacco, mentre egli vi si vede rappresentato qual preside alla più lieta di tutte le sue feste, che quella è della vendemia, di cui avendo fatto abuso un giovinetto viene condotto e mostrato a quel nume da' suoi seguaci, forse per subire la pena di qualche suo mancamento; forse potrebbe essere ancora un *Androgene* e Ermafrodito, trat-

to avanti al nume per meraviglia, come si osserva in altre simili rappresentanze.

19. e 20.

Questo Vaso di marmo greco alto palmi nove e tre once fu ritrovato nello scavamento di Porcigliano, ed ebbe la sorte di essere di proprietà di S. E. il Sig. Principe Chigi, e di essere esplicato dalla eruditissima penna del ch. Ennio Quirino Visconti. Egli scrive che il soggetto del bassorilievo è allegorico in parte, e tutto allusivo alla donzella le di cui ceneri si chiudevano in questo marmo, che due delle sue compagne siano quelle che si avvicinano alla sua tomba indicata secondo il costume dalla colonna; una aspergendosi di acqua lustrale, l' altra versando delle libazioni, esterni uffizj della loro amistà; la parte simbolica oltre un Fauno ed un Priapo; relativi forse alla Bacchica iniziazione, ci presenta un Amore che brugia piangendo e colla faccia rivolta altrove, una farfalla simbolo dell' anima e della vita della defonta. La dea Nemesi nume della morte e del fato, è rappresentata col suo frasino, e col suo gesto che la caratterizza; e la Dea della speranza o della primavera, alcune volte confusa con Venere, pure vi assiste quasi volendo additare che nel fiore degli anni, sul prospetto di un lusinghiero avvenire, e nell' aprile di sua vita era stata spenta la giovinetta. Soggiunge Egli che riguardo all' arte è quasi unico, offerendoci unito allo stile greco antico l' eleganza dei più floridi tempi della Grecia, che spicca nella sua graziosa forma, e nel tocco maestrevole delle maschere che terminano le anse, come negl' intagli del lavoro.

21.

Questo gutturnio il di cui uso era di gettar l' acqua per le abluzioni ne' sagrifizj è tratto dal fregio del Tempio di Giove Tonante, dove fu scolpito insieme con tutti gli altri stromenti opportuni alla sacra cerimonia dell' immolazione de' bovi. L' essere corrose le figure che l' ornano, e l' essere assai distanti dall' occhio vi ha fatto qui vedere una danza; altri vi ha creduto rappresentato il ratto d' Ila fatto dalle ninfe, e finalmente vi è chi vi ravvisa un Sileno ed una danza Bacchica. Comunque siasi, egli ci dà la forma di uno de' più belli gutturnj, scolpito ne' tempi di Augusto da' suoi abilissimi artisti.

22. e 23.

Questo picciolo elegantissimo Vaso per l' erudito bassorilievo che ne circonda e veste il corpo, è uno de' più singolari monumènti antichi; nella cartella vi si legge

D. M.
Q. IVLI . C. F. FRVG.
IVL. PAVLINA
FRATR. PIISSIM.
V. A. XII X.

Diis manibus Quinto Julio Caij Filio Frugi Julia Paulina Fratri piissimo vixit annos XII. menses X. Questa iscrizione a mio parere presenta la spiegazione del bassorilievo. Un giovanetto di anni dodici non poteva avere avuto un sacerdozio così distinto, notato con tutti gl' istrumenti da sagrifizio, nè poteva essere stato decorato da quella apoteosi di cui godevano i Cesari e gl' Imperatori: però tutto questo apparato sacro si riferisce forse al

parentado di un sommo sacerdote, e questo doveva essere Giulio Cesare. È pur troppo noto che Cajo Giulio Cesare si procurò con tutte le pratiche e con profusissime largizioni il sommo sacerdozio dopo la morte di Metello Pio, poichè Plutarco scrive che Cesare dicesse alla sua madre *Hodie filium aut Pontificem maximum, aut exulem videbis*. Il padre di questo defonto ha il prenome ed il nome di Cesare, e siccome la quarta moglie di Cesare fu Calpurnia, nella quale famiglia era il cognome Frugi, si deduce dal prenome del padre di questo fanciullo, dal nome e dal cognome, la grande affinità che lo congiungeva al sommo sacerdote Giulio Cesare. Ammessa questa consanguinità che gli antichi Romani credevano divina, facilissimo si rende il significamento di tutto il bassorilievo: in una parte di questo due sagri Griffoni reggono venerevolmente la cartella dell' epigrafe colla destra zampa, sotto vi è una testa di ariete indicante la vittima de' sagrifizj, per cui i tempj si solevano ornare con bucranj: per la medesima ragione sotto i due manichini sono scolpite due guaine nelle quali si scorgono tre istrumenti per l' estispicio, vi è l' aspersorio composto dai crini della coda cavallina; nell' altra parte due simili griffoni posano le destre zampe sopra la testa della Gorgone, la quale si poneva nei luoghi sacri per allontanare il fascino, e per incutere timore ai profanatori dei luoghi santi; nel mezzo vi è il prefericolo, e su quello posa la platonica farfalla indicante l' immortalità dell' anima. Il labbro esteriore del vaso è baccellato, il collo è ornàto da una graziosa corona di edera, il corpo è decorato dal predetto bassorilievo il quale termina con un sottile listello ed un ornato a globetti, il fondo del vaso è coperto elegantemente da foglie di acqua, e nel piede si osserva una industriosa baccellatura, ed un meandro.

Il travaglio di questo vaso lo fa credere elaborato nel declinare del buon secolo.

24.

Questo cinerario di forma quasi sferica, e perciò non comune, ci presenta di singolare un cane posto sul coperchio come in guardia e per custodia, la fedeltà e la vigilanza di questo animale potè essere la ragione di avervelo scolpito, e forse potè ancora avere una qualche relazione che noi ignoriamo coll' estinto di cui furono le ceneri e il di cui nome è perito.

25.

Discretamente ornato è questo Vaso di forma non comune, e di buon garbo, avendo i manichi ben solidi; nel resto non ci presenta distintivo alcuno per l'uso avuto.

26.

Molto elegante nelle sue proporzioni, e nelle forme del coperchio e del fondo, che adattati si vollero ad estendersi più in larghezza che in altezza, si trova questo vaso cinerario, ornato di maschere, encarpi, foglie e scanalature, ma ciò che non è commune da un aquila e da mezze figure terminate in fogliami. Anche il piede è di buona forma, e contrapone la sua altezza e sveltezza per far risaltare la larghezza ed estensione del sovrapposto cinerario.

27.

Questo ha più apparenza di un mortajo che di vaso per la sua forma, ma il suo coperchio serve ad indicarci l'uso di recipiente, e per conseguenza di un vaso; l'ornamento del corpo è molto grandioso per le sue belle fo-

glie frappate, il coperchio ed il piede sono gentilmente ornati, e corrispondono al tutto insieme.

28.

Diversi ornamenti abbellano questo Vaso essendo baccellato nel corpo e nel fondo, e dette baccellature vengono divise da un festone di liscie foglie vincolate nel mezzo da un nastro. Il labbro è decorato da uovoli, e il coperchio da picciole foglie e da globetti, i manichi vestiti di foglie palustri.

29.

Gli ornamenti di questo Vaso e l'insieme sono veramente bizzarri; è il suo corpo ornato da arabeschi che nascono da due altri piccioli vasetti, nel mezzo una pianta che forma candelabro, ne' lati due delfini che con le loro code avvolte ne formano i manichi, il fondo ornato di liscie foglie grandiose; il coperchio corrispondente al vaso richiama i medesimi delfini ed ornati vagamente disposti.

30. e 31.

Questo che nulla presenta di notabile nella sua forma, ha due coppie di Genj che si trastullano con un volatile: sembra nella prima coppia che un genio lo presenti al compagno che lo accarezza, nella seconda questi che lo restituisce al compagno che lo riprende. Se l'Erma frapposto non indica la località di un ginnasio, non si saprebbe allusione aver qui, ove neppure può supporsi posto a denotare i fasti diversi di una sola storia, come si trova praticato in alcuni eruditi bassirilievi d'imprese eroiche.

32.

Eleganti sono gli ornamenti di questo Vaso, per la quantità di foglie che lo vestono sì nel corpo che nel fondo, come anche nell' orlo, terminando con un meandro. Il piede gentile e scanalato accorda con il medesimo.

33.

Non può dubitarsi che ad uso lieto fosse destinato questo cratere, perchè si suona, e si danza dalle figure scolpitevi; il fondo, ed il corpo sono ornati di grandi scanalature incavate, come anche il suo piede.

34.

Il presente Vaso ornato nel corpo da una pianta di acanto dalla quale nascono due arabeschi che graziosamente aggirandosi sfericamente terminano con un fiore, e due manichi ne' lati del medesimo nascono da una foglia, il collo è baccellato, e sotto ai baccelli un festone di alloro leggermente legato da nastro; il coperchio ornato di foglie d' alloro, il fondo da foglie lisce, il piede con baccelli corrispondenti al collo del vaso.

35.

Di gran forma quasi sferica è questo Vaso, ed abbenchè sia alquanto piccolo tuttavia per li suoi grandiosi baccelli che lo circolano, lo fanno risaltare grandioso; più che lo sia i manichi gentili di tronchi di alloro che con il loro finale guarnito di fogliarelle vestono il collo del vaso, il fondo chiude i baccelli con un giro di foglie palustri, ed il suo piede scanalato corrisponde al tutto insieme.

36.

Questo Vaso ben solido per la sua forma, anche singolare per l'immensa grandezza de' uovoli di cui è ornato nel suo corpo, non vedendosi dett' ornamento in questa proporzione pratticata negli altri. Esso ha il suo labro decorato di picciole lisce fogliarelle, sotto del quale si osserva un piano con guscio superiore che forma collo o fascia vestita da grandioso meandro, divide il corpo ove sono gli uovoli su indicati dal fondo del vaso un fusarolo benissimo inteso; terminando con il fondo da baccelli ornato; il suo piede che lo sostiene corrispondente alla solidità e forma del vaso, viene rivestito da quattro grandiose foglie frappate, tra le quali ne nascono altre quattro lisce.

37.

Molto delicati sono gli ornati tutti di questo Vaso, che ha parimente una forma gentile e semplice; se i delfini che tengono luogo di manichi hanno allusione, converrà dire che destinato fosse per qualche tempio di Nettuno, ed a contenere dell' acqua; gli ornati tutti fra loro conservano una uniformità di carattere gentile. Il corpo tutto è decorato da gentilissimi baccelli, divide il corpo dal fondo una leggera fascia con galante meandro, e detta fascia da frequenti foglie frappeggiate, il suo labbro è vestito da festone di alloro, ed il coperchio e finale ornato di foglie frappate e lisce, il piede da foglie d' acqua, fusarole, e fogliarelle frappate.

38.

Sodo nell' ornamento è questo Vaso, ma bizzarro ne' suoi manichi, formati da due cani che sembrano gelosamente vegliare perchè non si apra; la loro posizione ed

attitudine contribuisce nel tempo stesso a rendere più graziosa la forma della parte superiore del vaso stesso.

39.

Questo venerevole Vaso chiudeva forse le ceneri di un flamine di Apollo. Lo scultore vi ha scolpito tutto ciò che poteva imprimere venerazione e rispetto, due anguicrinate teste di Gorgone occupano colle loro ali e colubri il luogo dei manichi; due altri Griffoni accovacciati nelle gambe di dietro guardano e custodiscono religiosamente una urnetta sepolcrale, come in quella fossero chiuse le ceneri del defonto; nel mezzo poi vi è galero o berretta sacerdotale del flamine, con serto di lauro sacro ad Apollo. La baccellatura del fondo è ben travagliata, così ancora tutte le sculture, il piede è elegantemente scanalato; il coperchio oltre i baccelli variati è finalmente decorato da un fiorone di foglie di acanto.

40.

Se le maschere sceniche ci porterebbero a credere appartenuto ad un teatro il Vaso presente, gli altri ornamenti di gutturnj, patere, aspergillo e scure, dovrebbero annunciarcelo destinato pe' sagrifizj; ma siccome questi non mancarono nelle rappresentanze sceniche, così possono ben combinarsi fra loro. Il coperchio, e piede alquanto gentile sono ornati da lisce foglie, e baccelli.

41.

A contenere le ceneri di Atania Epiride sua moglie piissima, destinò questo cinerario Gneo Valerio Quarto e per se e pe' suoi posteri; l'ornato con Genj, quadrupedi, volatili, encarpi, e cornucopj abbondanza d'ogni genere ci vuol indicare; nè l'aquila co' rami di lauro sopra

il coperchio fa desiderare i contrassegni di onore. Valerio fu dunque fortunato se pure quello della perdita della sua compagna non gli amareggiò in gran parte la sua felicità, poichè non conviene credere che la ponesse per una delle sue fortune; il piede si unisce al fondo in un modo insolito, ed annunzia molta solidità.

42.

Buona e non comune è la forma di questo Vaso singolare ne' suoi ornamenti, che riuniscono del grandioso alla diligenza e gentilezza, ed ha una proporzione regolare e grata.

43.

Un cratere e due gutturnj sono rappresentati in questa Tavola, tratti da bassorilievi, da' quali apparisce quanto gli antichi sapessero variare i loro utensili, sempre però conservandone le parti necessarie e caratteristiche; se questi fossero di rilievo non averebbero potuto sussistere con quei manichi se non che considerandoli di un metallo qualunque.

44.

Anche lo stesso può dirsi di questa tavola come degli altri consimili nella precedente. La composizione, come la forma è la stessa, salve sempre le modificazioni di minore o maggiore eleganza e gentilezza, e gli ornamenti variati ma sempre composti da cose naturali e bene adattate.

45.

Era ancor questo Vaso in bassorilievo affisso ai muri esteriori della villa Aldobrandini sul Quirinale e poi Miollis, che ha dovuto con altri marmi antichi di quella par-

te passare in mano dei Signori fratelli Camuccini. Le sculture rappresentano una danza bacchica che ce ne indica l'uso, ed a qual nume si appartenesse; la sua forma è insolita.

46.

Non ha questo Vaso particolarità che nel mascherone faunino dalle cui gote invece di peli si prolungano de' fogliami che formano gli arabeschi, terminati in rosoni; avendo il collo ed il piede ornato di baccelli.

47.

Di buona forma è nell' insieme questo Vaso tutto decorato da baccelli sì nel corpo, che nel collo, coperchio, e piedi, che lo rendono grazioso e gentile.

48.

Due teste d' Ipogriffo che il loro corpo si converte in due gran foglie frappate servono di manichi al presente Vaso, e la testa di Medusa con i leggerissimi pannicoli a festoni sovrapposti ai baccelli, con gli altri ornamenti e la buona forma, ci rende una piacevole idea.

49.

Forse ad un Romano e per uso di contenere del latte venne destinato questo Vaso, che per la sua semplicità ci potrebbe far sospettare essersi usato in que' sagrifizj che non si costumava d' immolare le vittime, ma di offerire semplicemente del latte: la Lupa co' gemelli è nella solita antica rappresentanza romana.

50.

Non è comune la Tazza qui rappresentata per la sua

forma nè per il numero delle maschere che l' adornano; liscio e solido è il suo piede corrispondente al corpo della medesima.

51.

Elegante per la sua forma e più per gli ornamenti del corpo è questo Vaso, i quali consistono in candelabri, in encarpj, ed in volatili forse allusivi agli augurj soliti prendersi in alcuni sagrifizj, e forse semplice naturale ornamento.

52.

La prima di queste due Tazze è di una forma leggiera, e le teste caprine e i tralci di viti hanno allusione certa con Bacco, a cui può riferirsi ancora la seconda pe' pampani di vite e grappoli che l' adornano. Questa mostra capacità maggiore, ed eguale buona forma dell'altra, benchè diversa.

53.

Diversifica questa Tazza dalle due passate nella forma e nell' ornamento, che si riduce ai soli manichi formati dalle protomi di due bestie chimeriche, in tutto il restante essendo affatto liscio.

54.

La figura di questo Vaso fittile è comunissima; non è però comune in esso l' ornamento, ed i manichi di tal forma. Sarebbe assai difficile indovinarne il suo uso, che potè essere molto generale, e contenere qualità diverse di prodotti da conservare.

55.

Assai ben proporzionato è questo Vaso e di buona

forma, non liscio del tutto, ma neppure ornato con sfoggio. I manichi ripetuti nel coperchio sono quasi unici, e diminuiti in proporzione di quelli del vaso, consistenti in due delfini che graziosamente intrecciano le loro code, e fanno un insieme simmetrico e grato.

56.

Simile nel corpo a quello del num.° 51. è il Vaso presente, che rimane per altro alquanto più sodo. Una danza di Fauni e satiri che vi è scolpita nel corpo c' indica che pe' baccanali fosse destinato, ed a contenere quella bevanda che tanto contribuisce alle danze campestri.

57.

Merita considerazione la bizzarria degli ornati di questo Vaso, che d' altronde per la sua forma non presenta singolarità, come la dimostrano e l' andamento obliquo de' fogliami, e la naturale attitudine di due aquilotti che ne fanno i manichi, tanto che nel totale si particolarizza.

58.

Un innesto di Candelabro e di Tazza ci offre questo antico marmo elegante e gentile negli ornamenti, in cui però l' unione del piede triangolare colla tazza a quattro manichi, che rendendola quadrata non può combinare col piede e formare un aspetto regolare che in un solo prospetto, ci presenta pure una bizzarra particolarità.

59. e 60.

Poco variano fra loro questi due Vasi, se non che il primo è alquanto maggiore di capacità nel corpo del secondo, e di migliori forme ed insieme. Bacchiche sono le rappresentanze scolpite intorno al corpo di ambedue,

ed alcune figure di esse sono comuni e solite in altri molti monumenti di tal genere, e nell'insieme sembrano accozzare senza curarsi di novità e di espressione.

61.

Molto più elegante de' due precedenti è questo Vaso nel suo insieme e nella grazia de' suoi manichi, e diverso nella rappresentanza delle figure nel suo corpo scolpito, che rappresenta un sagrifizio fatto da un giovane cacciatore al genio di un bosco presso l'ara del medesimo e per mezzo della sacerdotessa, che resta anch' essa sorpresa come il giovane di vedere sortire di sotto l'ara un serpente a cui il cane si avventa.

62.

Si sarà forse preteso indicare cogli ornamenti del coperchio in questo Vaso e co' manichi un nido di aquilotti cui insidiano di soppiatto due animali. Il corpo ed il fondo del presente Vaso è formato da lunghi e grossi baccelli sopra de' quali gira un grazioso meandro chiuso da due listelli, e dalla parte superiore da baccelli obliqui di altra specie che restano tagliati dal collo del vaso. Il coperchio oltre il nido di aquilotti è ornato di foglie lisce.

IMPRIMATUR,

Si Videbitur Rev. P. Sac. P. A. Mag.

Candidus Maria Frattini Archiep. Philipp. Vicesger.

IMPRIMATUR,

Fr. Philippus Anfossi Ord. Praed. Sac. Palat. Apost. Mag.

MANUALE
DI VARJ ORNAMENTI
COMPONENTI LA SERIE
DE' VASI ANTICHI
SI' DI MARMO CHE DI BRONZO
ESISTENTI IN ROMA E FUORI
OPERA RACCOLTA DISEGNATA ED INCISA
DA CARLO ANTONINI
ARCHITETTO INCISOR CAMERALE
VOLUME TERZO
CHE CONTIENE I VASI ESISTENTI NEL CIRCONDARIO DI ROMA
E STATO ROMANO
DEDICATA ALLA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE
PAPA PIO SETTIMO
FELICEMENTE REGNANTE.

IN ROMA 1821. NELLA STAMPERIA DE ROMANIS
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

PREFAZIONE PER IL TERZO TOMO

CHE CONTIENE

I VASI ESISTENTI

NEL CIRCONDARIO DI ROMA E STATO ROMANO.

Avendo presentati, fedelmente incisi, nel primo e secondo Tomo i Vasi antichi di Roma, in questo terzo Tomo ho procurato sottoporre al pubblico sguardo sessanta Vasi diversi, esistenti nelle Ville, e nello stato Romano: per questo unimento molta fatica ho dovuto durare, accurate indagini, spessi viaggi, non leggieri dispendj; ma lo scopo era troppo lodevole, trattandosi di fare disegno ed incisione di monumenti antichi, i quali trovandosi molto disgiunti dalla Capitale agevolmente potevano essere trasportati da uno in altro luogo, e così novellamente cadere in quella oblivione nella quale per tanti secoli erano stati ascosi. E siccome una parte di questi è restata in quelle città e castelli presso i quali per i scavamenti, ed altri lavori di terra sono stati rinvenuti; colle sculture che li decorano, col gusto degli ornati, colle diversità delle forme, colla varietà de' soggetti palesano al riguardatore l'antichità dell'epoche, i lavori greci o romani, le deità che in quei luoghi si veneravano, i costumi di quelle contrade, e per usare un termine volgare si possono considerare come palle simpatiche *le quali indicano le metalliche ricchezze ascose nelle viscere di un terreno, ove ne' secoli trasandati sono passate quasi le vicende di tutto il mondo. Il colto peregrino diligentissimo investigatore delle antiche cose per osservare questi Vasi avrebbe dovuto partirsi dalla Capitale, e per vie lunghe e disastrose portarsi*

ne' luoghi indicati, incerto ancora se l' urbanità del proprietario glie li mostrasse, ovvero se l' assenza di quello con dispendiosa dimora glie ne procrastinasse la veduta. Per ovviare a tutti questi disordini, io medesimo per molto tempo sono andato dove sapevo esservene alcuno, ne ho prese le necessarie misure, ed avendoli accuratamente disegnati, gli ho incisi e fatti incidere in rame, ed ora colla stampa li pongo innanzi agli occhi purgati degli amatori delle antichità e belle Arti. Ragione di dovere esigeva che avessero qualche breve esplicazione per elettrizzare la vista dei risguardanti, e per dare alcune notizie inservienti all' erudizioni, ed alla Archeologia: io mi sono fatto carico di scrivere e stampare queste congiuntamente ai Vasi, bramando di ritornare alla nostra età, alle nostre manifatture, quelle sapevoli invenzioni del secolo d'oro, quell' impareggiabile genio delle menti, e de' greci scalpelli. Alla stampa è dovuto il nostro addottrinamento; la stampa è quella che tarpa le ali al tempo, e gli strappa dai voraci denti le bellezze, e le arti degli antichi; ed io industriosamente consegnando tutto alla stampa, ho assicurata ai monumenti antichi una durevole esistenza, ed ho fatto non leggiero giovamento ed utilità a quelle dotte persone, che traggono dalle cose degli antichi a pubblico bene utilissimi partiti.

INDICE
CON LA SPIEGAZIONE DE' VASI
DEL TERZO TOMO
CHE CONTENGONO QUELLI
DELLE VICINANZE DI ROMA E DELLO STATO ROMANO.

1.

Benchè diversi di forma fra loro, pure eleganti ambedue sono questi Vasi, l' uno e l' altro destinati ad uso di contenere le ceneri di un estinto, come la picciola tabella quadrata ne dà indizio non equivoco; non vi si legge nome alcuno, ma si può credere che il primo destinato fosse per uso comico dalle maschere, dalla lira, dalle tibie, e dagli altri consimili simboli che vi sono scolpiti; nè le frondi di viti disdicono, poichè si sa che il teatro venne a Bacco ed alle sue feste attribuito. Nel secondo non si vede altra caratteristica che un bucranio ed encarpi, onde a qualche inserviente de' sagrifizj ha potuto probabilmente appartenere.

2.

La qualità delle foglie lisce, delle quali è ricoperto questo semplicissimo Vaso c' indica, che non fu destinato ad altr' uso che a contenere dell' acqua; il suo carattere è molto sodo, e forse ora è mancante del suo piede, se pure non fu l' uso che non lo ammettesse.

3.

Questo antico Vaso gentilmente ornato di scanalature sì nel coperchio a spira incavate, che nel fondo in rilie-

vo, ha due maschere per manichi, dalle quali ne nascono degli arabeschi che vestono all' intorno il corpo di detto vaso.

4.

La semplicità e la buona proporzione tanto del Vaso, quanto della Tazza di questa tavola, non solamente conservano una assai bella forma nell' insieme, ma contribuiscono ancora a dargli una singolarità; e tanto la zona liscia del primo, quanto il naturale intreccio de' serpi nella seconda sono stati eccellentemente adattati.

5.

A contenere le ceneri di un Flavio Aurelio vissuto soli sedici anni fu destinato questo Vaso, che ha la forma delle olle fittili, ma più è fornito di un piede, che in quelle non si trova generalmente. Un Genietto che lo adorna con serti di foglie, un nido di volatili, e due cagnolini, sembrano indicarci che il defonto non avea ancora abbandonato i trastulli dell' età giovanile, e forse anche che si occupava della caccia in sua vita.

6.

Oltre la rarità della materia evvi a notare in questo Vaso la bella forma del suo corpo, la sveltezza del suo coperchio come membro amovibile, e la sodezza del suo piede come parte stabile e sostenitrice di tutto il Vaso. Questo deve esser parto di un artefice giudizioso e ben istruito nell' appropriare ad ogni cosa il suo giusto carattere secondo la propria natura, che è quel pregio ch' ebbero gl' inventori degli Ordini architettonici.

7.

Il Vaso che si presenta bizzarramente ornato di festoni, foglie, e scanalature, pel lituo che vi si vede scolpito potrebbe indicarcelo appartenente ad un augure.

8.

Che ad uso Bacchico fosse destinato questo Vaso ce lo dimostrano e la testa che sembra di questo nume, e i tralci di vite che gli servono di manichi, e di ornamento del corpo, che non manca di una bella forma.

9.

L' iscrizione di questo Vaso cinerario ci dice che una certa Asinia Fortunata liberta di Lucio lo fece per gratitudine, ma per le ceneri di chi? Questo è ciò che non apparisce, se pure non si voglia dire che lo facesse pel suo padrone Lucio medesimo. E ben si conviene al gusto di una femmina il carattere meschino di tutto l' ornamento, e la miseria di quelle due piccole sfingi, che vi sono poste in vece di manichi, forse che le dette sfingi siano per denotare che si soleva lasciar dubbioso, come nell' iscrizioni, la pertinenza delle ceneri inclusevi di quello, il cui nome la femina volle occultato.

10.

Altro non presenta questo Vaso che una buona forma ornata da semplici baccelli nel fondo, e nella parte superiore del suo corpo.

11.

Per le ceneri di L. Vocullio Gemellino, Primipilo della Coorte VIII. fecero questo Vaso L. Vibio secondo, e

L. Vocullio Giustino Liberto, a quel loro meritevole defunto. La forma è la solita di buona proporzione, ornata di tralci di vite nel corpo, e di foglie d'acanto nel coperchio resta così nobilitata; ma ciò che vi è di singolare sono le due pelli di Capriolo nel sito de manichi; anche queste sono arredi de' seguaci di Bacco, la di cui iniziazione si credeva contribuire alla felicità del defonto negli Elisi.

12.

Di ottima forma e proporzione è questo Vaso di Alabastro orientale; benchè affatto semplice e liscio, tuttavia dimostra una somma eleganza; non vi è parte che non sia di buona sagoma; gentilissimo il coperchio, sufficiente il labro, ampio il corpo, soda la base, e niente pesanti i manichi; cose tutte che ne producono una armoniosa simmetria, e ci provano che la bellezza può ritrovarsi senza la ricchezza dell' ornamento; e però nel suo genere non può desiderarsi di più.

13.

Egualmente di buona forma e proporzione è ancor questo, un poco più sodo nel carattere, e più nobilitato da ornamento; i due serpi sono disposti assai bene a formare co' loro intrecci i manichi, e ad interrompere co' loro corpi e code le scanalature di tutto il Vaso, benchè tal fatta di scanalature non solo son tratte dalla forma di quelle proprie dell' ordine Dorico, che è il più sodo degli altri, ma corrispondono al serpeggiamento de' manichi.

14. e 15.

Il corpo di questo eruditissimo, e singolare Vaso sembra quasi un tronco di ara, ovvero un sacro puteale,

ma il collo ed il fondo lo rendono un Vaso avente un bassorilievo sacro a molte deità, e gli antichi ingegnosamente lo hanno così formato per l'integrità del bassorilievo, il quale semplicemente fra due listelli veste tutto il suddetto. Vi si osservano sei ballatrici con succinta veste, e sei candelabri, che alternandosi formano la composizione della Scultura. Le danzanti per la mitella radiata che portano sulla fronte, sono, e saranno sempre un soggetto delle ingegnose ed erudite ricerche degli antiquarj. Alcuni hanno creduto essere queste le Vergini spartane coronate di palma danzanti pei sacrifizj. L'insigne Winckelmann spiegando la base triangolare di un candelabro della Villa Albani avente nelle tre parti una di queste, coi simboli del fiore, delle frutta, e del fuoco, ha creduto che fossero le Ore deità delle stagioni figlie di Giove e di Temide, compagne delle Grazie: e l'une e le altre mischiatamente sono introdotte in una Ode di Pindaro in lode di Senofonte di Corinto, e sono riguardate tutte come ninfe dedicate ad Apollo dio del Sole. Anticamente le stagioni erano tre, Primavera, Autunno, ed Inverno. Esichio scrive che le Ore erano tre nominate Eunomia, Irene, e Dice. Questo unimento di Ore e di Grazie era praticato dagli antichi; mentre narra Pausania che Baticle uno dei primi Scultori, aveva scolpito due Ore, e due Grazie nel trono della statua di Apollo ad Amicle. Tre Ore ha dipinte Raffaele da Urbino nel convito degli Deì nella Farnesina. Queste si vestivano succintamente come cantò Ovidio nei fasti, cosicchè sembra potersi conchiudere che in questo Vaso vi siano le tre Ore e le tre Grazie danzanti intorno ai sacri Candelabri ardenti, e ciò è analogo in tutto al numero ed al costume degli antichi; come ancora si potrebbe opinare, che le corone di palma o radiate convenissero a

quelle per essere tutte sacre ad Apollo. Io però sono di avviso che tutte le sacre ballatrici avessero sul capo una corona di laminette metalliche mobili, le quali alternatamente battendosi fra loro, destasse nella alternazione dei colpi dei piedi, e delle mosse della testa un gratissimo suono armonico. Riguardo poi ai sei candelabri si deve notare, che sono tutti di forma diversa, e distinti nei loro piedi; poichè nel primo vi è accennato un Amorino, nel secondo due Fauni, nel terzo tre Delfini, nel quarto due Sfingi, nel quinto due Delfini, e nel sesto finalmente tre Chimere. Fu dunque questo Vaso promiscuamente dedicato a tutte quelle divinità, che hanno tali simboli per attributi, e perciò conchiudiamo che Cupido, Bacco, Nettuno, Nemesi, Venere, e forse Ercole avessero in questo Vaso una pertinenza ed un comune donativo.

16.

Non è commendabile in questo Vaso il trasporto delle maschere barbate che si è fatto al fondo dal proprio e più competente sito loro ch' è la parte superiore del corpo ove atte sono a far le veci di manichi, e dove rimangono più visibili e meglio illuminate; ma a che non induce la smania di novità? la figurina posta nel mezzo senza simboli e caratteri non si può attribuire ad alcun soggetto, ma gli ornamenti, e la forma tutto insieme ci danno un mediocre Vaso.

17.

Più ragionato, di figura e proporzione migliore è il vaso presente, sicuramente servito per cratere, come oltre la forma, la mancanza di coperchio ce ne dà indizio. Unico fu l' ornamento che si propose il giudizioso Artefice, cioè le sole scanalature furono destinate a nobilitar-

lo, e vi introdusse soltanto tutte le variazioni delle quali esse sono suscettibili, concave e rette nel corpo, convesse e rette anch' esse nel fondo ma alternate da piccioli baccelli, finalmente nuovamente concave nel piede ma spirali; questo è ciò che si chiama variare senza peccare contro l' uniformità del carattere.

18.

Potrebbe ravvisarsi un cratere anche in questo Vaso, benchè manchi della grazia solita che alla loro forma suol darsi, come vedemmo nel precedente. Gli ornamenti però non sono spregevoli; alcuni putti che si occupano nell' ornare di festoni il collo, che fa figura di un fregio, vi sono ben collocati e fan bene l' officio loro; il corpo ed il fondo del Vaso che sono confusi in una sola forma vengono distinti da perpendicolari baccelli, sopra de' quali un giro di grandi e lisce foglie che uniscono ad altre picciole ne definiscono il fondo; il piede anch' esso ornato di scanalature in incavo e picciole foglie non manca corrispondere al tutto insieme.

19.

Questa Tazza elevata da una specie di candelabro, è forse servita a qualche uso domestico, ma siccome manca di caratteristici emblemi, non si può attribuire precisamente ad alcun destino.

20.

Noi abbiamo veduto molti altri Vasi di questa stessa forma e proporzione nella nostra collezione, ma però niuno ne abbiam riportato che per ornamento avesse il capo della Gorgone solo senz' altro accompagnamento, e senza che possa avere allusione alcuna col destino di questo

Vaso, qualora non si voglia credere che fosse monumento dedicato a Pallade, giacchè questa Dea soleva sempre aver scolpita nella sua egide questo medesimo capo della Gorgone, come trofeo di sua vittoriosa vendetta.

21.

O a Venere, o a Nettuno sembra appartenuto questo Vaso, poichè i due delfini che gli servono di manichi a queste due Deità si convengono egualmente; un delfino si vede sempre presso di Nettuno che con la destra impugna il tridente, ed un delfino parimente si trova presso di Venere perchè quella Dea nacque dalle onde del mare, onde suol rappresentarsi sempre nuda quando presso di se ha il delfino, che la distingue per Venere marina.

22.

Tanto la tabella un poco capricciosa, quanto la forma del presente Vaso c' indica che servir dovea di cinerario ad un estinto, il cui nome non vi fu apposto, o pure si è trovato cancellato. Non è ben chiaro qual sorta di volatili becchi ad un bel grappolo d' uva che in mezzo a due tralci di vite s' inalza; se potesse accertarsi che fossero due corri, noi avremmo qui riuniti gli emblemi di Apollo e di Bacco e ne conchiuderemmo che uno di quei poeti chiamati *vinosi* da Orazio ebbe in esso le ceneri sue; e si potrebbe dire che si credette sì celebre, che non vi fosse bisogno di apporsi il nome per distinguerlo dagli altri che nella stessa stanza sepolcrale ebbero luogo.

23.

Elegante al sommo è questa tazza, che sembra più tosto esser servita di Tripode, nel quale si riuniscono la bellezza delle forme di ciascuna parte, e la corrisponden-

za di buona proporzione fra esse. Ad incominciare dalla Tazza è questa regolarmente ornata nel suo collo e labro, ha il suo fondo liscio, ma le ali e le tre teste delle tre sfingi che le reggono ne interpongono la mancanza di ornamenti. Il suo basamento su cui poggiano le sfingi è semplice ne' membri, ma non manca de' simboli scolpiti in ciascun campo; il Pegaso che vi veggiamo, la spada, e la Gorgone ci manifestano che all' impresa di Perseo tutti appartenendo, si riferiscono a quella Dea, cioè a Pallade, che gli servì di guida, d' istruzione, e di ajuto.

24.

Riunisce bastantemente, benchè in pochi membri, un buon insieme questo Vaso, che più propriamente chiamar si dovrebbe una tazza; un cane che sitibondo s' inerpica sul labro per estinguere la sua sete serve per manico unico, e in questo modo conferma sempre più il suo carattere di tazza e non di vaso. Il suo labro è ornato da festone di foglie d' alloro; il suo corpo e fondo da bellissime e grandiose foglie frappate con altre foglie lisce e fiori intermedj, il piede vestito di altra specie di foglie palustri, che tutto insieme ne forma un ragionato ornamento.

25.

Bello assolutamente per la sua proporzione e forma è il Vaso presente di un carattere nè sodo, nè gentile, ma fra l' uno e l' altro; corrisponde ancora a questo carattere la riunione di parti liscie con altre gentilmente ornate, in modo che tutto è in corrispondenza, onde è nel suo genere uno de' più belli e ragionati; non essendovi alcun distintivo non si potrebbe accertare il suo uso, se pur que' piccioli serpenti nel basso de' manichi non ce ne volessero indicare il rapporto farmacio ad Esculapio.

26.

Questo Vaso benchè abbia il suo coperchio e piede liscio, ha però il suo corpo benissimo ornato avendo il collo decorato da bel meandro, il corpo circondato da baccelli incavati divisi dal collo con picciole perle, e il fondo da quattro foglie ben grandi frappeggiate con intermedie altrettante foglie liscie, che tutto insieme formano un buon Vaso.

27.

Noi vediamo questo Vaso corrispondere architettonicamente alle gentilezze, ed ornamento dell' ordine Corinzio, che paragonato fu dagli antichi al carattere di una gentil verginella pomposamente abbigliata. Le maschere e i tralci di vite che formano corona al suo corpo hanno il doppio oggetto e di accennarcelo Bacchico, e d' interrompere il continuato scanalamento del medesimo. Il giro di graziose foglie di acanto corrisponde a meraviglia ad accompagnare i due manichi; le maschere sileniche che li reggono ed accompagnano alla corona, interrompono i baccelli, e danno un' ampiezza alla forma del fondo che senza di questa sarebbe troppo ristretto. Il piede è di buon garbo, ed in corrispondenza col resto sì per gli ornati che per la figura.

28.

Dopo il carattere Corinzio, noi ravvisiamo in questo Vaso le sodezze dell' ordine Dorico, il cui pregio era la robustezza. La sua forma può considerarsi simile alla precedente, ed anche il suo piede più solido. Convenientissimi sono que' bucranj, distintivi del Dorico, e forse questi bastavano per ornamento del Vaso di questo carattere,

che per la patera e urceolo e per gli encarpi ci viene indicato per uso di un Tempio, nel quale possono aver avuto culto comune Ercole pe' bucranj, Bacco per le maschere Faunine o Sileniche, e Venere se i due volatili sono due colombe, o Apollo se questi fossero due corvi, il che non apparisce sì chiaro. L' insieme di questo cratere è bello e di buona proporzione.

29.

Lodata la forma e proporzione del presente Vaso, non avendo il medesimo alcun ornato caratteristico non si può attribuirne l' uso; le maschere che si veggono sotto del labro sembrano di Genj, ma senza un carattere distintivo, essendo però bene adattate per il sito; il giro de' manichi gentili contribuisce molto a dargli del grande, come anche la grandiosa baccellatura del fondo; il suo piede è semplice, ma di buon garbo.

30.

Nuova non è certo la forma generale di questo Vaso ornatissimo, nè la forma de' manichi. Le due maschere, come que' due Genj adulti, non possono aver corrispondenza con altra Deità che con Bacco, benchè non vi sia altro indizio che il grappolo di uva che hanno nelle mani, e che non apparisce d' onde l' abbiano distaccato.

31.

Capricciosi sono in verità gli ornamenti di questo Vaso, e difficil cosa è il trarne ragione dalla loro riunione. Un Leone in mezzo a due Cani che placidamente lo mirano, in cima al coperchio, non è collocamento proprio e adattato; le due maschere del Dio Pan ornate di tralci di vite hanno corrispondenza, ma i due rami di

lauro qual rapporto hanno essi con Pan? e quei piccoli uccelli a chi si riferiscono? forse lo Scultore volle mostrare la sua abilità ne' varj generi di animali e di piante, e ciò gli è bastato.

32.

Molto pregevole è la forma e proporzione di questo gran Vaso benchè semplice e di pochi membri composto, e diverso dal più comune garbo nell' insieme. Le bellissime scanalature ondulanti nel corpo, che hanno un accompagnamento nel piede, servono a meraviglia per torre quel contorno rettilineo del corpo stesso, che lo renderebbe men grato; il fondo ornato di baccelli rilevati ci dà tutto insieme un sodo e piacevole ornamento.

33.

Singolari sono i manichi che nascono dalla parte superiore del corpo di questo Vaso di bella forma e graziosi ornamenti, che per i tralci di vite senza di altro simbolo c' indica che fosse addetto al servizio di Bacco.

34.

Nel suo genere è nobile, grandioso, e di buona proporzione questo Vaso, che partecipa della forma di una Tazza o di un Olla cineraria, ornatissima di graziosi e gentili arabeschi nel corpo, di bucranj e festoni nel coperchio, e di scanalature nel piede. Le due maschere barbate, che fanno l' acuto di manichi, hanno il capo coperto da una specie di cuffia Egizia, ed in ciò sono singolari. Le patere fra i bucranj del coperchio ci potrebbero far pensare che forse contenne le ceneri di un inserviente a sagrifizj, o forse fu di un qualche uso ne' sagrifizj medesimi, mentre all' uno e all' altro oggetto hanno potuto esser fatti.

35.

L' oggetto di questa collezione essendo quello soltanto di far vedere le diverse forme e variata maniera di ornare i Vasi che con tanto gusto e sapere seppero ideare gli antichi fino quasi all' infinito, non ha permesso che in molti di essi si veda rappresentata la parte posteriore che talvolta si rende necessaria per rilevarne il soggetto rappresentatovi; ciò appunto è accaduto nel caso nostro, dove è impossibile di rilevare ciò che vogliano figurare questi quattro Eroi nudi, armati soltanto di scudo ed asta; forse rappresentano essi quei campioni Greci che abbandonarono Filottete nell' Isola di Lemno, poichè ferito ed impiagato non potea sostenersi in piedi non che marciare e combattere con loro.

36.

L' ornamento del presente Vaso corrisponde al carattere grandioso e semplice del medesimo; con giudiziosa simmetria si è lasciato liscio il coperchio per corrispondere al piede privo parimente di ogni ornamento. Se il corpo è ornato intieramente, lo è per la massima parte da grandiose frondi quasi semplici, e piccoli baccelli, che alternativamente situati sì le une che gli altri formano un intreccio quanto semplice altrettanto piacevole; qualche arabesco gentile orna il collo, e questo resta giudiziosamente inserrato da due serpi per parte che gli servono di manico col loro intreccio assai bene combinato; farmacio avrebbe dovuto essere l' uso di questo Vaso, se non fu un voto alle Deità salutifere.

37.

Unico al certo, per quanto si sappia, è il complesso del Vaso presente, non già per riguardo alla forma che

è quella comune di tutti i crateri, ma bensì in quanto alla composizione. Quattro figure muliebri dell'Iside Egizia, denotàno la natura, investono il corpo e sostengono il labro di esso, ed abbenchè sembrino nude, tuttavia è certo per la cuffia che reggono in testa che nel resto del corpo sono ricoperte da una sottilissima veste, che quasi fatta a maglia ne mostra la forma in modo da comparir nuda affatto, a chi poco è pratico di quello stile che in molte statue di questa Dea Egizia ci rimangono ancora nella primiera rappresentanza antichissima; calcano queste co' piedi una testa di leone, simbolo della forza di essa; poichè presso gli Egizj la forza era indicata colla rappresentanza del più forte degli animali prodotti dalla natura, quindi è che sarebbe leggerezza il dubitare che il presente cratere destinato fosse a contenere dell' acqua, la quale secondo il sistema degli Egizj era il solo elemento da cui dipendevano tutti gli altri, e che que' loro sacerdoti seppero dimostrare astutamente ai Caldei essere maggiore e più potente del fuoco medesimo: forse questa scultura è un' imitazione e non un monumento di quella nazione di cui è la relazione rappresentatavi.

38.

L' Aquila posta in cima di questo Vaso come simbolo di Giove celeste, potrebbe denotare il suo dominio e benefico influsso sopra la pastorizia, l' agricoltura, e la caccia. Le due maschere con corna di montone possono denotare la vita degli uomini occupati nel gregge cioè i pastori; gli arabeschi di fogliami diversi indicare possono la coltura de' campi, l' agricoltura; e finalmente ne' varj volatili e ne' Leoni l' occupazione della caccia di ogni specie. Impegnano a così pensare le soverchie divisioni ripartite in zone del Vaso medesimo; avendo il fondo, il

coperchio, ed il piede decorosamente ornato di foglie diverse.

39.

Ha qualche diversità nella sua forma dagli altri Vasi il presente, poichè ristretto nel fondo e nel basso del suo corpo, molto poi dilata nella parte superiore presso del labbro; ma più diversifica per la tabella ansata scolpitavi nel mezzo, ove si veggono tre figure stanti, di Bacco nel mezzo, di Mercurio a destra, e di Pallade a sinistra; il caduceo ed il petaso ci assicura il Mercurio, l'asta e l'elmo la Pallade; alle due maschere conviene però riconoscere la terza cioè il Bacco, perchè rivolto col dorso e la sinistra nascosta, sembra indicare colla destra la maschera di un Fauno; non ci presenta alcun altro suo distintivo. Tre parimente sono i serpi che sono scolpiti in questo Vaso, due che servono di manichi, ed uno che si avvolge nel fondo e lo circonda. Questi serpi convengono a Mercurio perchè di essi ornò la sua verga; spettano a Bacco perchè nelle sue ciste era religiosamente conservato il serpe per ciò detto Dionisiaco; appartengono finalmente alla dotta Minerva come quella che al par di Esculapio colla sua dottrina illustrò la medicina, d'onde il sopranome riportò di *Minerva medica*, il cui simulacro appunto da un serpe veniva distinto.

40.

Tutto Bacchico è questo Vaso; la danza di Fauni, Satiri, e Menadi che ne fregia il corpo ci denota quelle danze Dionisiache che presso gli antichi erano sì celebri che gradite. I serpi Dionisiaci che ne formano i manichi corrispondono a questo stesso fine, i tralci di vite indicano lo stesso; gli ornati del fondo, del coperchio, e del

piede sono abbellimenti proprj architettonici e comuni ornamenti.

41.

Si volle questo Vaso più grandioso che ampio da chi ne fece il pensiero; e l'ornamento medesimo si formò colla medesima idea. La pina nella cima, le teste di leone, e le corone di quercie, cose sono tutte che alla Madre Frigia, cioè a Cibele si appartengono senza dubitazione, e forse per uso di un qualche di lei Tempio fu destinato. Il carattere, la forma, e l'insieme presentano una buona proporzione e generalmente non comune.

42.

Quasi due tazze una posta al rovescio sull'altra può considerarsi la composizione di questo Vaso nella sua rappresentanza ed insieme, se non che la tazza inferiore è sostenuta da un piede, l'altra invece è terminata da un piccolo coperchio e da una pina; ed ha di più questa i due manichi, pe' quali l'insieme ne risulta di un Vaso molto ampio e sodo. I due manichi mentre figurano il corpo di un serpe squamoso, terminano non con la testa ma con una punta di saetta, quale talvolta suol rappresentarsi la lingua di questi rettili. Nella parte superiore s'intersecano due tralci di vite, uno abbondante di foglie e grappoli, l'altro sterile del tutto, e due piccole lucerte vi si veggono inerpicarsi vicine. La metà inferiore poi oltre l'ornamento di rami carichi di pine, presenta non si sa bene se un cane o un lupetto in atto di nascondersi; anche in ciò non potrebbe escludersi la pertinenza di Bacco.

43.

In questo Vaso si ravvisa un misto di grande e di meschino, una superfluità di ornamento unita alla man-

canza di membri necessarj; convien dire però che ha del merito; se il labro avesse un aggetto maggiore della scozia che ne forma il collo, se le maschere non avessero un rilievo così meschino che le fa comparire schiacciate, se le scanalature del corpo fossero più sottili, e se finalmente l' ovolo sopra la scozia del piede avesse più aggetto, farebbe ancor meglio; il tutto assieme è buono assolutamente.

44.

Gentile e nel tempo stesso grandioso è questo cratere, la cui forma è la solita de' più belli; non è così elegante il suo piede un poco troppo dilatato nel suo piantato. Gli ornamenti sotto del labro sono a suo luogo e ben distribuiti, ma quelle teste di Gorgone che pendono hanno un poco di stravaganza. Le teste taurine e gli encarpi escludono ogni relazione con Bacco: comunque siasi è molto pregevole.

45.

Il vedere le zampe di leone fare le veci de' manichi, quando l' uso di esse è stato sempre di servire per piede, non può render paghi que' che ragionano. Nel restante nobile e ricco e molto pregevole. I fanciulli Tritoni che accompagnano Portunno o sia il figliuolo di Matuta divenuti entrambi deità marine, ci potrebbero indicare quel Dio che cavalcando un cavallo marino come presidente de' porti viene da loro corteggiato, e nello stesso tempo farci pensare che in qualche di lui tempio avesse il suo uso questo bel Vaso.

46.

Eccovi un cratere che non abbisogna di spiegazione per la pertinenza, che dalla danza bacchica ci viene ac-

certata ; nè per la forma e proporzione che è la più elegante, e comune. Sopra le due maschere potevano sorgere i manichi, ma dovendo forse essere stabile non v'era d'uopo di manichi, tanto più che senza questi resta bastantemente bello e regolare.

47.

Mirabili furono gli antichi artefici nel variare le loro opere senza però mai prescindere dalla ragione, e dal bello; già si deve intendere de' buoni tempi e de' maestri eccellenti, perchè de' cattivi artisti non vi è stata penuria giammai, abbenchè negli antichi vi fu sempre una norma ed una ragion di operare più certa e più rispettata, per cui le opere pessime ancora si vedono provenire da buone massime sfigurate da una esecuzione strapazzata da mano ignorante e mal pratica. Un cratere dunque è senza dubbio ancor questo, il di cui insieme non varia dagli altri, se non che avendovi fatto intorno al corpo una scultura di molto rilievo si pensò renderne spazioso anche il piantato, e perciò il fondo di esso fu fatto più ampio, a cui le due teste di caproni servono a maggiormente dilatarlo, mentre gli forma manico; le baccellature del fondo sono pesanti, e se fossero più gentili e più leggiero il piantato del piede, farebbe assai meglio.

48.

Nobile veramente, ricco, e grandioso è il presente cratere, nel mentre che lo stile dell'ornato non mostra eleganza, benchè vi sia molto lavoro, e non vi manchi ancor bizzarria e novità ne' suoi manichi. Un Genietto che ripieno già il suo calato di grappoli stà mirandolo lieto, forse pronto per caricarsene; altro genietto stanco dall' aver fatto egli forse quella raccolta si stà assiso in graziosa po-

situra rivolto al compagno, e alla località sua forma l'accompagnamento dell' altro manico composto dal collo e testa di un drago, che termina nel basso in fogliami. Sono il soggetto della scultura i tralci di viti, che tutto investono il corpo ed il fondo del Vaso, disposti in buona maniera per riempire tutto il sito.

49.

Per la sua forma e per gli ornamenti è molto pregevole questo grandioso cratere, destinato certamente per uso; e forse dono fatto ad un Tempio, come il sagrifizio solenne che vi è scolpito lo attesta, ed in cui si vede che una Matrona avendo già imposto sù di un ara le primizie de' frutti presenta di più un bove vinato al Sacerdote che velato stà già pronto per farne l'immolazione nel mentre che con le mani instruisce la donna che ne stà facendo l'offerta; una fanciulla e due altre donne assistono presso del sacerdote al sagrifizio, il quale però non è chiaro a chi sia destinato; l'offerta de' frutti c' indicherebbe Vesta, o la Dea Tellure, ma a queste Dee non si sagrificava col sangue; il bove ci richiamerebbe Ercole e Giove medesimo; comunque siasi la mancanza del rimanente della scultura nella parte posteriore non ci permette deciderlo; ciò che sembra certo, questo non fu a Bacco destinato perchè de' suoi attributi non ve n'è neppur uno.

50.

Non v'è che bizzarria in questo urceolo, che non ha neppure forma graziosa, ma avendo appartenuto ad un bassorilievo, fu trattato al solito come un accessorio, e poco s'interessarono della sua eleganza e de' simboli, che d'altronde nel bassorilievo saranno stati espressi bastantemente.

51.

Un altro sagrifizio, ma non incerto come quello del num. 49. si osserva ancora in questo cratere, della stessa buona forma e carattere grandioso degli altri. Bacco assolutamente è il nume a cui si sagrifica da una persona barbata e velata che perciò deve essere un devoto Romano, il caprone che vien tratto dal vittimario che ha già pronta la scure, ci dichiara che a Bacco deve essere immolato; la donna che lo siegue portando il vaglio mistico in mano cel conferma; un altra donna che porta in mano dentro una patera altra offerta che sembra di pomi non disdice al soggetto; e finalmente i festoni di edera e di viti che tutto investono il sotto del labro intorno intorno, compiscono di assicurarcene la rappresentanza e la pertinenza.

52.

A Nettuno fu sacro certamente questo cratere grandioso nelle forme, e singolare per la sua insolita dilatazione nel fondo, che tuttavia non è ingrata. Due cavalli marini in bella positura stanno come in guardia del tridente, cioè dello scettro del loro Dio, ed è ben ideato, perchè quel nume era molto geloso del proprio impero sul mare, ed abbiam in Virgilio il forte rimprovero che Nettuno fece ad Eolo che senza suo permesso si era fatto lecito di turbare le onde e sconvolgerle fino al fondo per sommergere le navi di Enea, *Non illi*, gridò Nettuno ai venti impertinenti esecutori de' comandi del loro Re Eolo, *Non illi imperium Pelagi sacrumque tridentem sed mihi sorte datum*. Qui le onde accennate sono nella massima placidezza, ed i mostri benchè pieni di spirito sono in tutta la quiete inservienti al loro nume.

53.

In questo cratere non un sagrifizio, ma una danza, o almeno una marcia dionisiaca si vede rappresentata, dove spicca nel mezzo il Nume medesimo che armato di tirso sta in atto di appoggiarsi ad un Fauno uno de' suoi fedeli seguaci che lo sostiene; alla destra di Bacco evvi una Menade che suonando una tibia precede il suo dio; presso del Fauno altro seguace suona il cembalo in forma di tamburello per far rimbombare per tutto ed annunciare la presenza del Nume. Il rimanente della rappresentanza è nascosto, ma nella metà posteriore non potè esser dissimile, anzi compiva il soggetto cogli altri seguaci di Bacco, Sileno, Acrato, e Satiri, che formano sempre il suo corteggio, e che lo seguirono sempre nelle sue marce; tutto il campo indica chiaramente una vigna; ma fuori del corpo non vi è simbolo alcuno di Bacco mentre i manichi il fondo ed il piede sono ornati di scanalature, fogliami, e teste di leoni.

54. e 55.

Una danza bacchica di Menadi fatta in memoria di quella in cui lacerarono esse in brani il povero Penteo che tardi troppo si determinò a riconoscere per figlio di Giove e per nume Bacco medesimo, è rappresentata egregiamente in questo cratere. Sei sono le figure, tutte muliebri, che la compongono; la prima è appoggiata al suo tirso, essa egualmente che la sesta sembrano stare in guardia per le altre; la seconda impugna con la destra una spada con cui ha fatto in pezzi un capriolo che tiene con la sinistra, tanto nell' azione che nelle vesti vi apparisce la furia; la terza percuote il cembalo, quel gran tamburo istromento della quiete e del riposo nemico, e che regge

con la sinistra, rivolta alla quarta, che più furiosa di tutte impugna ancor essa la spada per dar la morte ad altro capriolo che tiene afferrato colla sinistra; termina la quinta che stà rivolta verso lo strepito, tenendo una corona forse destinata a coronare il simulacro del Nume, avanti al quale si solevano fare simili danze. Ancor questo cratere nel piede e fondo non ha altro indizio che si rapporti al soggetto.

56.

Si vede la medesima forma de' crateri conservata anche in questo, ma nell' ornamento molto si discosta dagli altri che abbiamo sin qui veduti, e vi è certamente molto capriccio. Una Baccante co' crotali ed un Fauno col tirso sono le sole due figure che danzanti si veggono scolpite nel corpo di questo cratere, e sono state come chiuse dentro di un quadro formato con serti di frondina; annodati e colla estremità svolazzanti e pendenti sono questi serti, che posti in tal modo lo singolarizzano dagli altri; più capricciosi poi sono i manichi che con attorcigliamenti di più giri formati da un solo stelo interrotto in tre luoghi da picciole foglie d' acanto, formano un bellissimo ornamento; le due maschere sono di Sileno, e perciò corrispondono al resto; nel piede di buona forma non v' è alcun emblema di Bacco.

57.

Molto più ampio e più simile ad una tazza che ad un cratere è questo Vaso per la sua forma veramente elegante e proporzionata, che pur tuttavia deve aver avuto l' uso medesimo de' crateri. Se si rifletta alla rappresentanza certa di una vendemia fatta da' Genj si dovrà concludere che ancor questo entra nella massima parte de' Vasi

che sempre più in maggior numero che ad altre deità a Bacco si trovano appartenere; tanto il tino che i tre graziosi Genietti e le viti vi sono così ben distribuiti che costituiscono un elegante composizione, e de' tempi sicuramente felici; anche i manichi hanno una qualche particolarità nella cima formata da più frondi ritorte in punta e ben aggruppate; il suo fondo e più il piede sono semplici ma grandiosi onde formano un sostegno stabile senza esser pesanti.

58.

Non è ingrato l'insieme e la forma di questo Vaso, ricoperto di ornati grandiosi e semplici, ma di niun significato particolare, e sono quei medesimi che soglionsi fare generalmente ne' membri di Architettura; non ha difetti ma neppure bellezze prescindendo dal buon insieme.

59. e 60.

Una, anzi forse la più pregevole, delle Tazze antiche è la presente e per la sua mole e pel suo lavoro, e si dica ancora per la bella forma, monumento singolarissimo. Chiunque bramasse di rilevare il contenuto delle nostre figure che vi sono scolpite basterà che consulti ne' Monumenti inediti dell' immortal Winkelmann i numeri 64. e 65. e qui basterà d' indicare che vi sono espresse le fatiche di Ercole a incominciare da quella del leone strangolato, poi il cerbero incatenato dopo la liberazione di Teseo, la quadriga tolta a Diomede, l' uccisione dell' idra Lernea, la cerva raggiunta, gli uccelli stinfalidi uccisi a colpi di freccia, il cinghiale d' Erimanto, e appresso il toro di Creta condotto ad Argo, il diseccamento della valle di Tempe, il combattimento in cui uccise il tricorpore Gerione, indi Ercole che uccide il serpente per

rapire i pomi dell' Esperidi da lui custoditi, e finalmente il suo combattimento con il centauro Orione; e siccome le imprese d'Ercole non sarebbero per se stesse rarissime nelle sculture antiche superstiti, così le figure che formano in questo marmo l' accompagnamento di Ercole sono quelle che lo rendono unico e pregiatissimo, e degno di chiudere la nostra utilissima collezione del presente Tomo, nel suo genere la più completa di tutte, anzi anch' essa unica e singolare come la presente Tazza che la compisce.

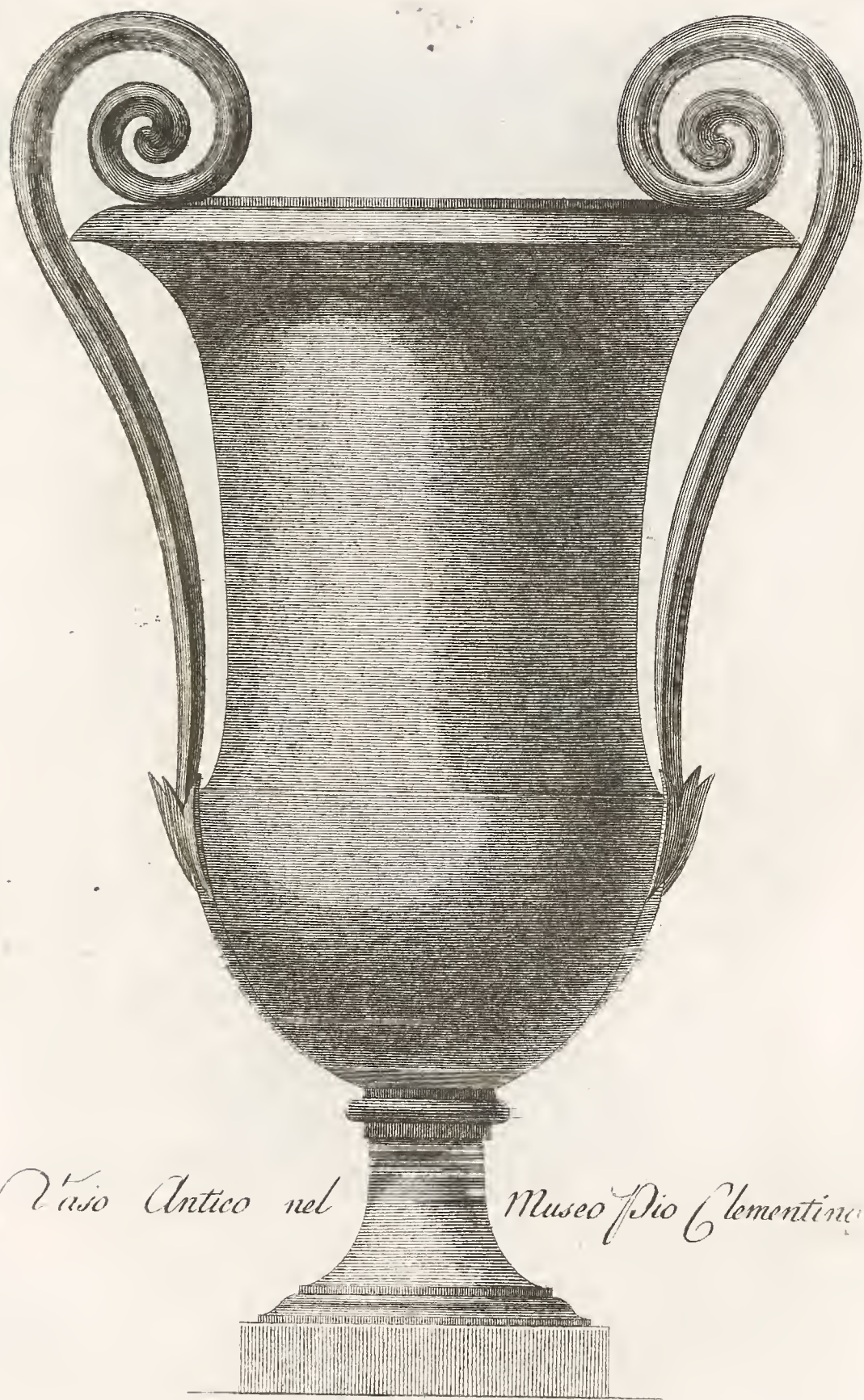
IMPRIMATUR

Si Videbitur Rev. P. Sac. P. A. Mag.

Candidus Maria Frattini Archiep. Philipp. Vicesger.

IMPRIMATUR,

Philippus Anfossi Mag. Ord. Praed. Sac. Palat. Apost.

T. I

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Nel Museo Pio-Clementino

T. I.

3

Nel Museo Pio-Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

T. I.
5
Nel Museo Pio-Clementino

T.I. 6

Vaso Antico nello Studio Franzoni ora nel Museo Pio-Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio-Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio-Clementino

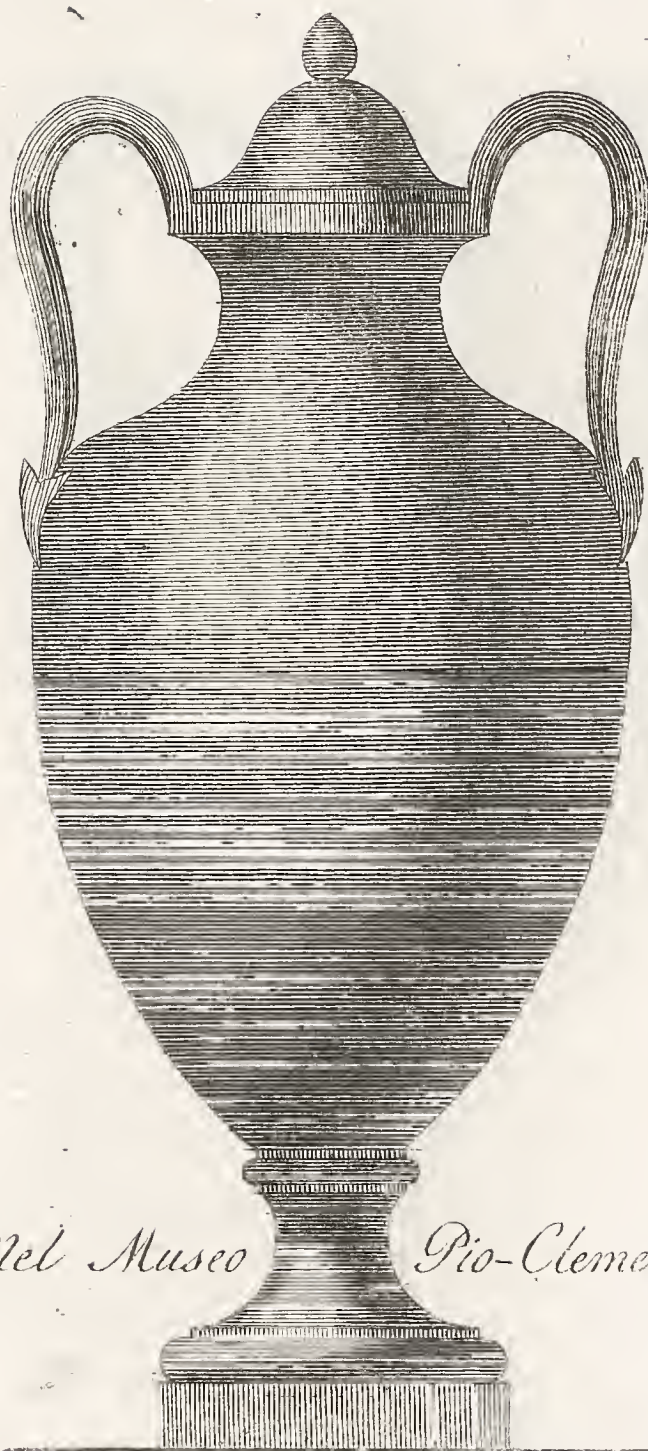
Parte opposta di detto Vaso

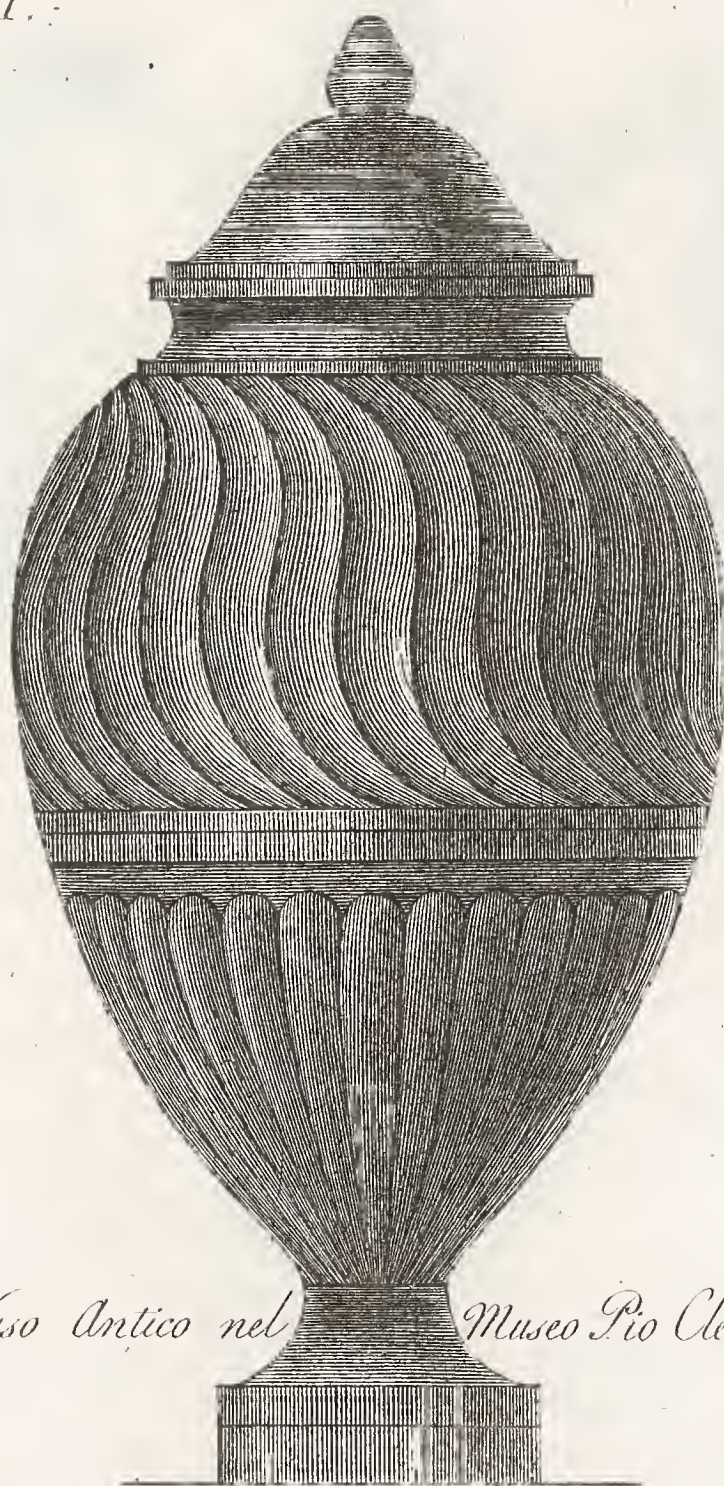
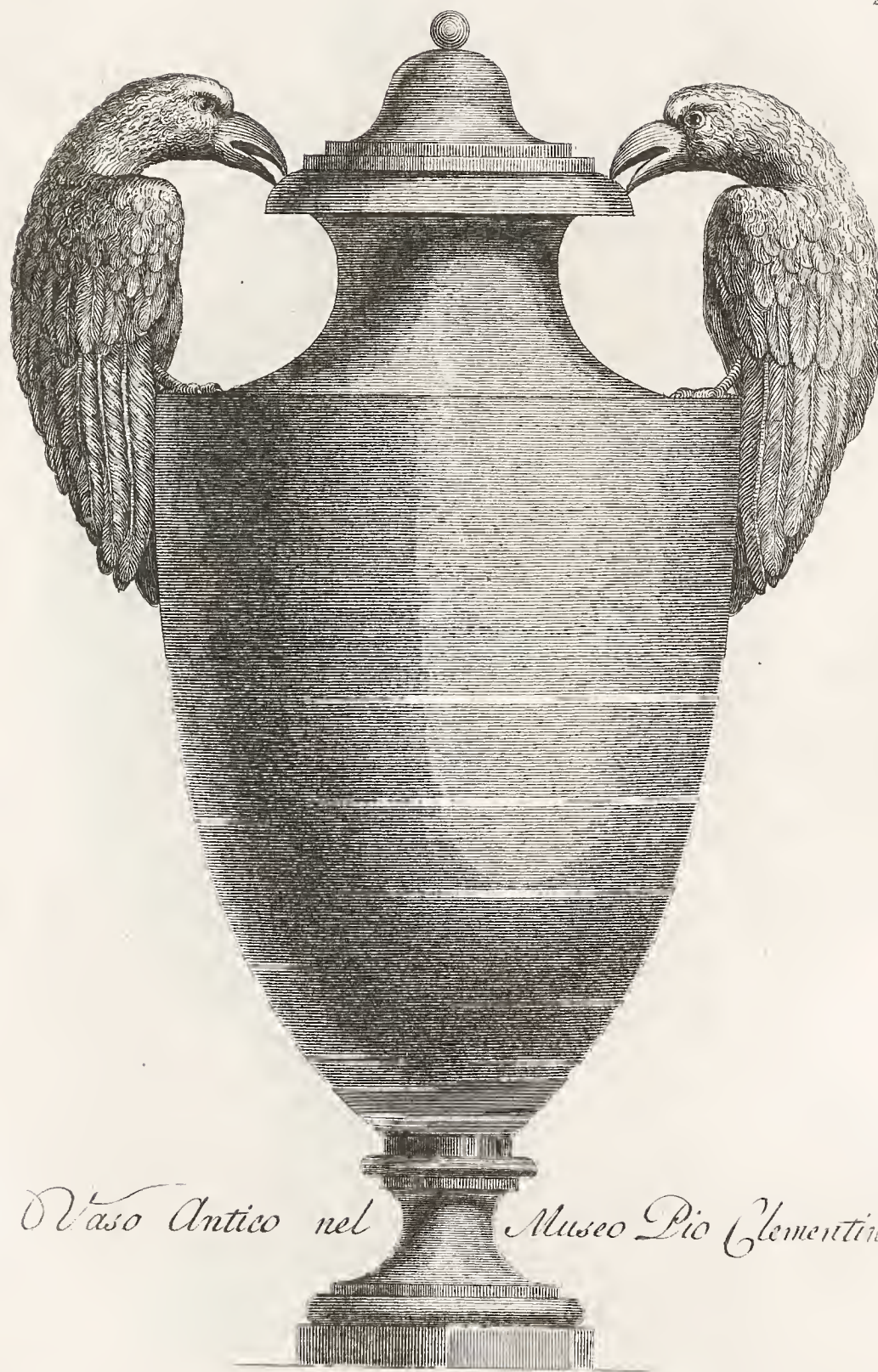
Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Parte opposta di detto Vaso

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino 5

Baſsorilievo che gira attorno a detto Vaso

T. I. 17

Nel Museo Pio-Clemen.°

Nel Museo Pio-Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio Clemen

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio Clemen.^no

Parte opposta di detto Vaso

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Nel Museo Pio-Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio-Clementino

Vaso . Antico presso il Sig.r Abate Marini
ora nel Museo Pio-Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Vaso Antico che vedesi nel Museo Clementino, trovato nelle Cave dell'Emo: Sig.re Cardinale Casali, e dal medesimo presentato alla sa. me. di Clemente XIV.

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Nel Museo Pio-Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Parte opposta di detto Vaso

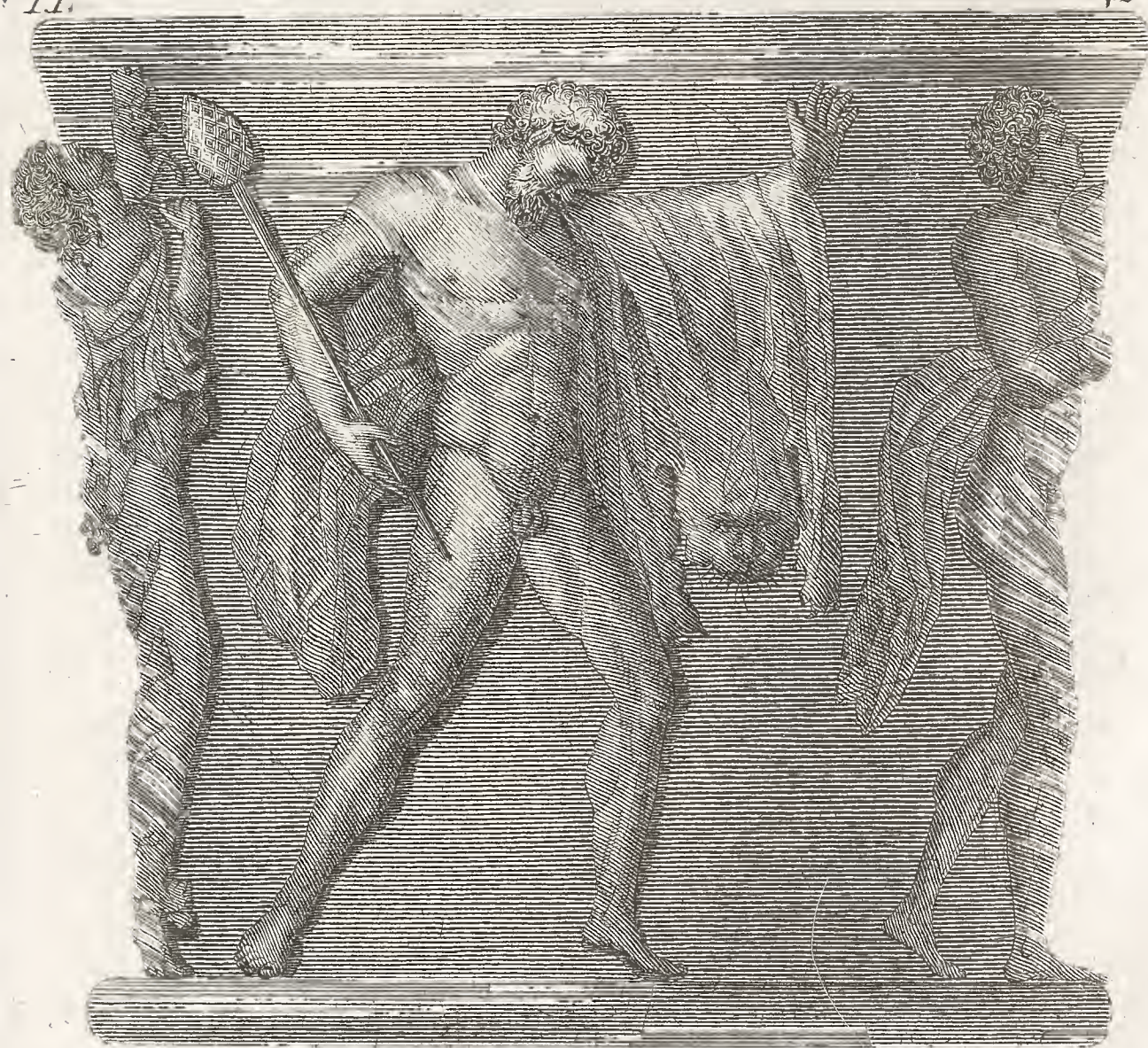
Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Vaso Antico nell' Museo Pio Clementino

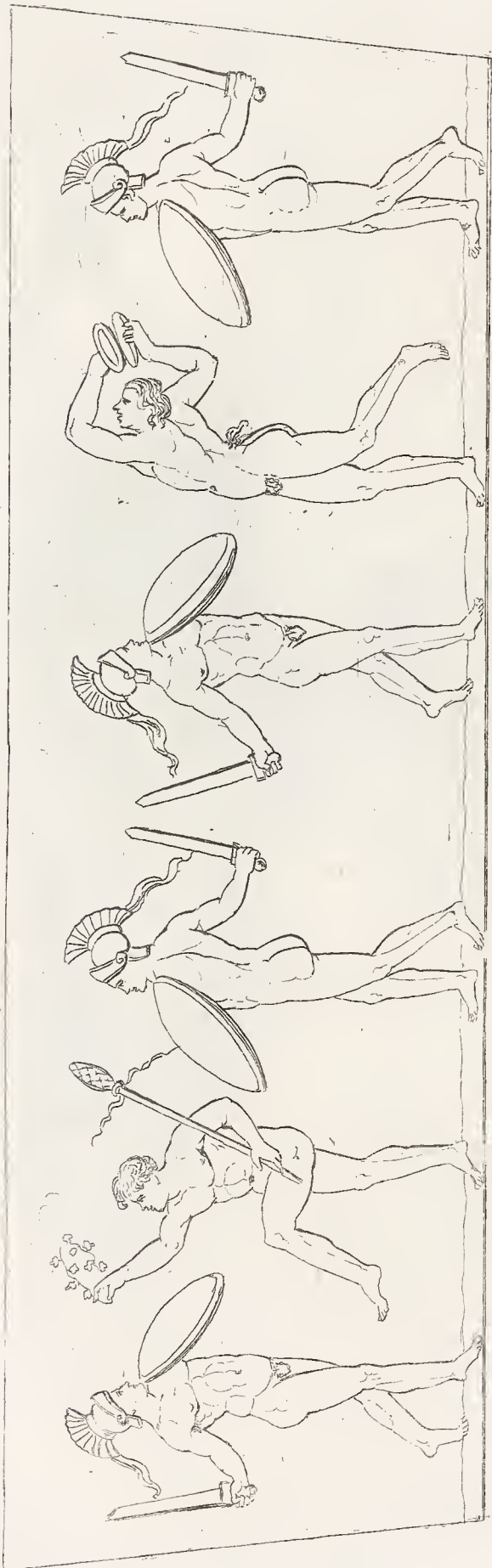
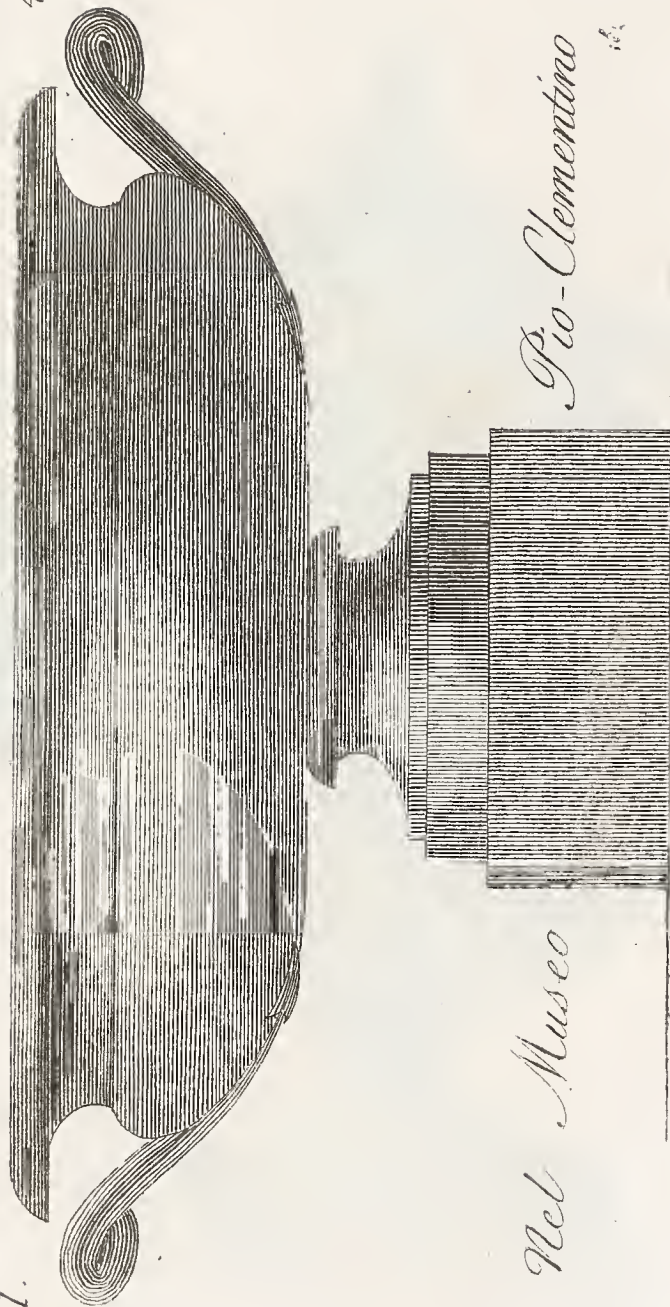
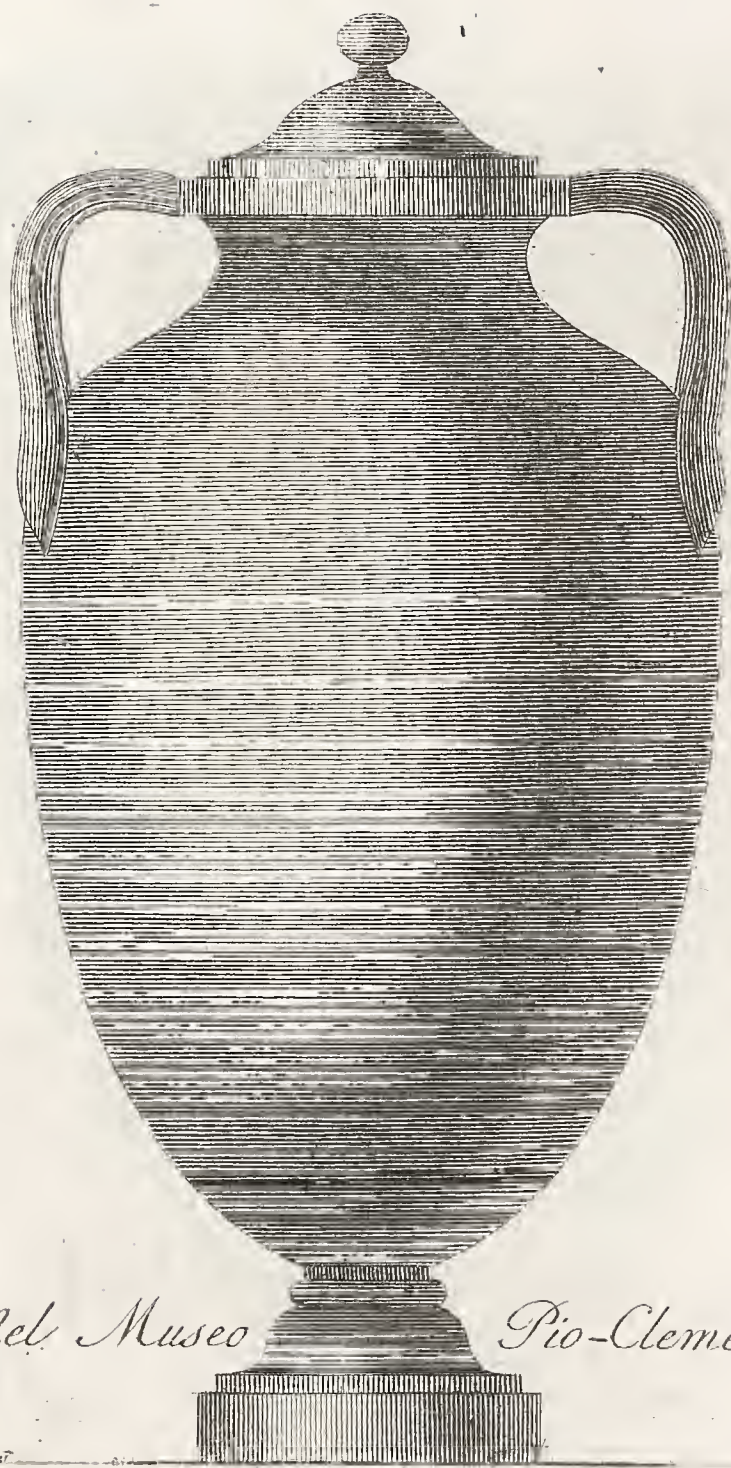
AVREL.VICTORI EQS.ING.IMP.
CONSTANTINI NAT.DACVS.
AL.LET.EX.ALA.II.ILL[illegible]
VIX.ANN.XXXIII.MIL.ANN.II
VLPIVS MACEDO ET VLPIVS
MATERNVS DVPL. ÆREDES

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Parte opposta di detto Vaso

Vaso Antico nel Museo Pio-Clementino

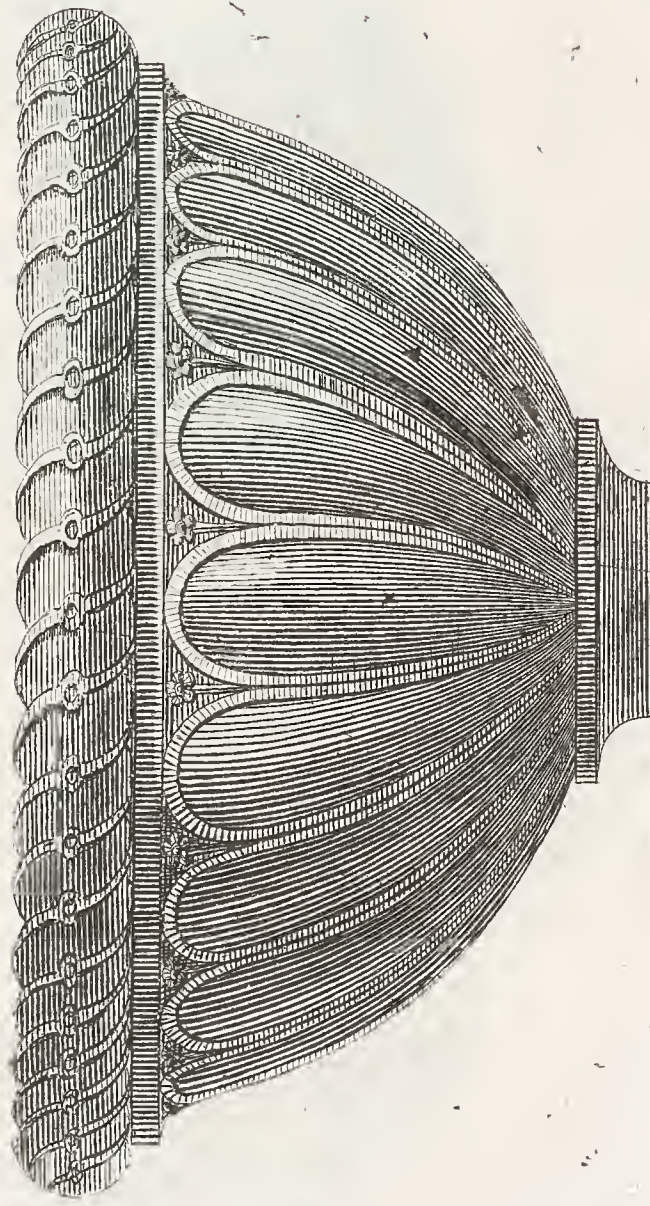
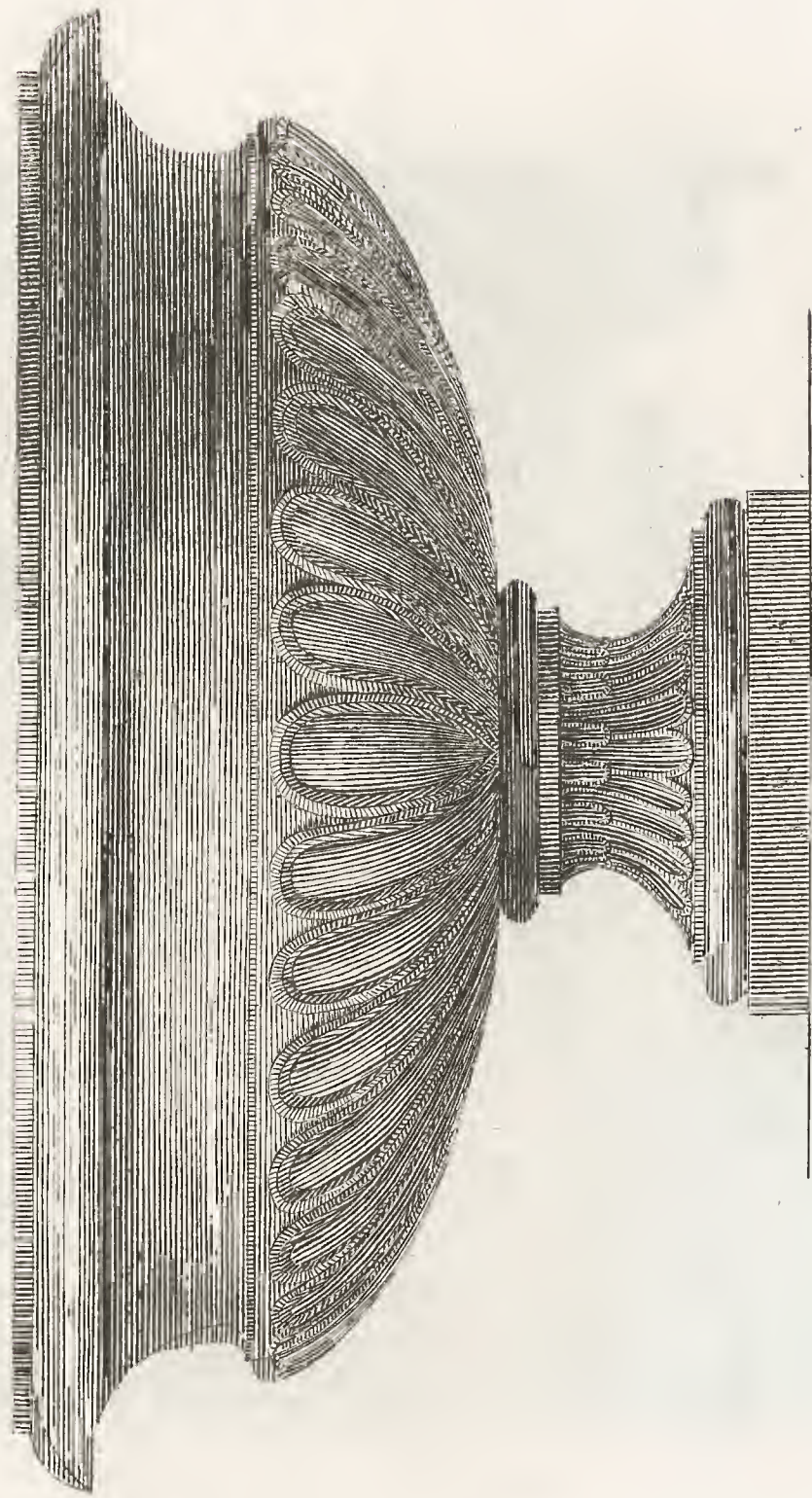
Bassorilievo, di detto Vaso

Nel Museo Pio-Clementino

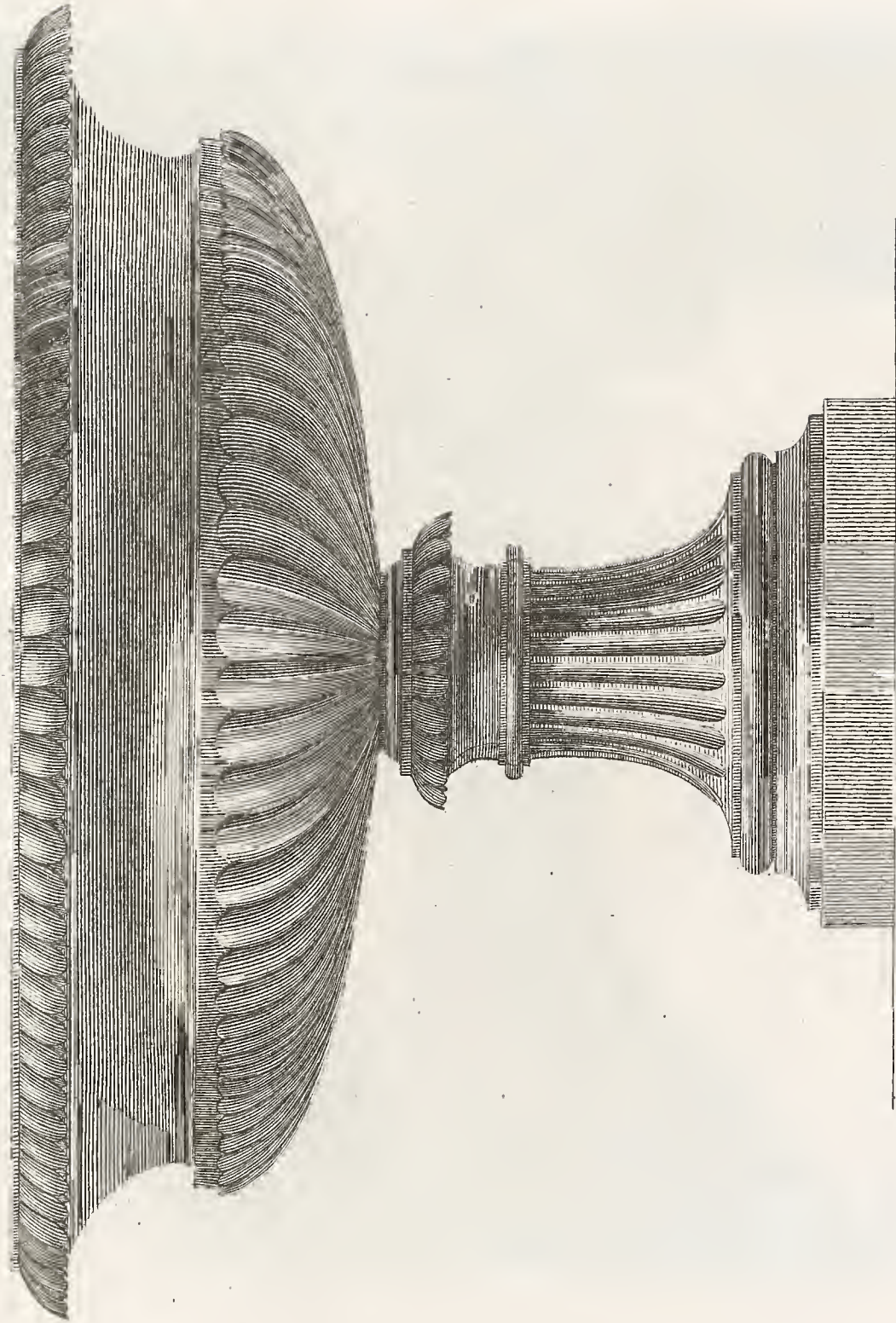
T. I.
46

T. I.
47
Nel Museo Pio-Clementino

Nel Museo Pio-Clemen°.

Nel Museo Pio-Clemen.°

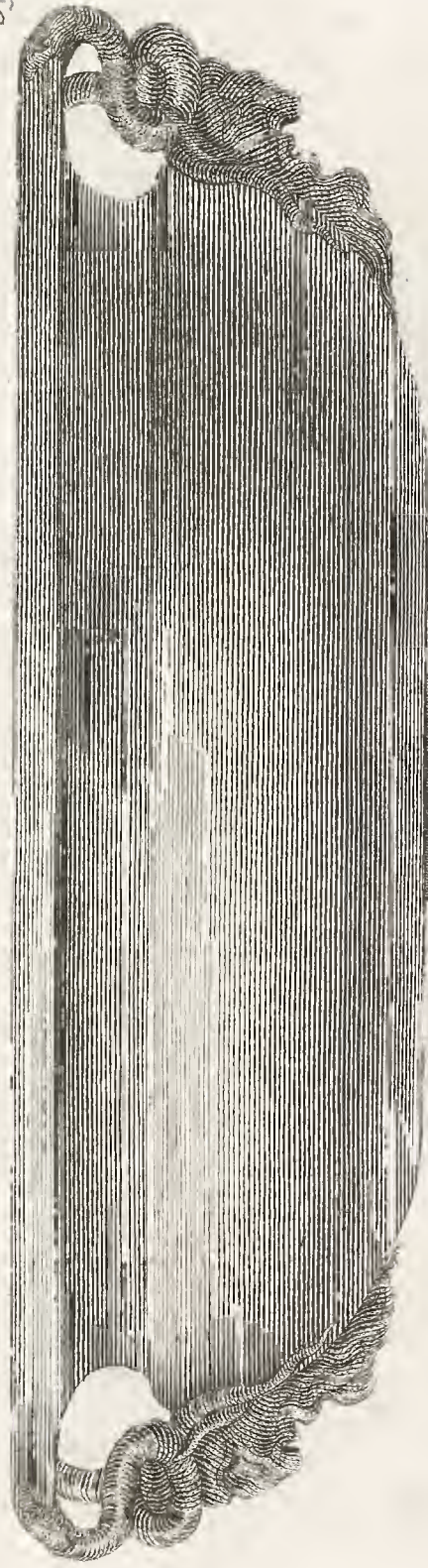
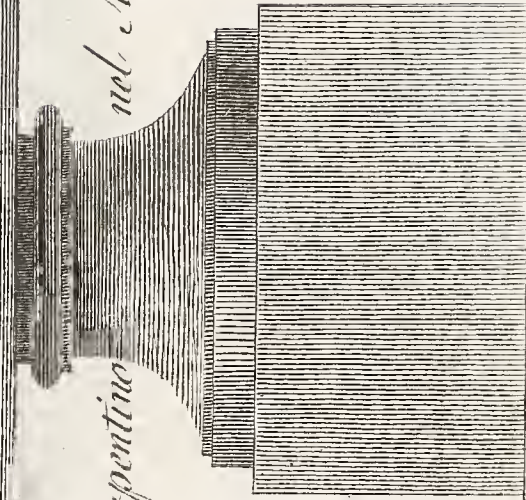
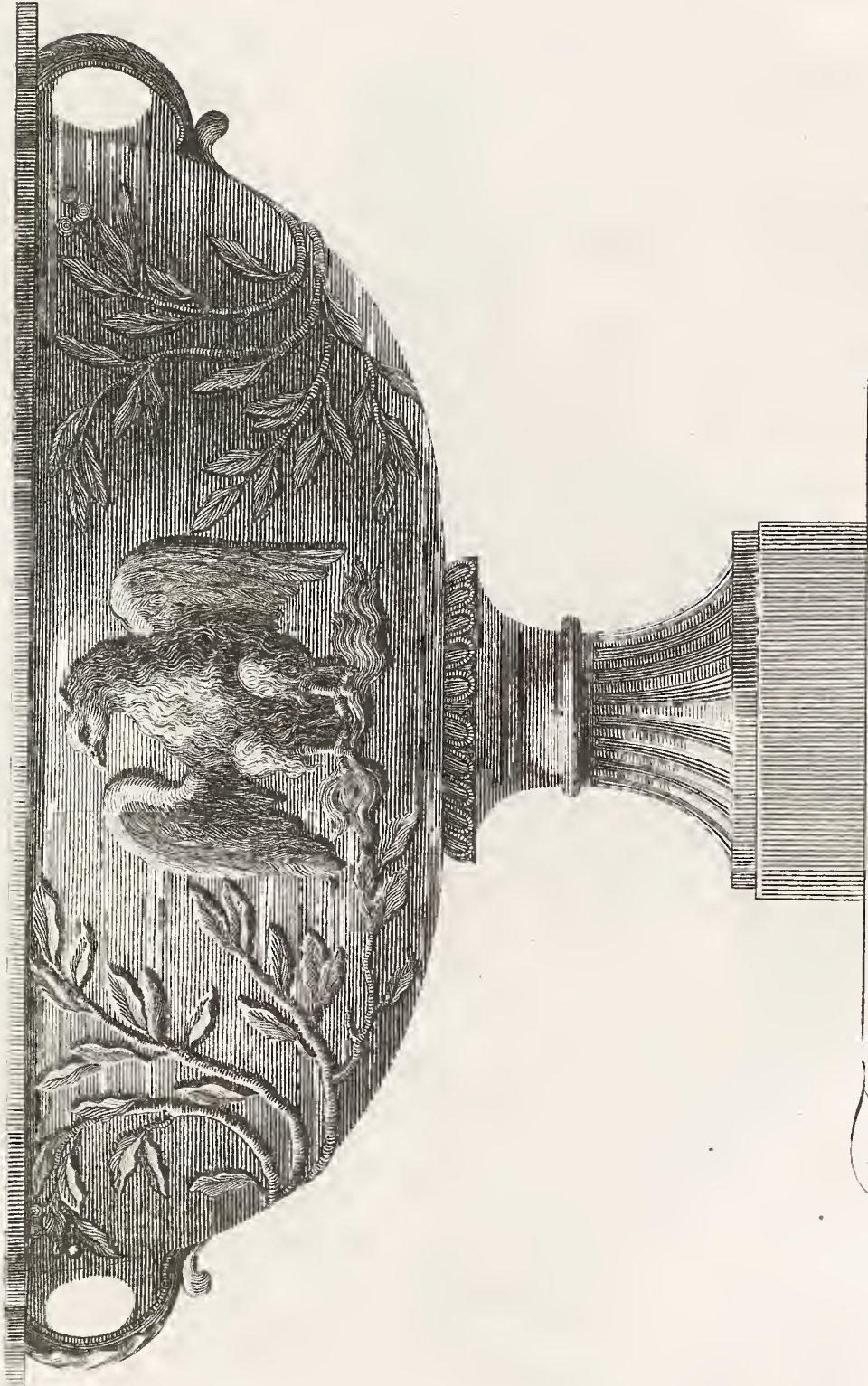
Vaso Antico nel Museo Pio-Clementino

Parte opposta di detto Vaso

Nel Museo Pio-Clementino

Tazza Antica di Rosso Egizio, nel Museo Pio-Clementino.

Vaso Antico nel Museo Pio-Clementino

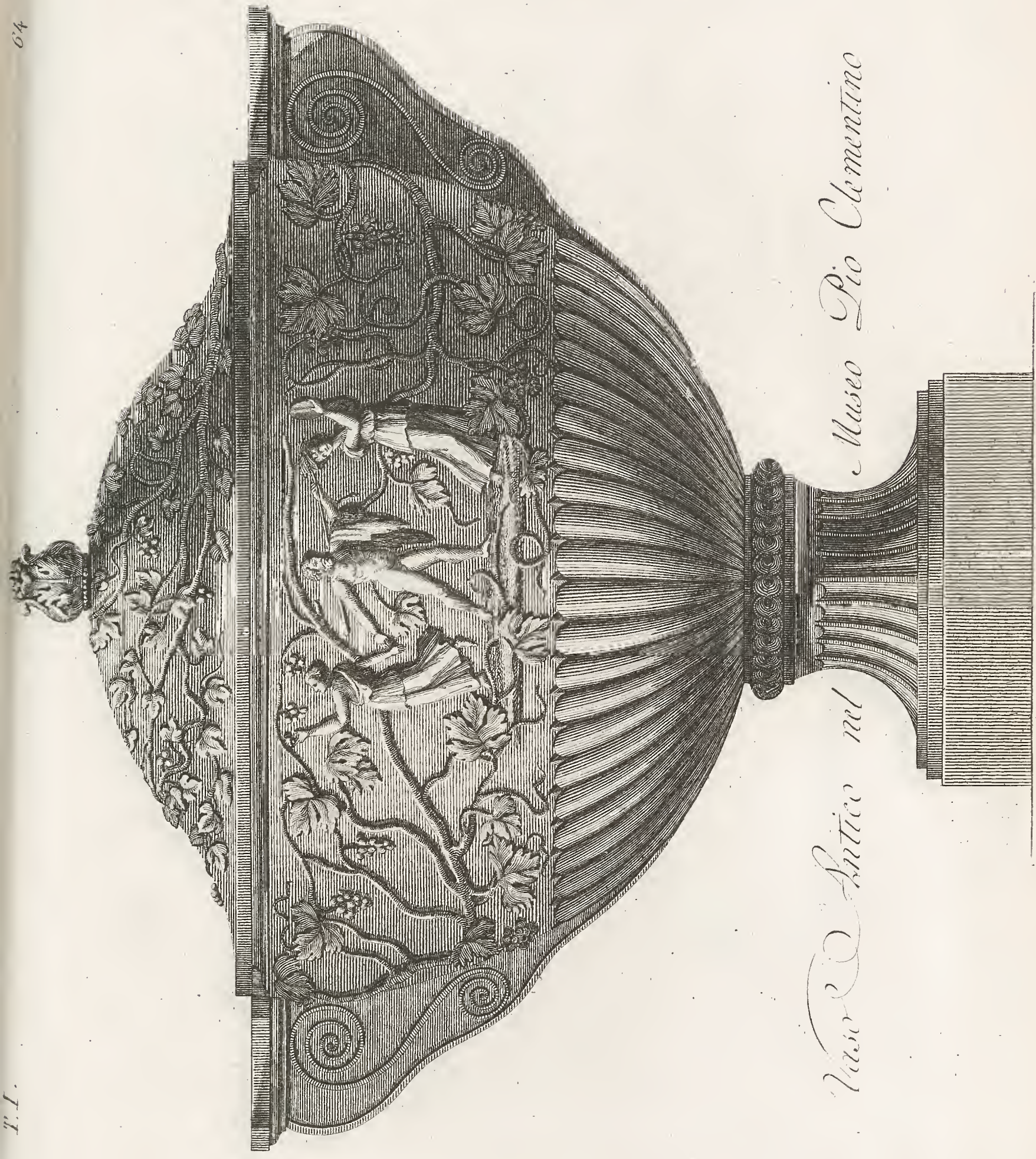
Tazza Antica nel Museo Pio Clementino

Tazza Antica nel Museo Pio Clementino

Vaso Antico di Rosso Egizio nel Museo Pio-Clementino

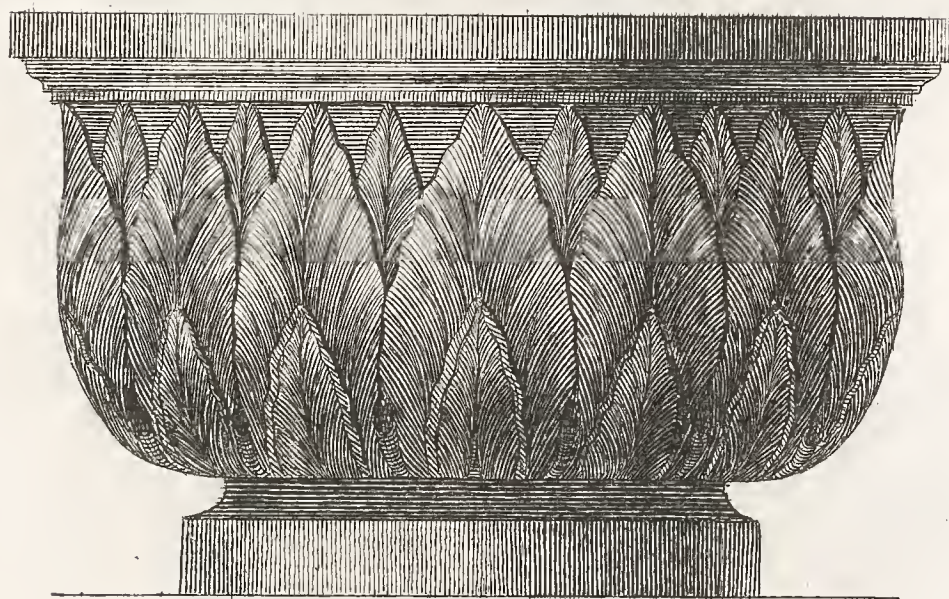
Tazza Antica nel Museo Pio Clementino

Tazza Antica di Serpentino nel Museo Pio Clementino

Tazza Antica nel Museo Pio Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

Vaso Antico nel Museo Pio Clementino

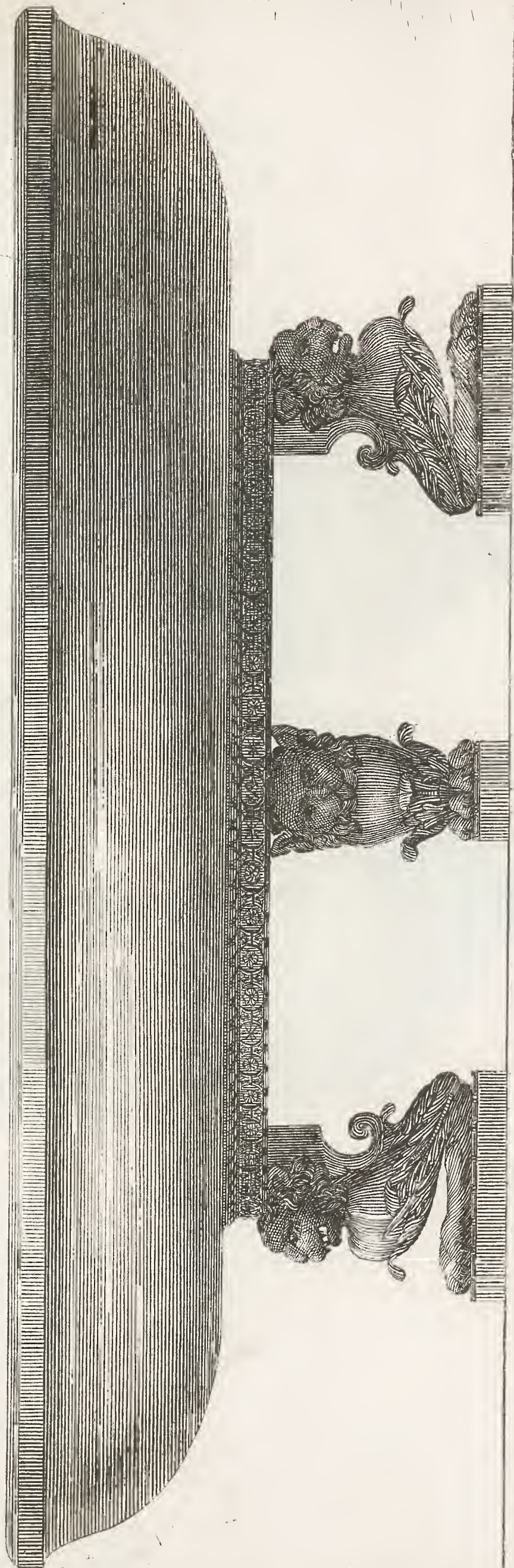
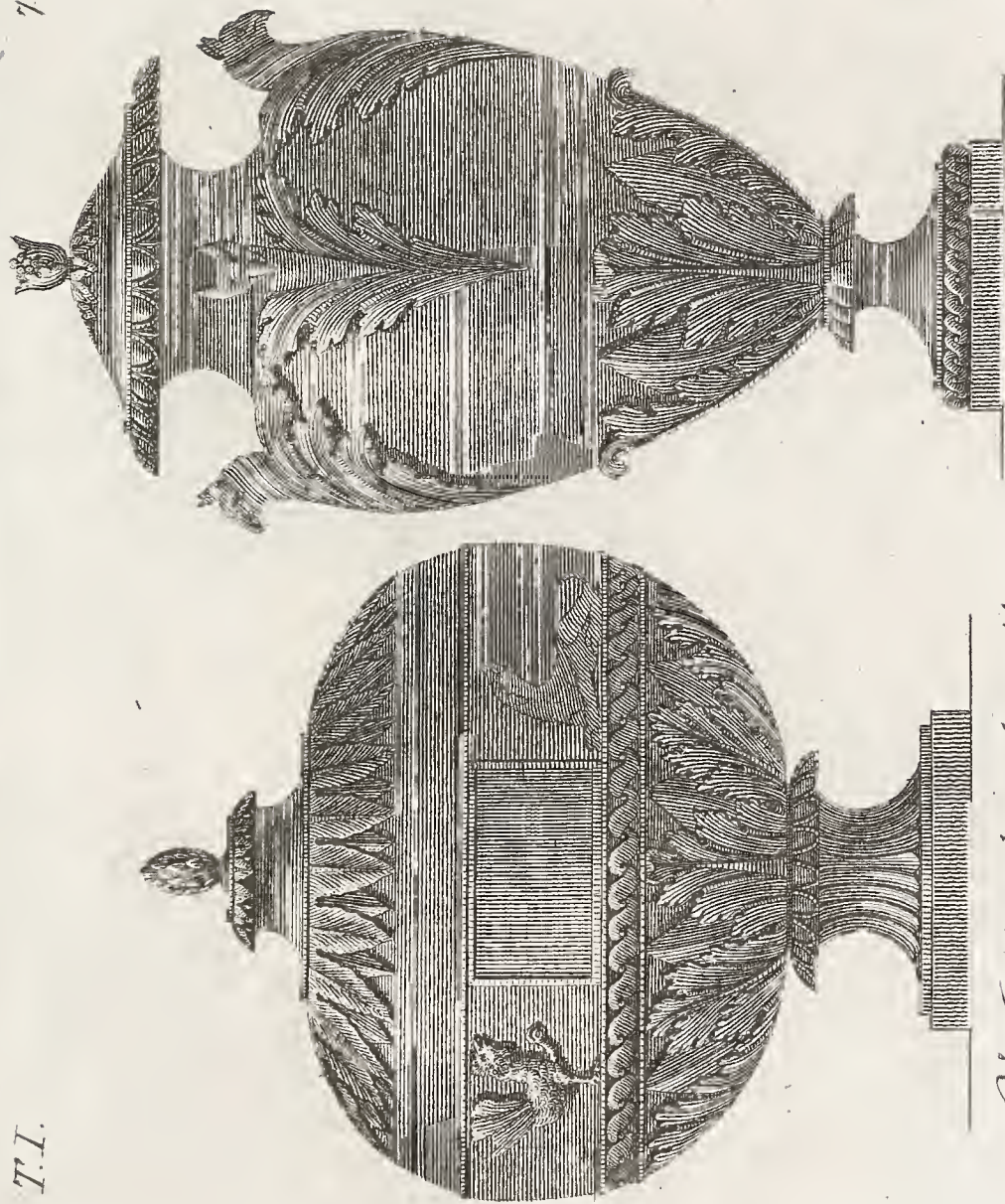
Parte opposta di detto Vaso

Nel Museo Pio-Clementino

Nel Museo Pio-Clementino

Vaso Antico di Basalte esistente nel Museo Vaticano cioè Pio Clementino

Nel Museo Pio-Clementino

T. I.

70

Gran Tazza Antica di Porfido nel Museo Pio-Clementino

Vasi Antichi nel Museo Pio Clementino

T. II.

Vaso Antico nel Museo Capitolino

Vaso Cinnerario ottagono esistente nel Museo Capitolino

Altra parte del detto Vaso

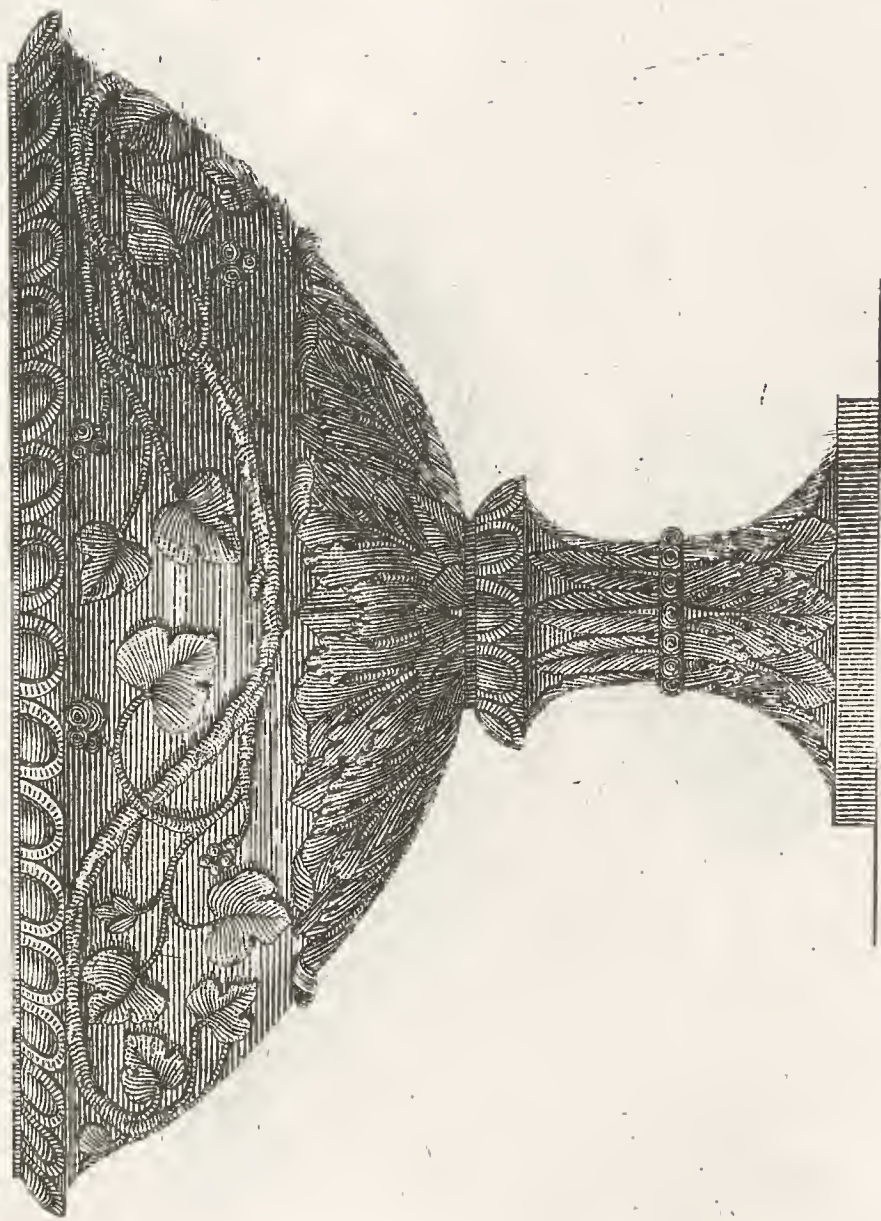
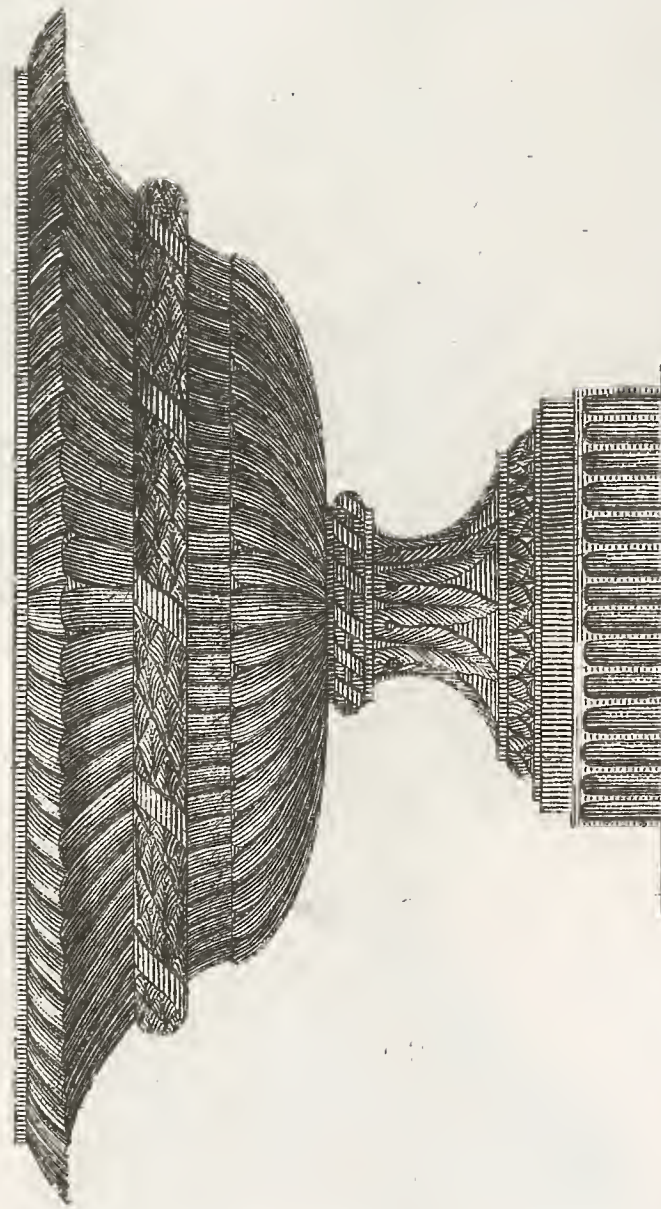
Altra parte del detto Vaso

Vaso Antico in Campidoglio

T. II

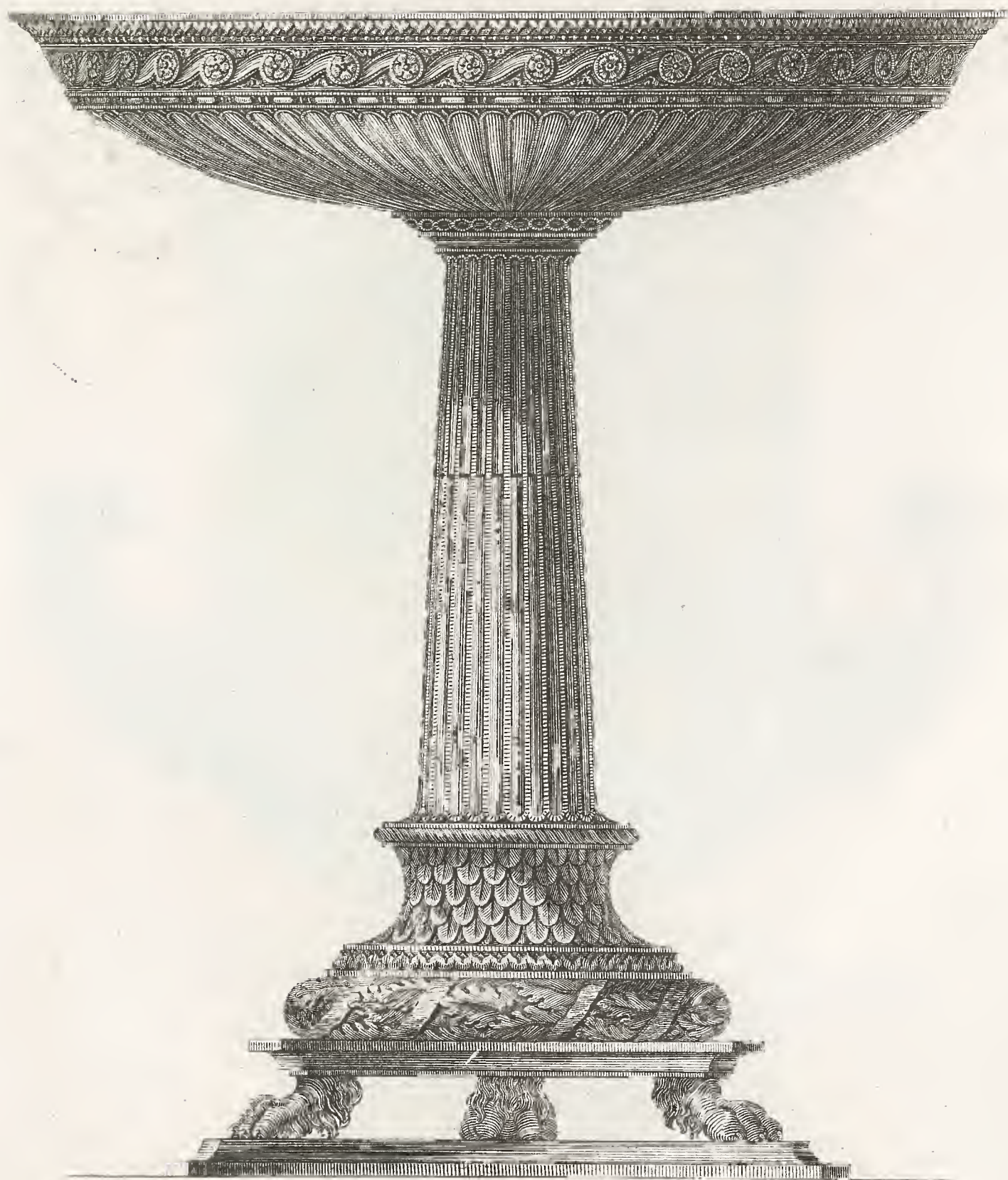
Bassorilievo di detto Vaso

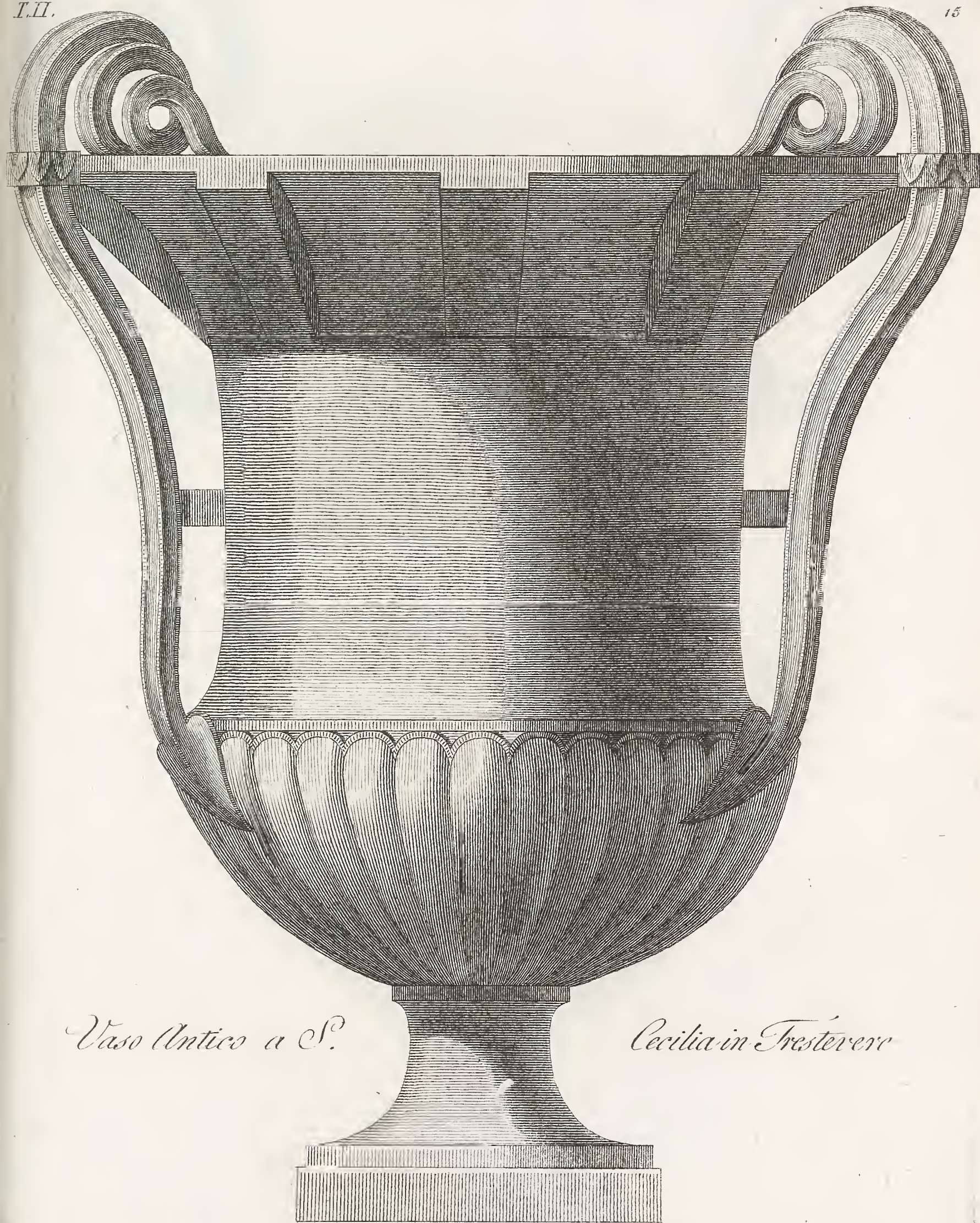
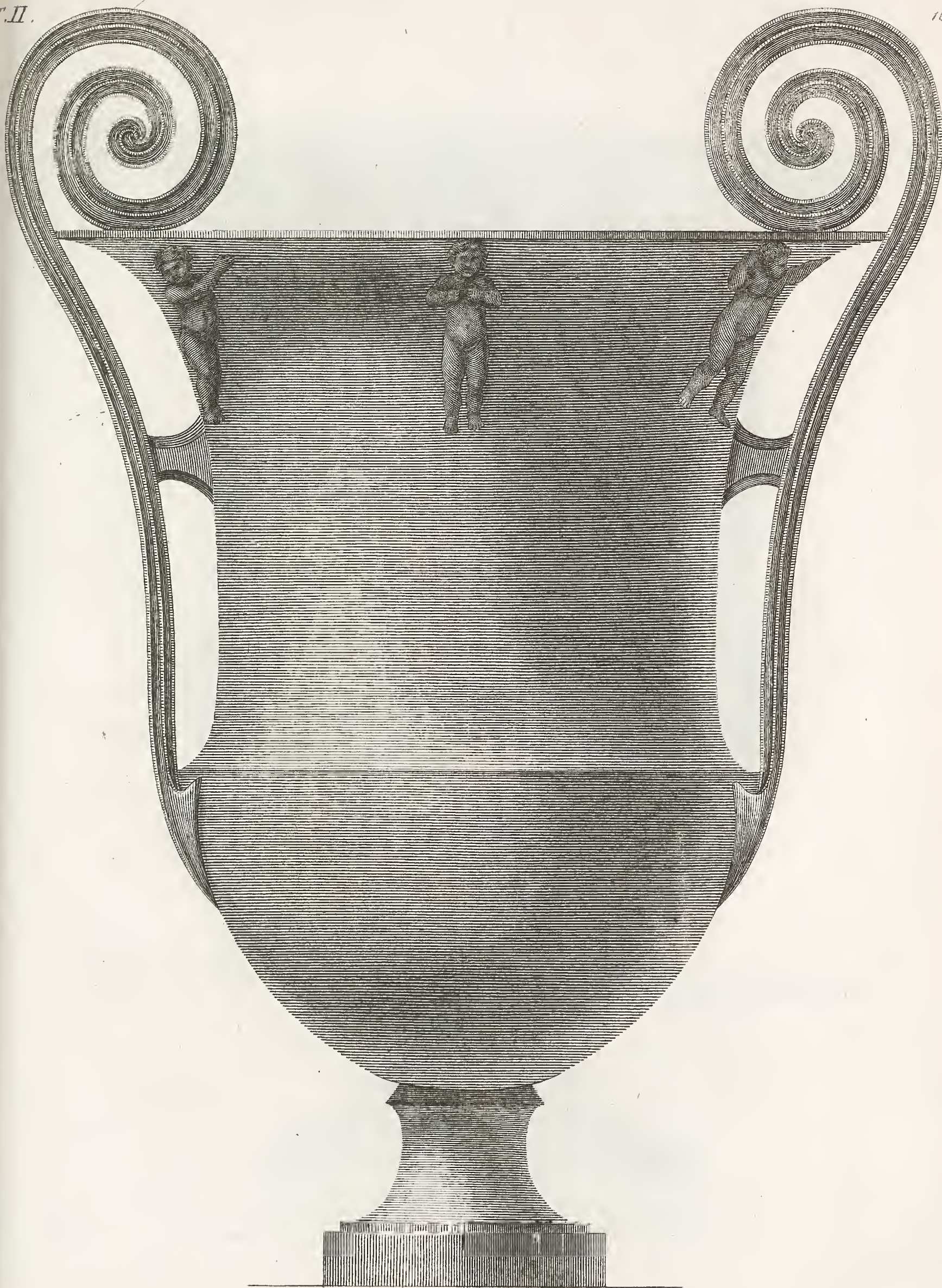
Vaso Antico nel Museo di Campidoglio

T.II. 8

Tazza Antica presso Guglielmo Ori

Tazza Antica presso Carlo Mosè

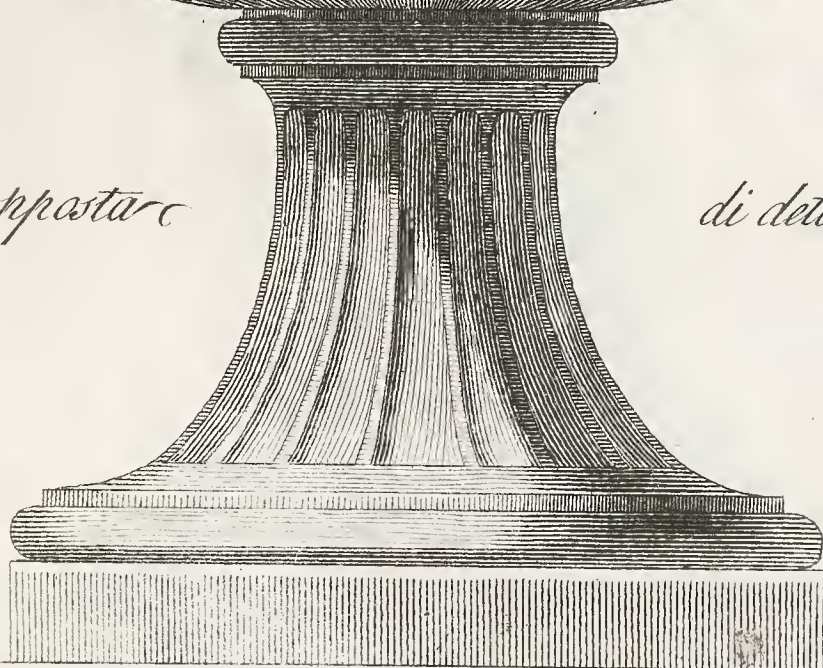
Vaso Antico esistente nel Giardino Pavesi

Vaso Antico presso il Sig.r Duca Torlonia

Vaso scolpito in un Bassorilievo Antico

Tazza Antica esistente nella Basilica Vaticana

Vaso Antico nel Palazzo Accoranboni ora in Villa Ridolfi

Vaso Antico a S. Cecilia in Trestevere

Vaso Antico nel Chiostro de' PP. Conventuali a SS. Apostoli

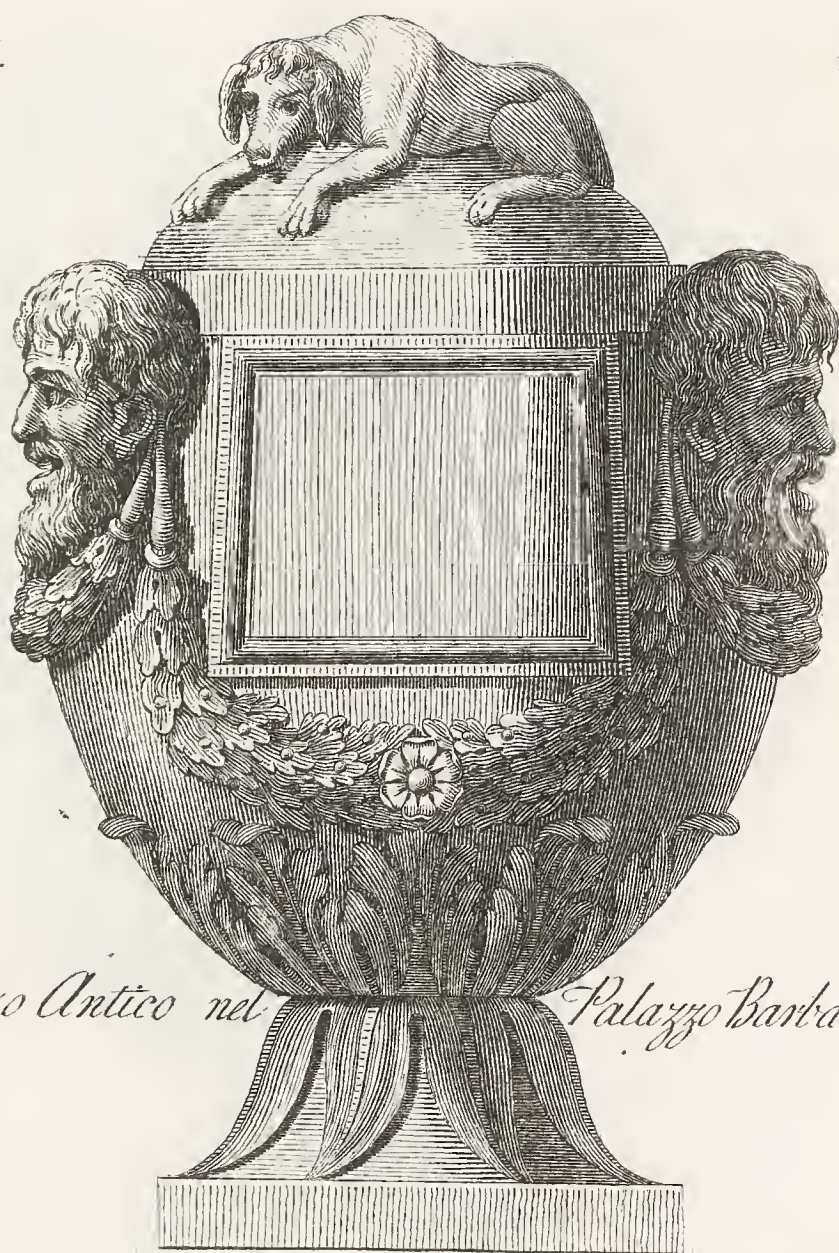
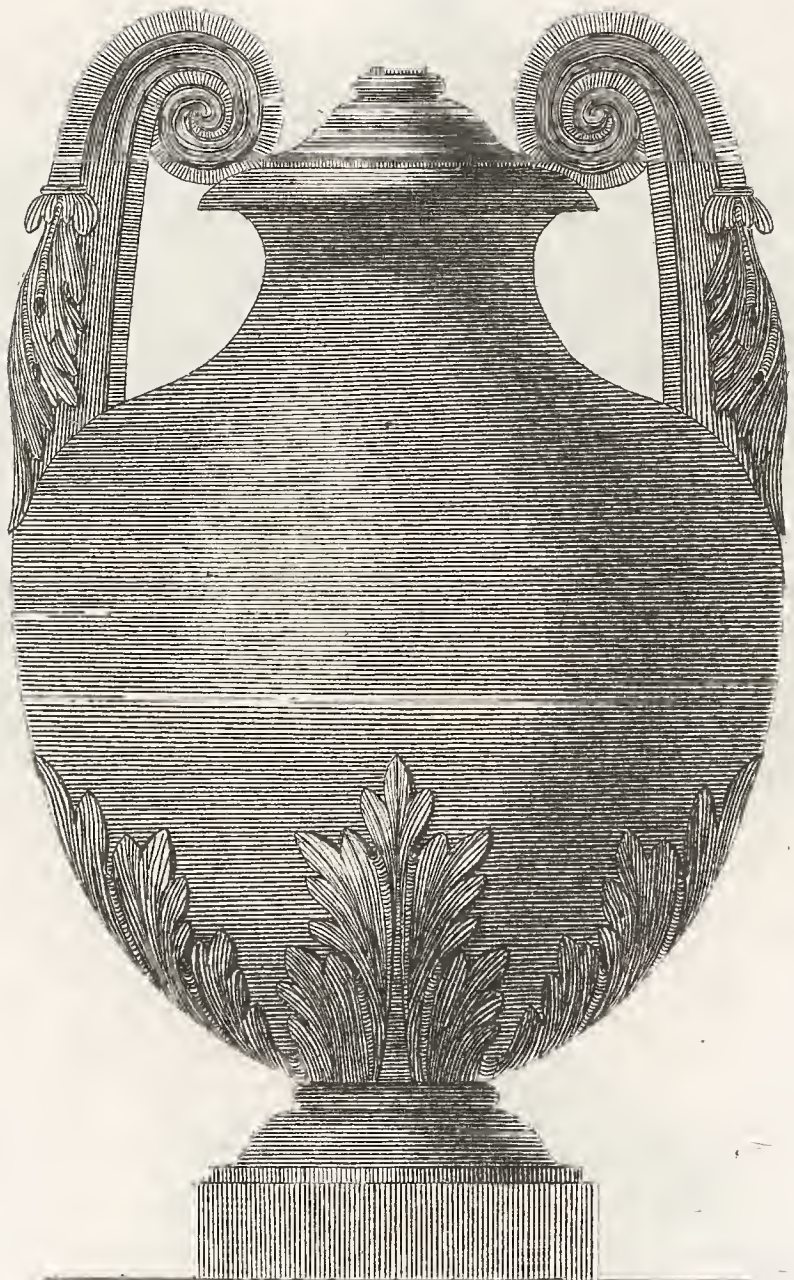
Bellissimo Vaso Antico in Galleria Giustiniani

Parte oppasta di detto Vaso

Vaso Antico, che si vede nel Palazzo Ghigi

Parte Laterale di detto Vaso

Vaso Antico nel Fregio del Tempio di Giove Tonante

Vaso Antico Cinerario presso L'Emo Sig.r Cardinale Pallotta pro Tesoriere Generale

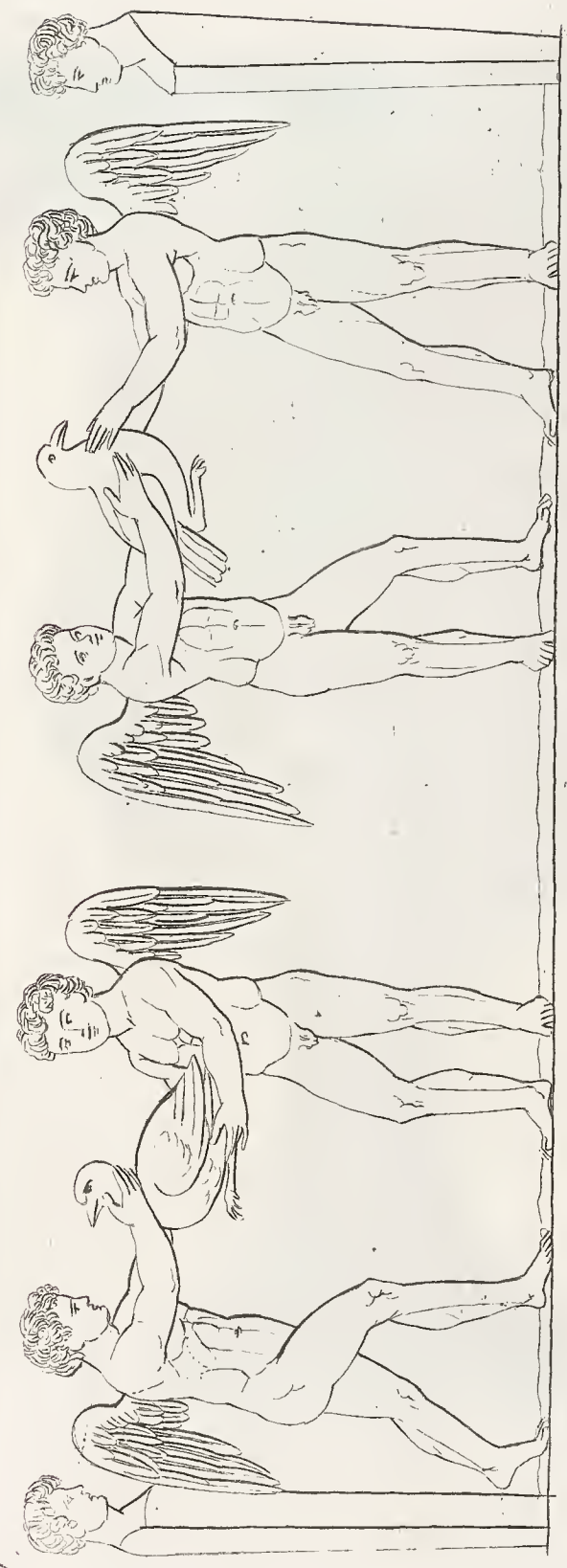
Parte opposta di detto Vaso

Vaso Antico nel Palazzo Barbarini

Nel Palazzo Mattei

Vaso Antico esistente nel Palazzo Mattei

Vaso Antico presso l'Autore

Vaso Antico presso Annibale Malatesta

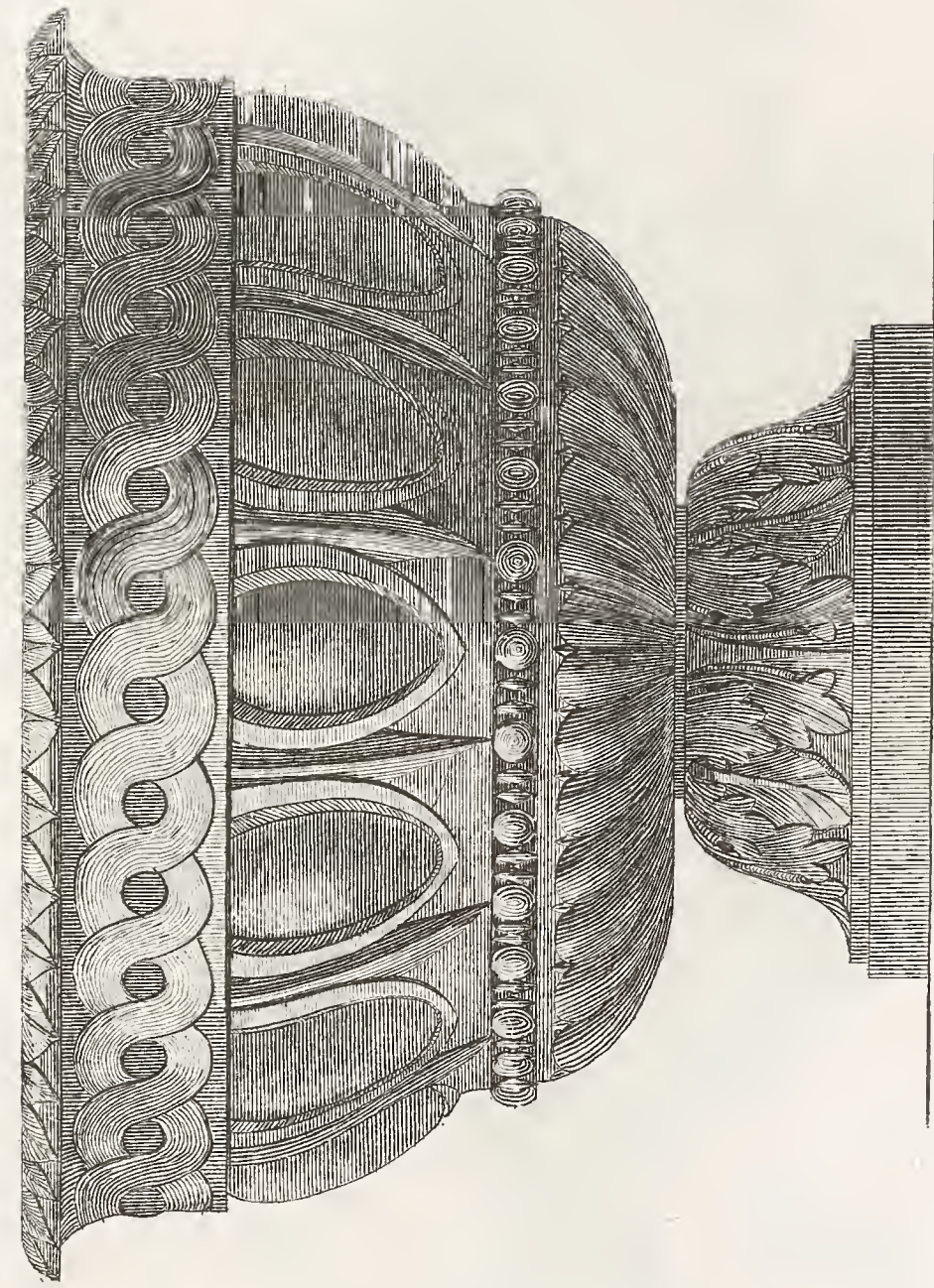
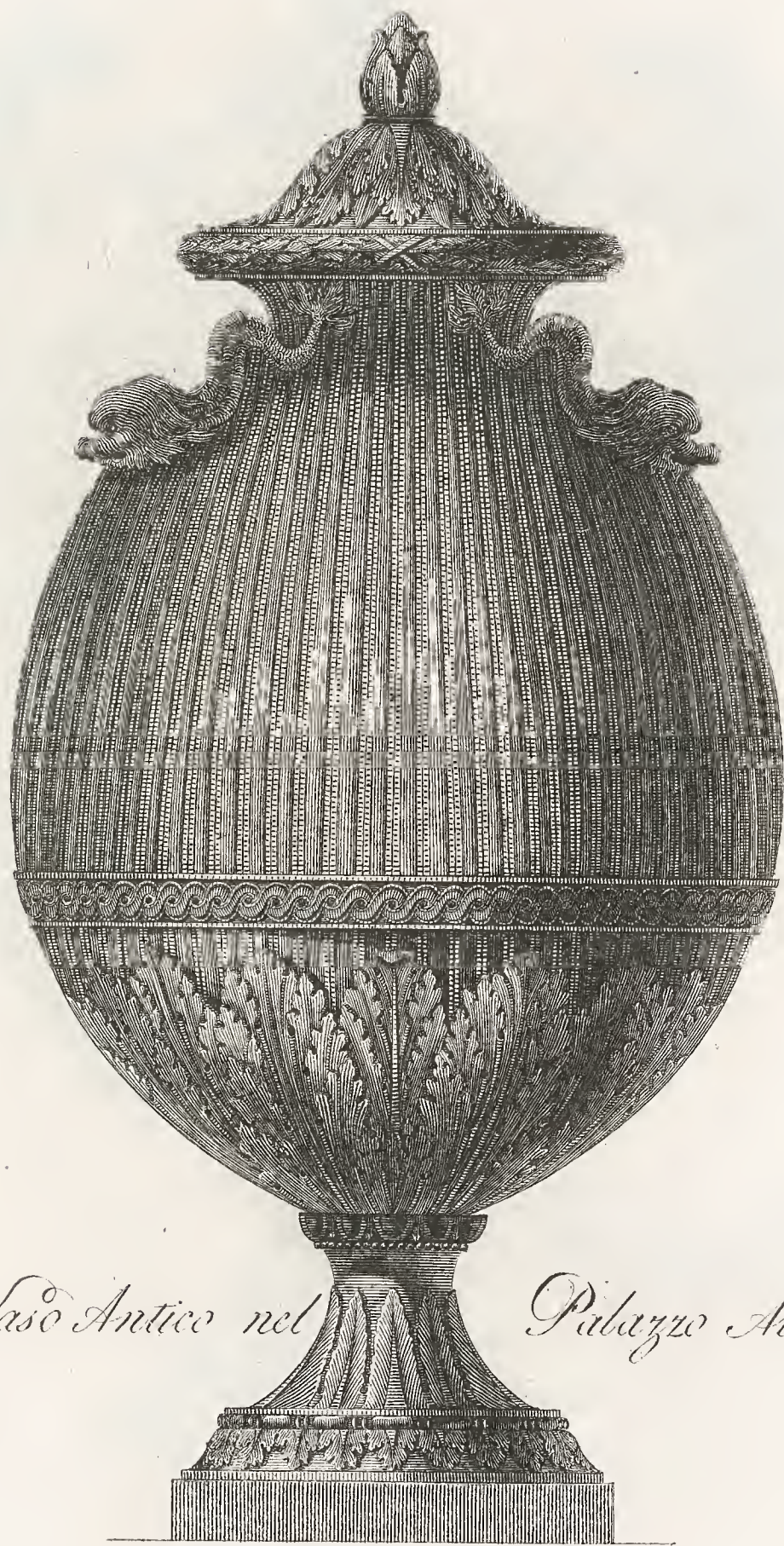
Vaso Antico nel Palazzo del Sig.r Principe Altieri

Nel Giardino Pontificio al Quirinale

Bassorilievo di detto Vaso

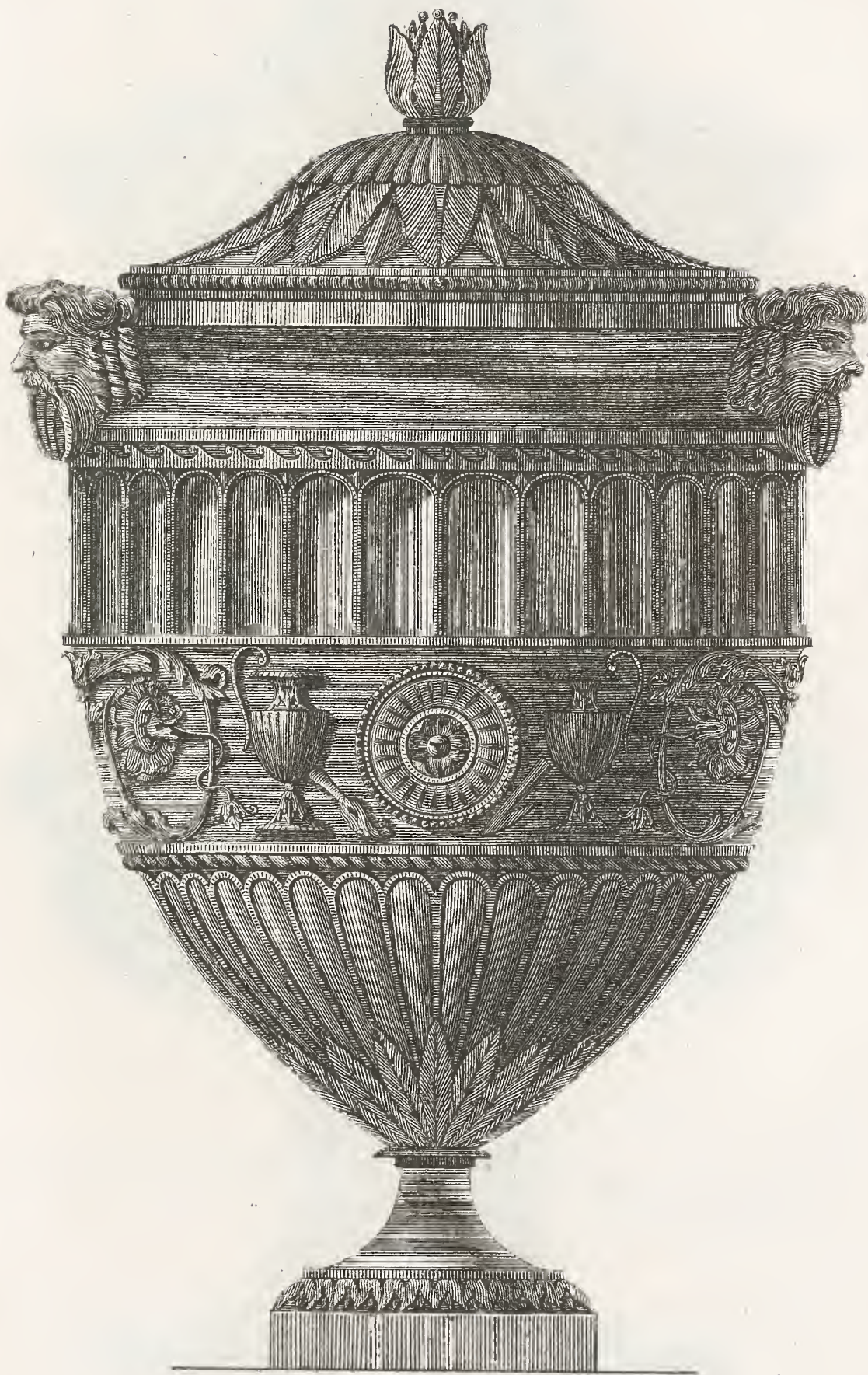
Nel Giardino Pontificio al Quirinale

Nel Giardino Pontificio al Quirinale

Vaso Antico dal Sig.r Carlo Mosè

Vaso Antico presso il Sig.r Avocato Luigi Marsuzi

Vaso Antico in Casa Massimi alle Colonne

Vaso Antico nel Palazzo Altieri

Vaso Antico a Montecavallo

T.II.
39
Vaso Antico presso il Marchese Corea

Vaso Antico presso il Sig.r Lenzi

Vaso Antico nel giardino Pontificio sul Quirinale

Vaso Antico presso il Marchese Corea

T. II.

Vasi cavati da Bassorilievi Antichi esistenti in Roma.

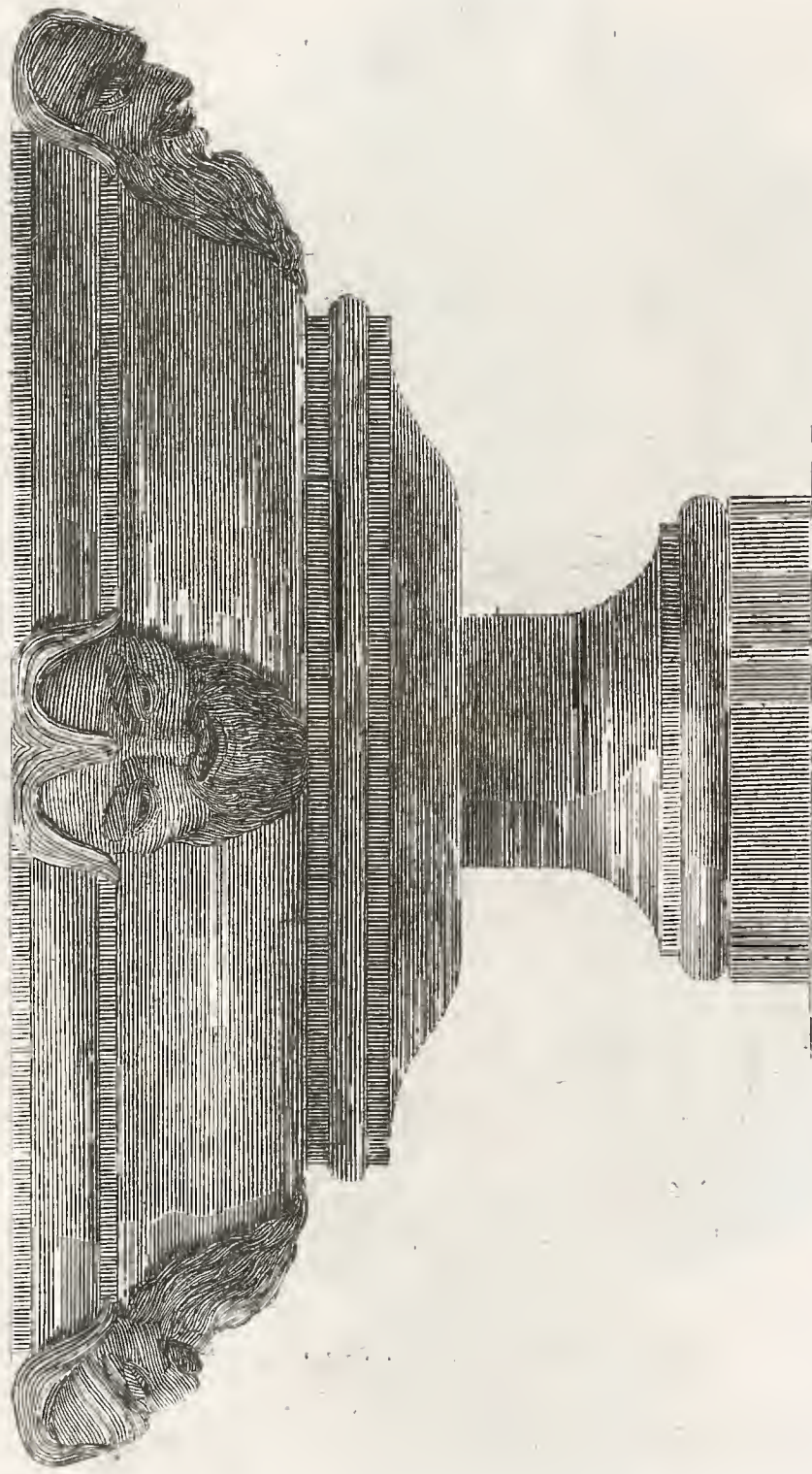
Vasi cavati da Bassorilievi Antichi esistenti in Roma

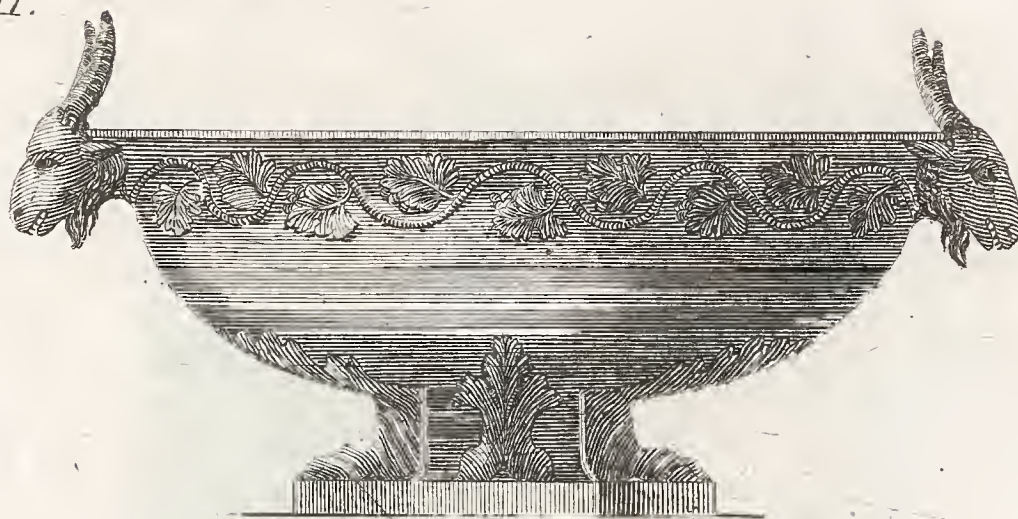
T. II
4°
Antico in Villa Aldobrandini

Vaso Antico esis= tente presso Monsig. Giuseppe Casali.

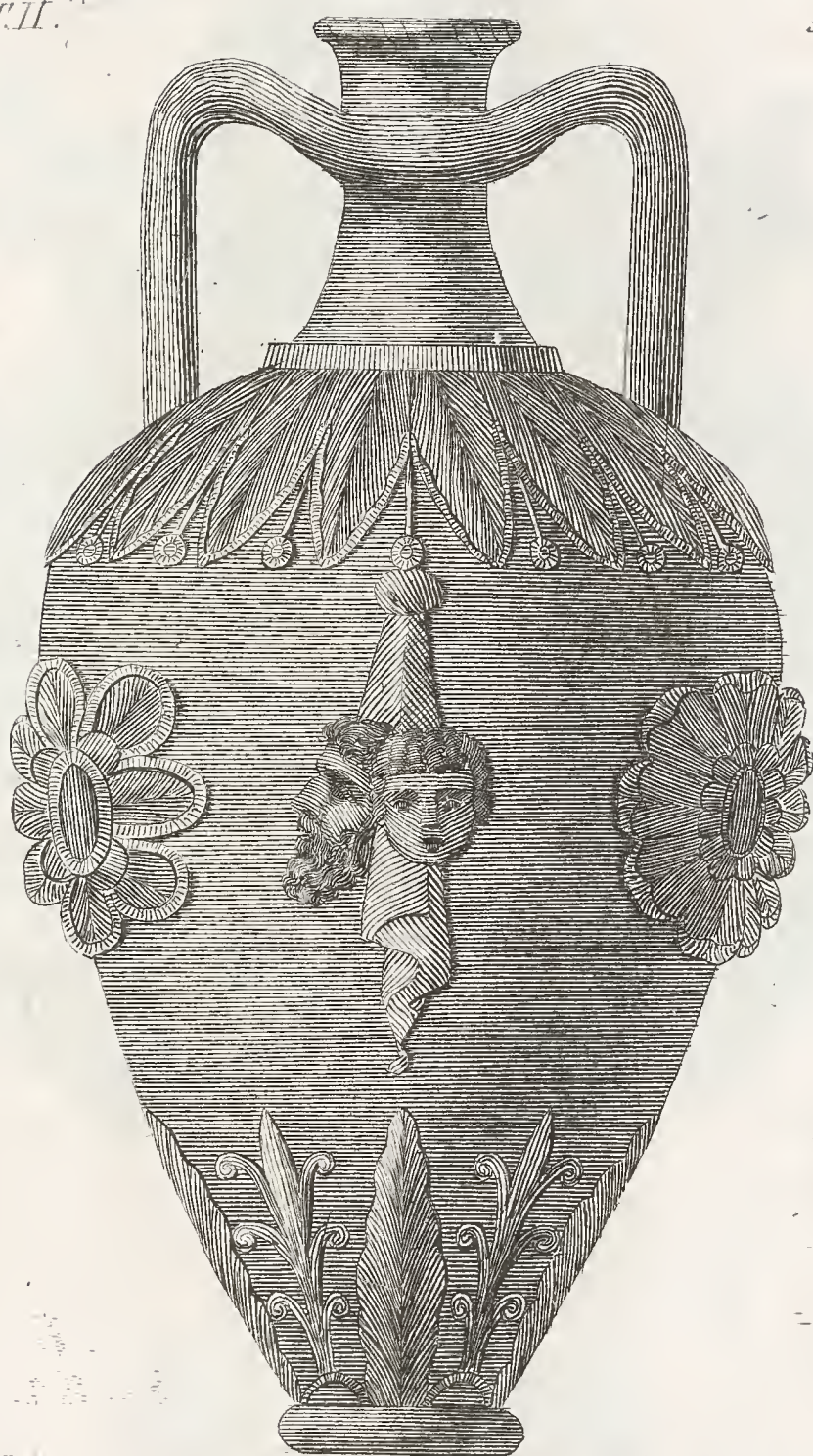
Vaso Antico in Villa Mattei
ora del Sig.r Princi.pe della Pace

Vaso Antico in S. Agostino

Nella Galleria di Casa Mattei

Tazza Antica dal Sig.r Pierantonj

Vaso Antico nella Villa Burioni
Ora presso Mad.a Letizia Bonap.te

Tazza Antica nel Palazzo Barberini

Tazza Antica in S. Maria in Cosmedin.

Tazza in Villa Lante sul Gianicolo

Vaso Antico di Terra cotta dal Sig.r Carlo Mosé

In Galleria Giustiniani

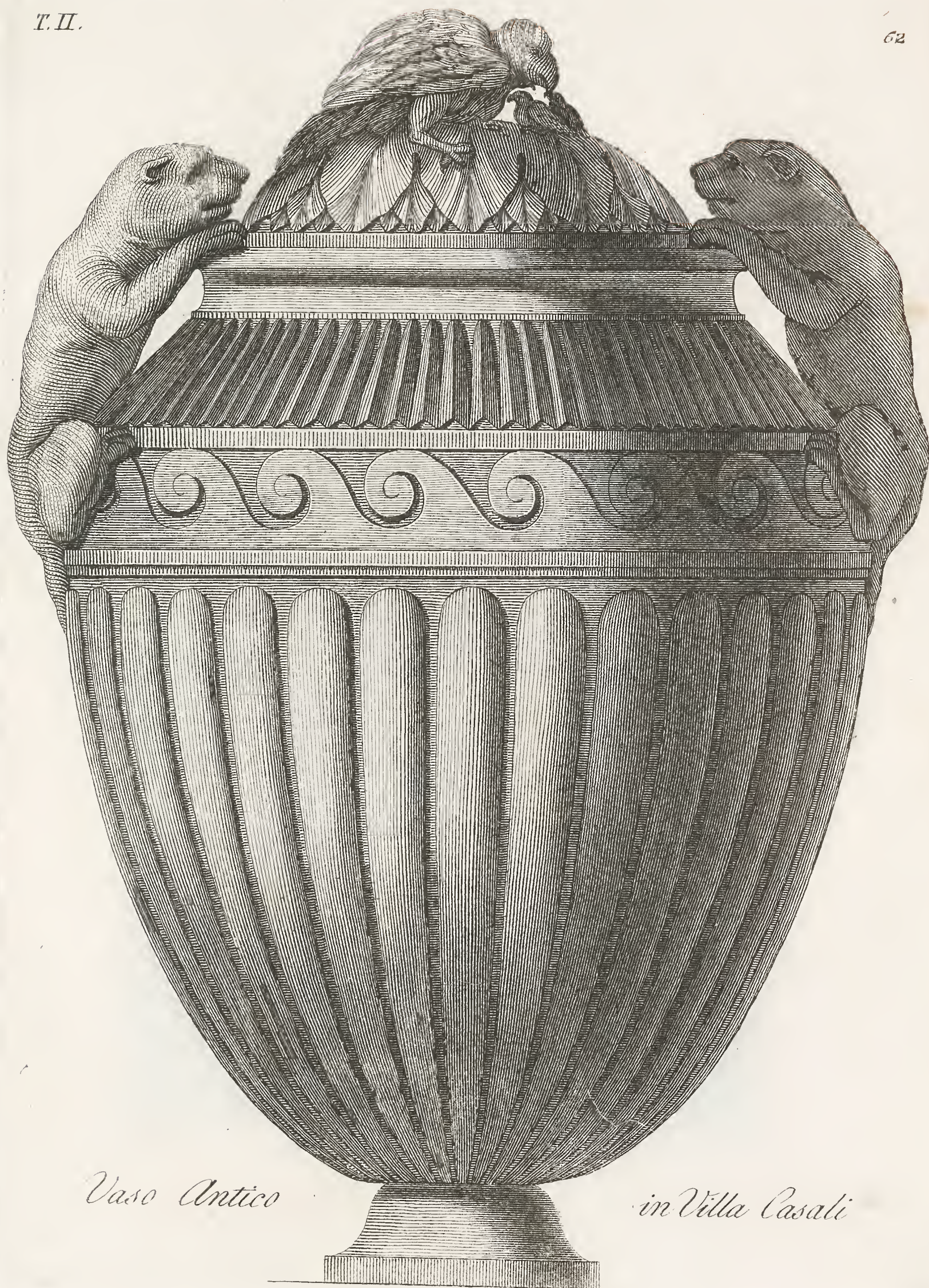
Vaso Antico esistente in Villa Giustiniani

Vaso Antico presso Carlo Mosè

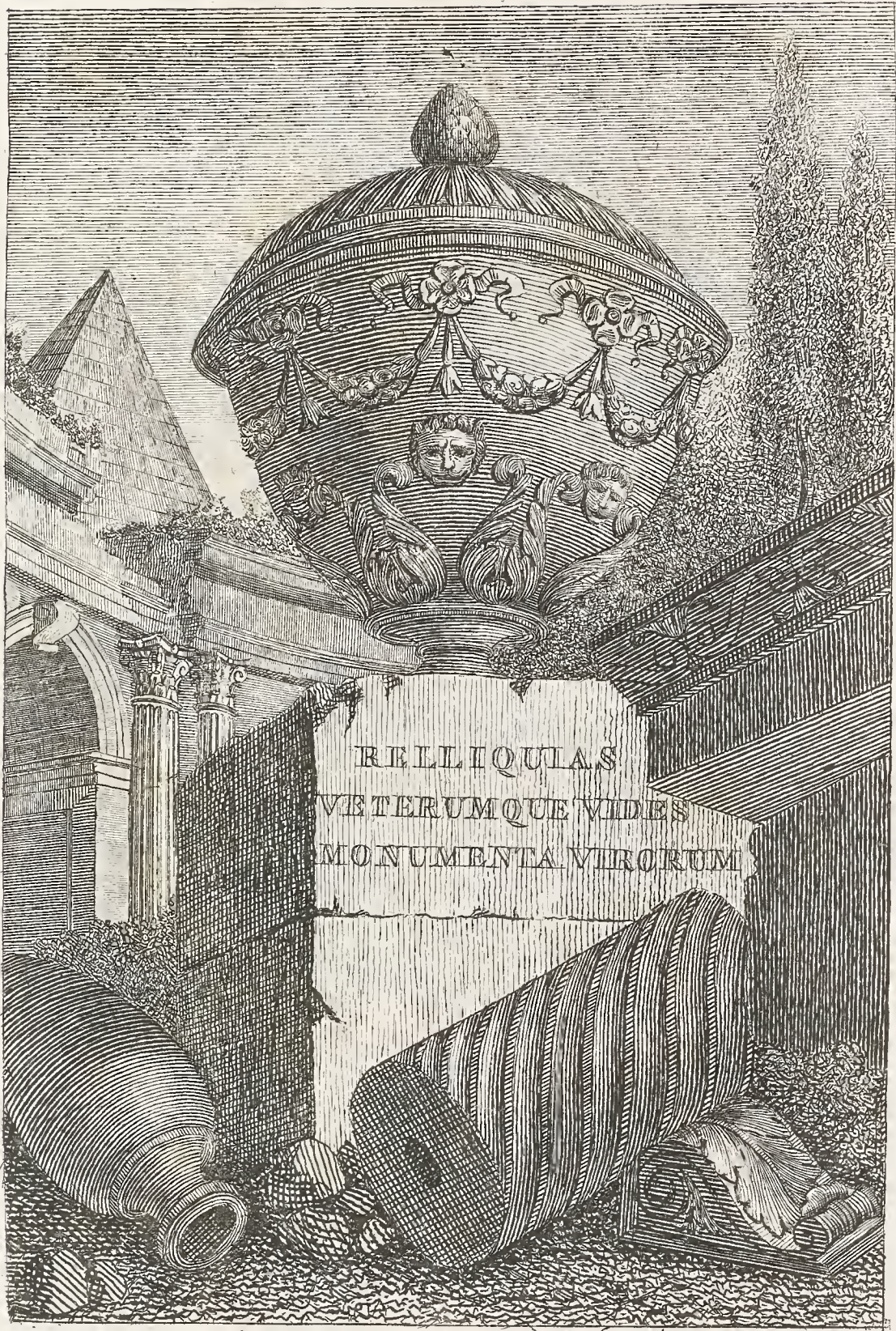
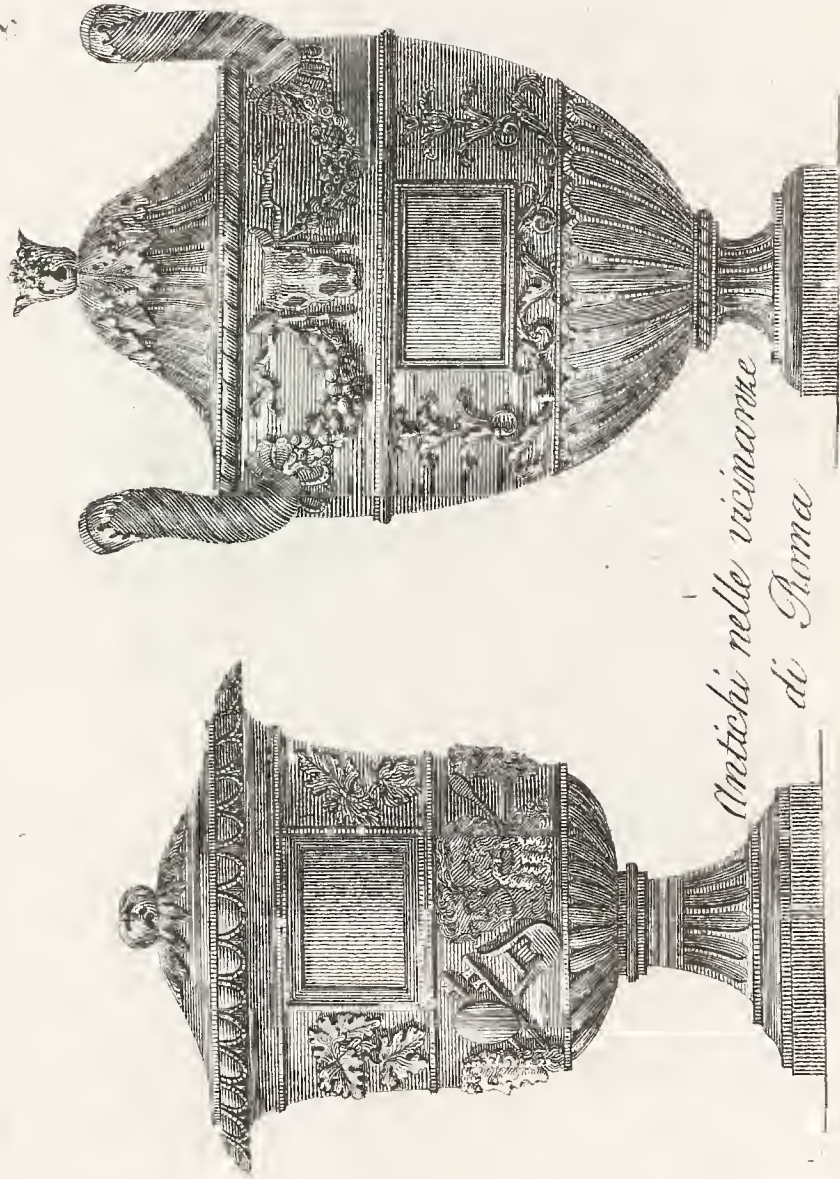
Antico a S. Onofrio

Vaso Antico in Villa Giustiniani

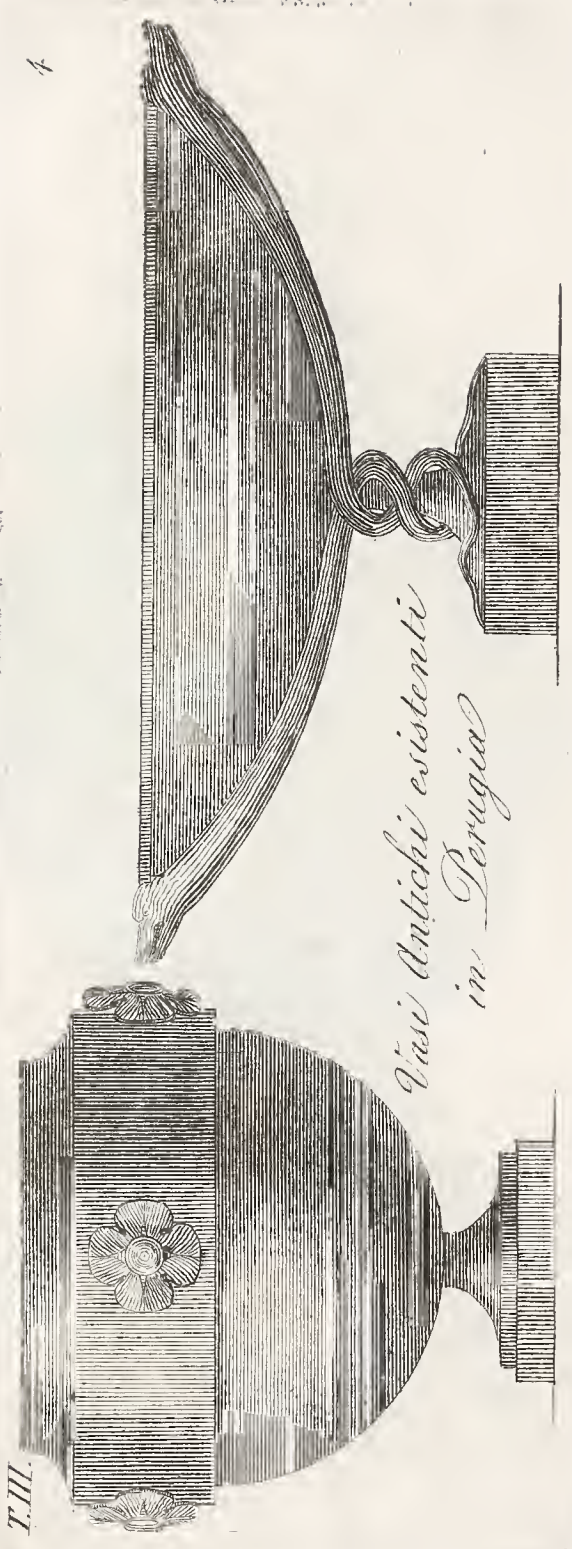
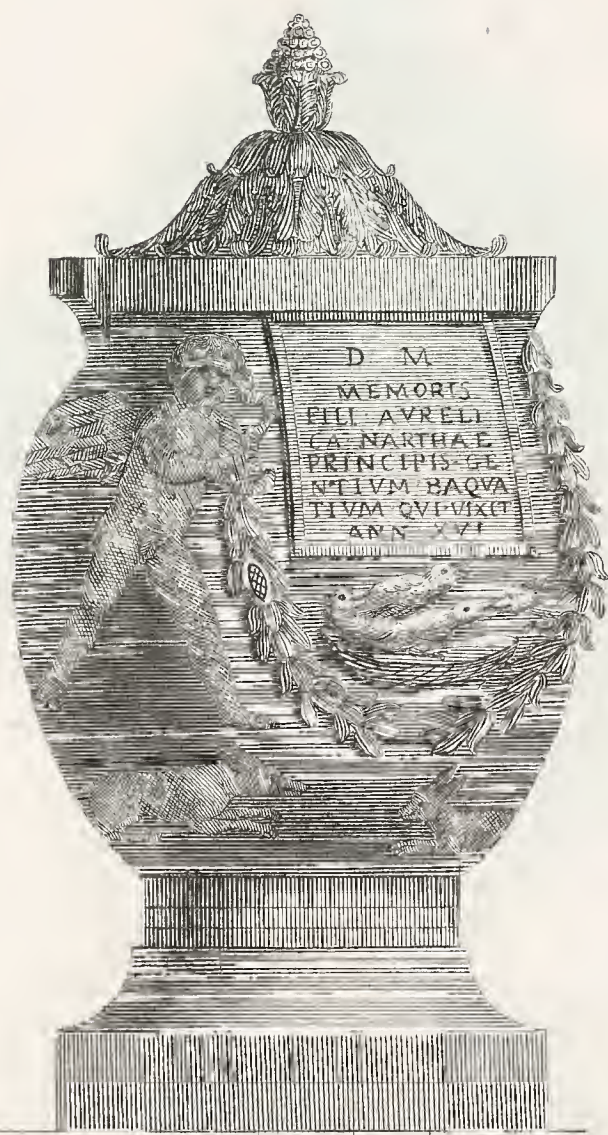
Vaso Antico in Villa Giustiniani

Vaso antico trovato in un Giardino di Trastevere

Vaso Antico in Villa Casali

T. III

T. III

Antichi nelle vicinanze di Roma

Vaso Antico in Villa Albani

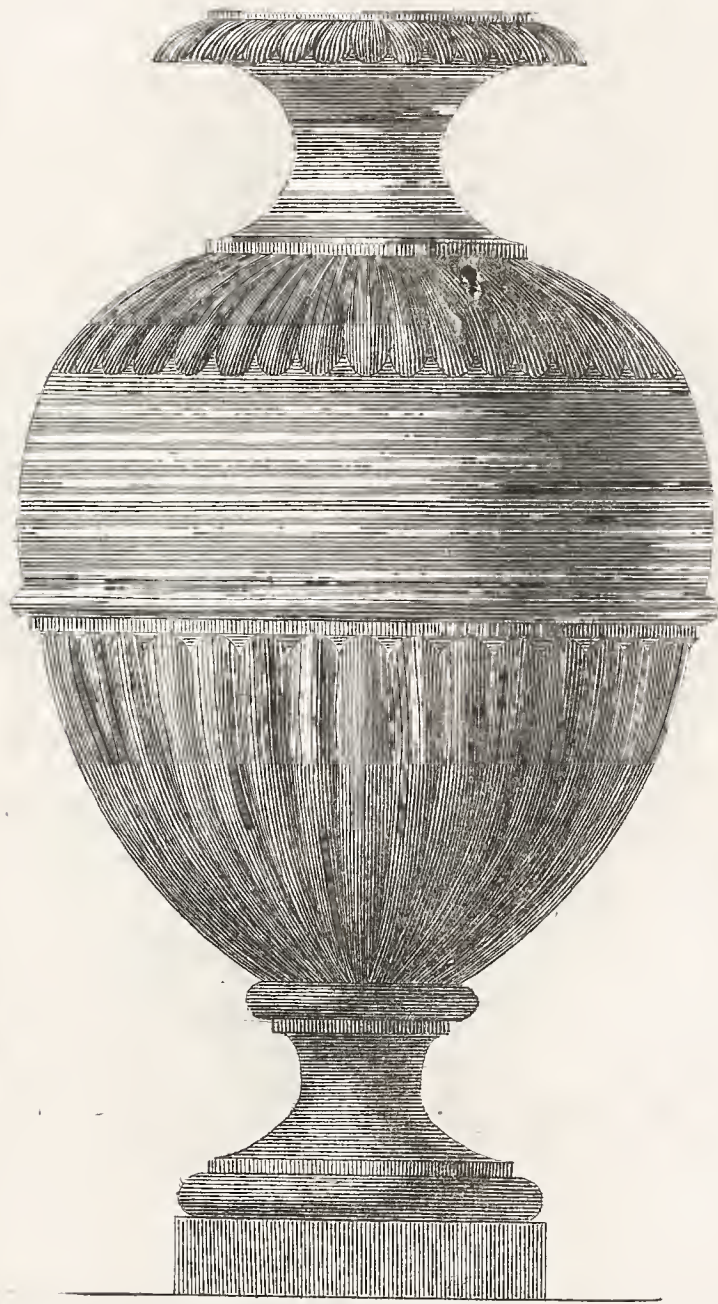
Vaso trovato in un gran masso di Fabrica Antica fori la Porta Salara

T.III.
4
Vasi Antichi esistenti
in Perugia

Vaso Antico nel Museo Borgiano à Velletri.

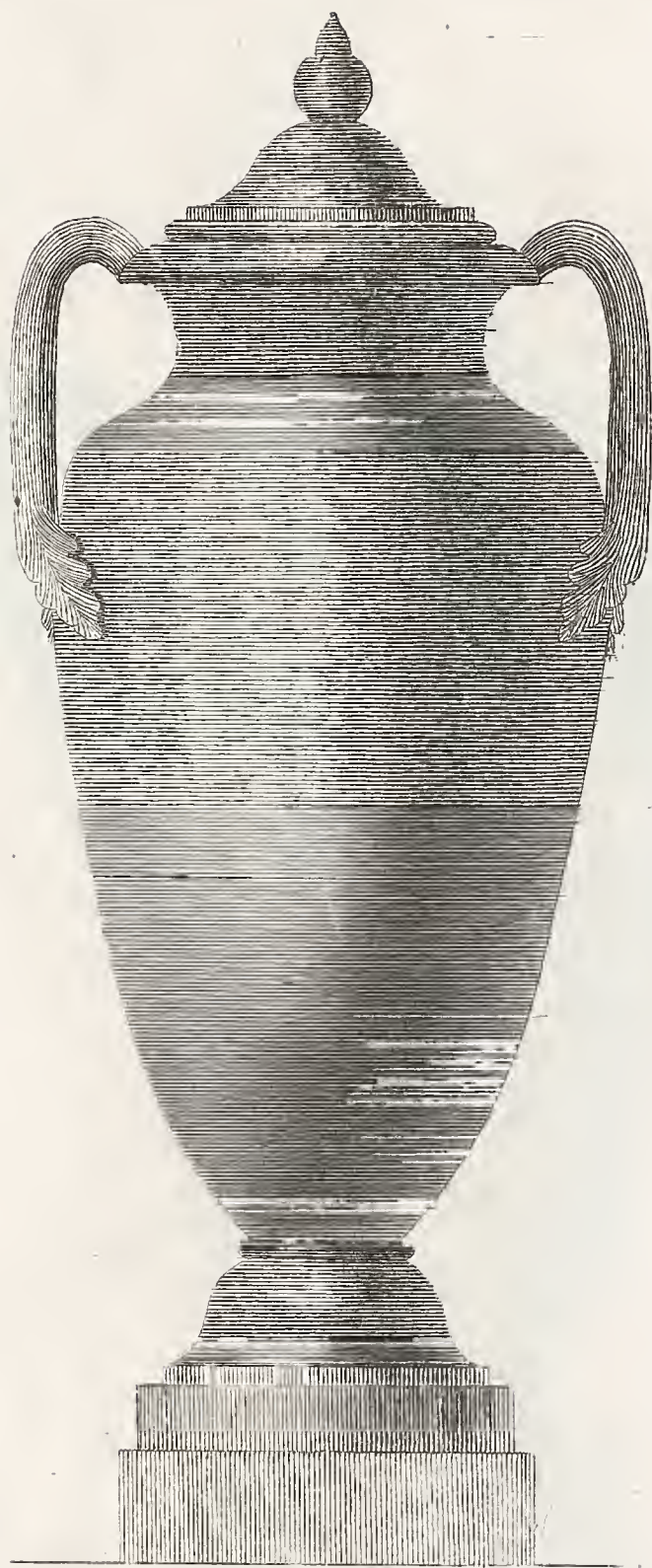
Vaso Antico in Villa Albani di Porfido verde.

Vaso Antico trovato fuori di Porta S. Sebastiano

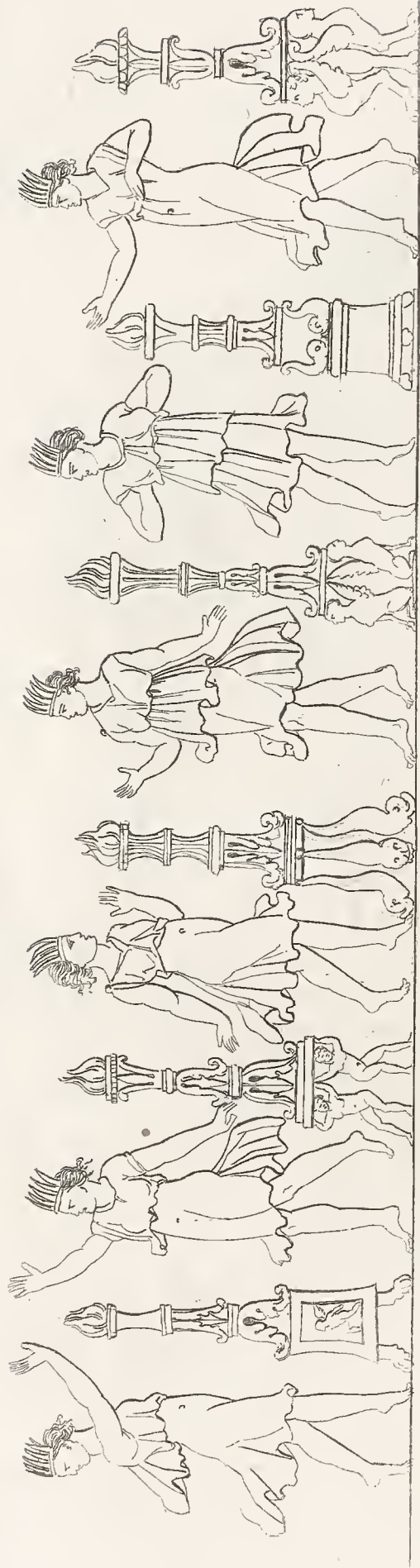
T. III. 6

Vaso Antico trovato nella Via Appia
fuori di Porta S. Sebastiano

Vaso Antico trovato in una Vigna vicino Porta Capena

Vaso Antico nel Giardino di Bomar.zo a Bagnaja

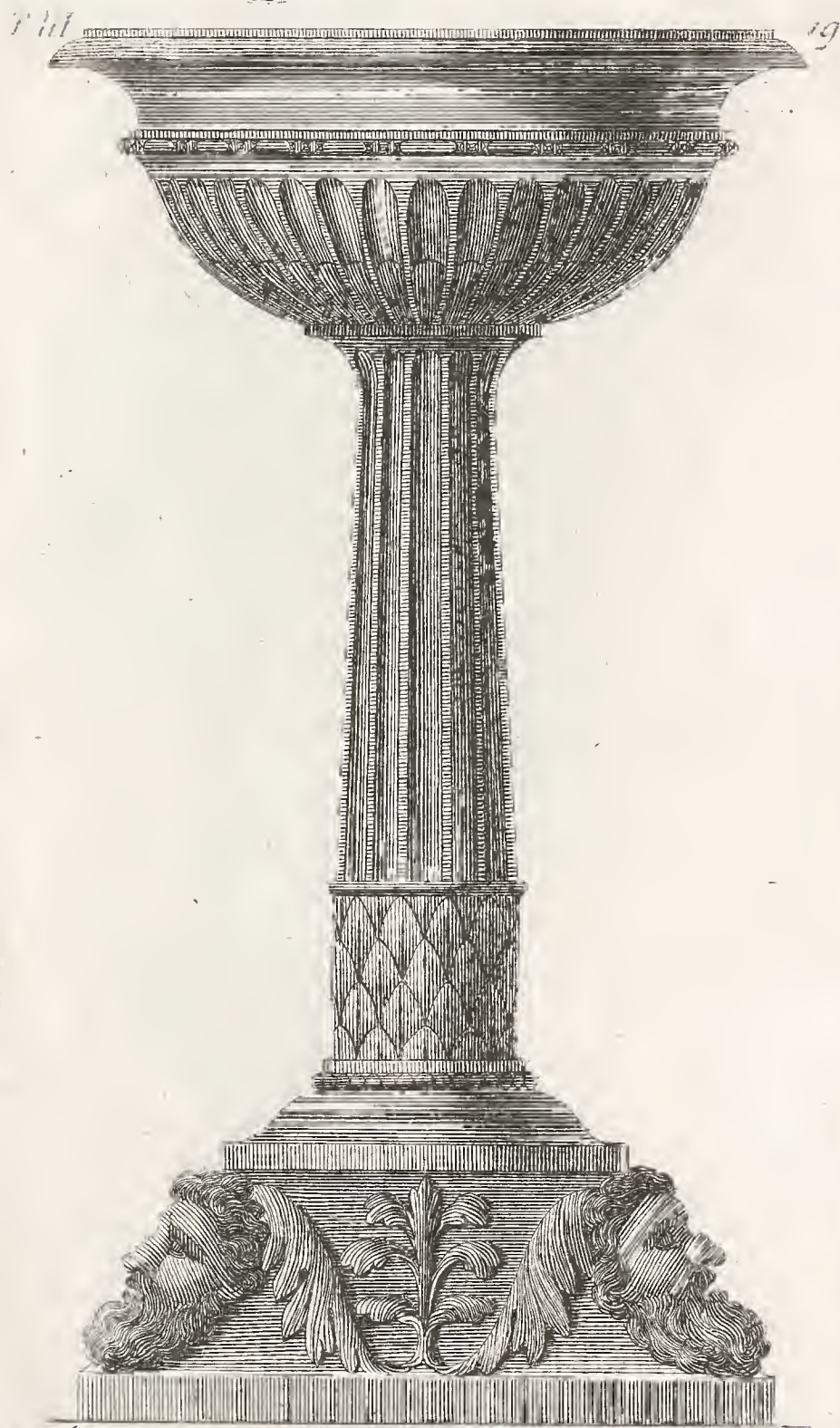
Vaso Antico nel Museo Borgiano à Velletri.

Antico in Villa Albani di Alabastro Orientale

In Villa Albani di Alabastro Orientale

Vaso Antico in Villa Borghese

Bassorilievo di detto Vaso

Vaso Antico trovato nelle vicinanze di Roma

Vaso Antico esistente nella Piazza di S. Francesco di Palestrina

Vaso Antico in Villa Valenti

Tazza Antica esistente in S. Paolo à Genazzano

Vaso Antico trovato fuori di Porta Flaminia

Vaso Antico in Villa Albani

Vaso Antico trovato in una Stanza Sepolcrale fuori la Porta S. Lorenzo

Tazza Antica, trovata fuori di Porta del Popolo

Vaso Antico esistente in Bologna
presso il Sig.r Conte
Antonio Bentivogli

Vaso Antico trovato in una Vigna fuori di Roma

Vaso Antico esistente in Tivoli

Vaso Antico trovato nelle Campagne di Roma

Vaso Antico presso la Città di Velletri

Vaso Antico trovato nelle vicinanze di Roma

Vaso Antico nella Città di Velletri

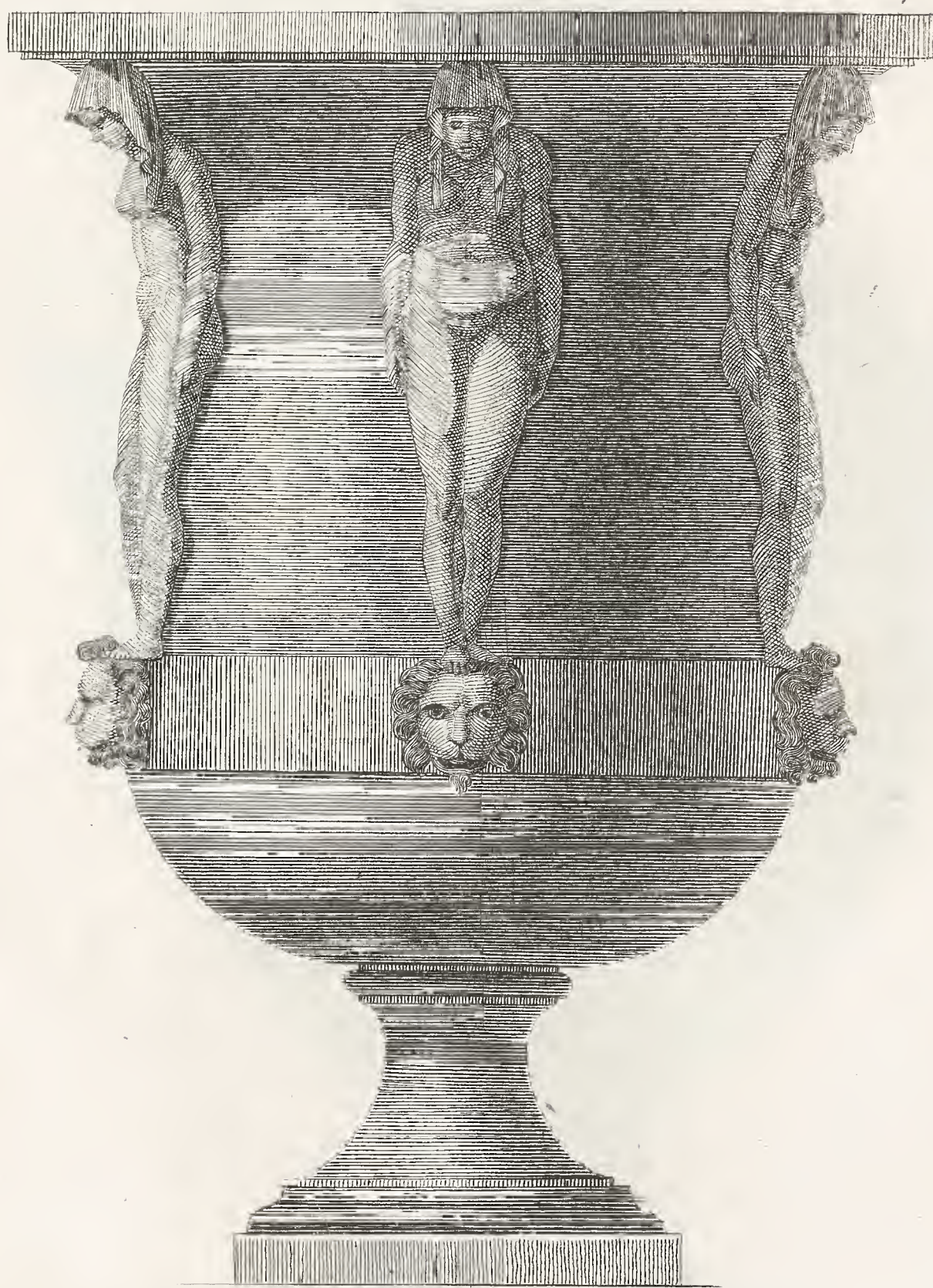
Vaso Antico in Villa Panfili

Vaso Antico presso l'Autore ora in Bologna nella Villa del Sig.r March.se Sampieri

Vaso Antico in Viterbo

Vaso Antico trovato a S. Maria di Galera tenuta del Collegio Germanico

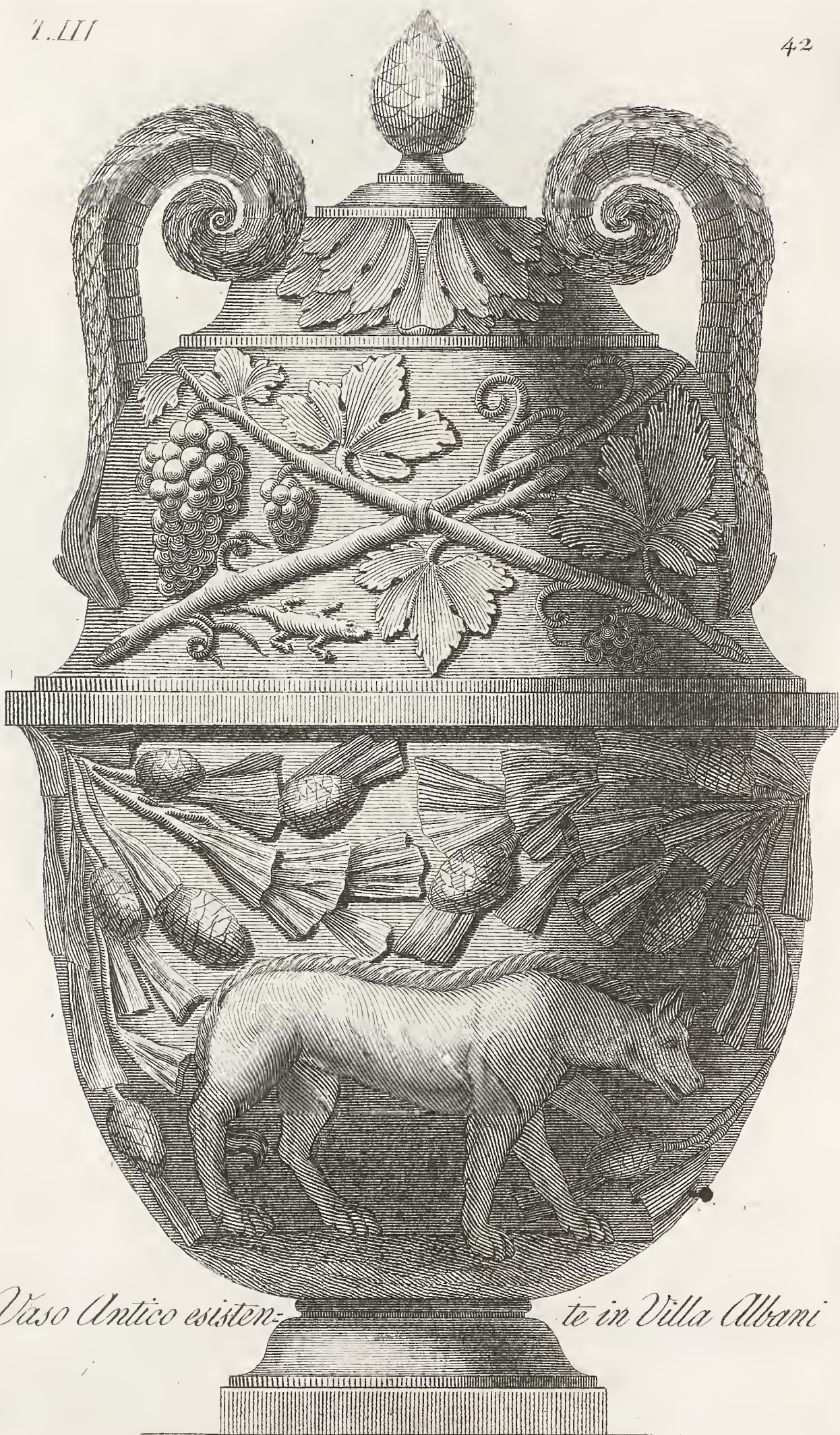
Vaso Antico trovato in una Vigna di Roma

Vaso Antico in Villa Nari

Vaso Antico Egizio trovato à Tivoli

Vaso Antico in Ancona

Vaso Antico trovato a' Tivoli

T III
40
Vaso Antico á Tivoli

Vaso Antico nella Città di Perugia

Vaso Antico esistente in Villa Albani

Vaso Antico trovato nei Cavi di Tivoli esistente presso l'Autore ora a' Macerata

Vaso Antico trovato in una Vigna di Roma

Vaso Antico nelle vicinanze di Roma

Vaso Antico trovato in Tivoli

Vaso Antico trovato a Tivoli

Vaso Antico esistente in una Vigna a S. Lorenzo fuori le Mura

Vaso Antico trovato in Villa Adriana in Tivoli

Vaso cavato da un Bassorilievo Antico in Roma

Vaso Antico trovato in Villa Adriana in Tivoli

Vaso Antico trovato a Tivoli

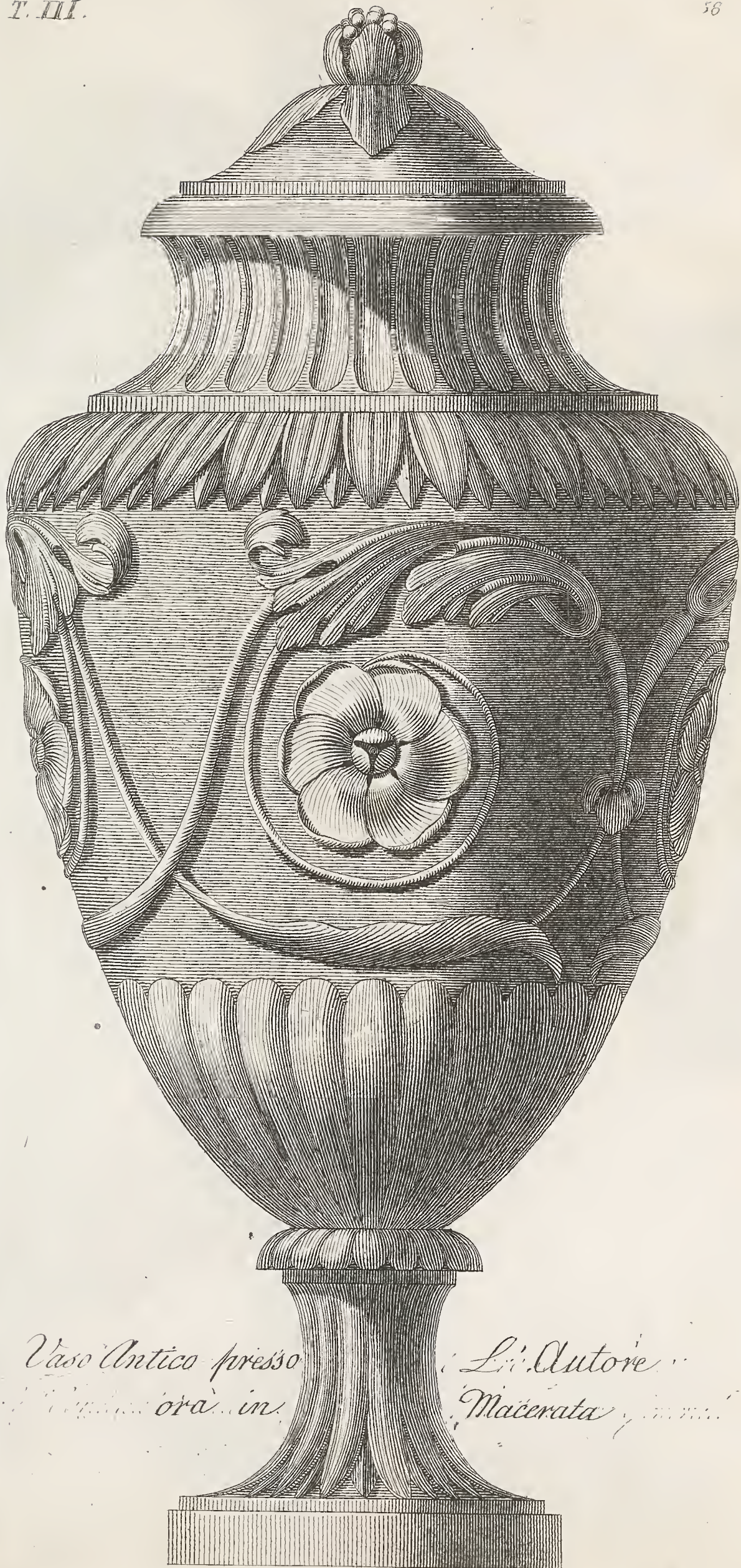
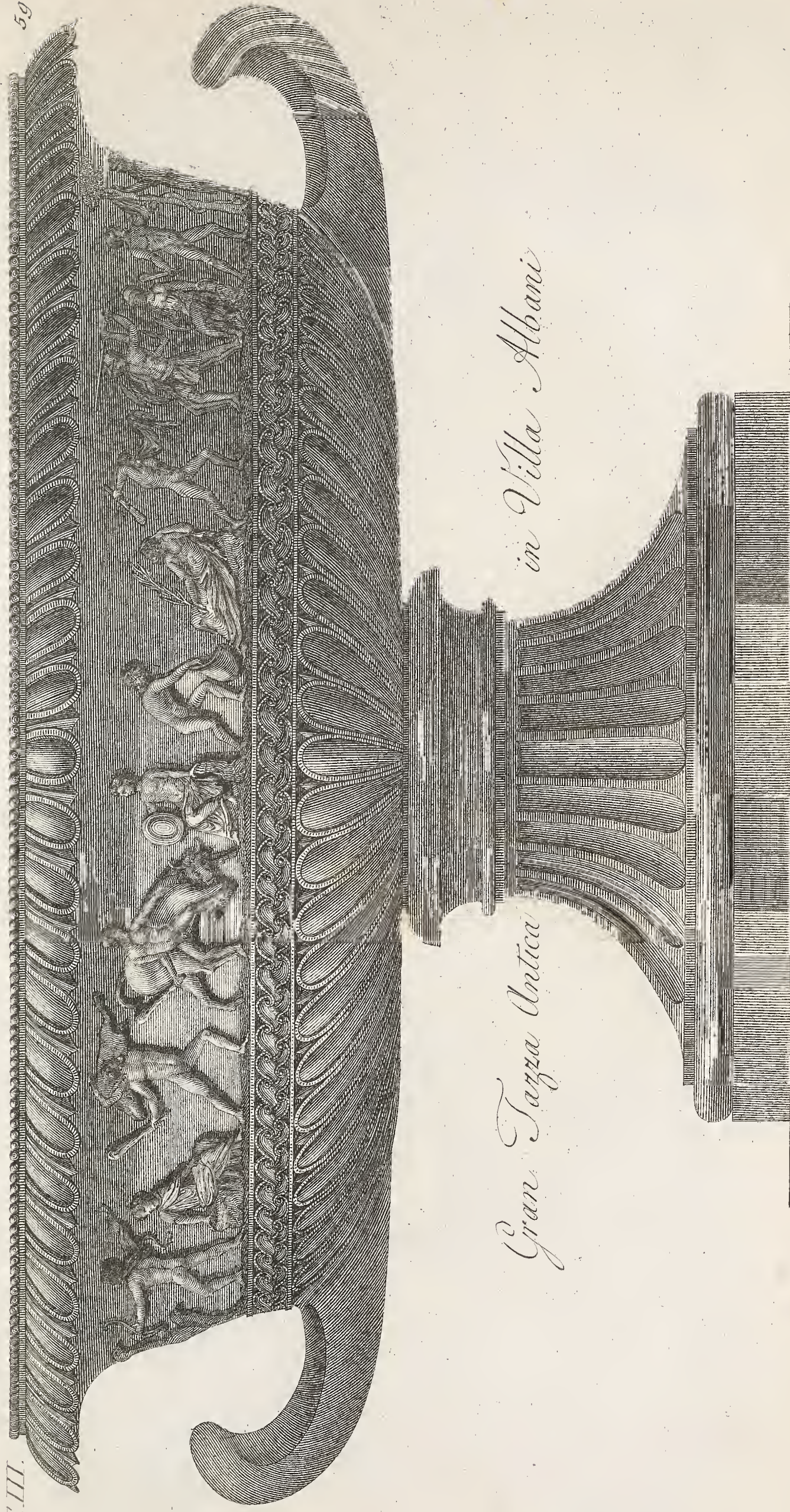
Vaso Antico trovato nelle vicinanze di Roma

Vaso Antico in Villa Albani

T. III.

Bassorilievo di detto Vaso

Vaso Antico trovato in Villa Adriana a Tivoli

Vaso Antico che esisteva in Villa D'Este in Tivoli

Vaso Antico presso L'Autore
ora in Macerata

Gran Tazza Antica in Villa Albani

Bassorilievo che gira attorno a detta Tazza rappresentante le Forze d' Ercole